QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-948 al 40-942

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
13 Ottobre 1951
Anno VII - Num. 242
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-000, 50-000, 53-961. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300 - Annunci finanziari e legali L. 350, - Necrol. L. 200 (dir. fissi aderenti L. 1000). - Echi di cronaca L. 650 la linea - Echi spettacoli L. 700 la linea - Finanz. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8400, semestre L. 4250, trimestre L. 2150. — Copie arretrate: prezzo doppio.

LE ELEZIONI INGLESI

Errori che pesano

Tutti gli osservatori bene informati della vita pubblica della Gran Bretagna fino a qualche settimana fa non si aspettavano novità sensazionali dalla prossima consultazione elettorale. Si sa che il corpo elettorale britannico è assai meno volubile di quello dei Paesi latini.

Lasciando da parte la storia antica, nella quale Whigs e Tories si alternavano quasi sempre a grande distanza di tempo, anche la storia recente insegna che nel gioco classico dei due partiti occorrono forti scossa per determinare negli elettori dei due partiti cambiamenti d'umore capaci di spostare sensibilmente la rappresentanza parlamentare.

Si può aggiungere che da quando il gioco non è più tra liberali e conservatori, ma tra laburisti e conservatori, la regola è diventata anche più rigida, perchè il *Labour Party* può contare su forze stabilmente organizzate come quelle delle *Trade-Unions*, e quindi su una clientela elettorale normalmente vincolata e sottratta ad ogni oscillazione. D'altra parte la scomparsa quasi totale del partito liberale obbliga tutti gli elettori resistenti alle concezioni laburiste a schierarsi dalla parte dei conservatori.

La *floating opinion*, come la chiamano gli inglesi, quella parte cioè di opinione che può, secondo le circostanze, spostarsi dall'uno all'altro partito, non è così estesa da provocare catastrofi o trionfi di grandi proporzioni. E fino a ieri non era intervenuto nessun fatto dotato di un potenziale emotivo tale che potesse turbare la regola. E la previsioni erano per un lieve scarto tra i due partiti in lotta. Non si sapeva a favore di chi si sarebbe registrato lo scarto. Si sapeva però che, in ogni caso, lo scarto non sarebbe stato molto sensibile e che nessuno avrebbe potuto sperare su una maggioranza pletorica.

La lotta elettorale non era stata impostata tanto sui manifesti-programma dei due partiti quanto sui discorsi tenuti dagli esponenti laburisti del Congresso di Scalborough. Occorre avvertire che il manifesto-programma dei conservatori aveva avuto l'accortezza di assicurare la conservazione di tutte le previdenze sociali dell'amministrazione laburista. Anche per le nazionalizzazioni, i conservatori dichiaravano di voler rivedere unicamente la nazionalizzazione dell'industria dell'acciaio. Infine i forti accenni di una politica economica ispirata al protezionismo e ad una relativa autarchia nell'area della sterlina, per implicito contenevano un'accettazione del dirigismo.

Sebbene per ragioni diverse, conservatori e laburisti si avvicinano sul terreno economico e sociale. La borghesia, sulla quale i conservatori fondano la loro clientela, è oggi soprattutto alla ricerca di una difesa delle posizioni acquisite; essa desidera una politica di « sicurezza » e questa politica ha per sua avversaria naturale più una politica liberista che una politica laburista.

Consapevoli che le diversità dei programmi erano forse troppo attenuate per mobilitare l'opinione ai danni dei conservatori, i dirigenti laburisti si sono sforzati quindi di polarizzare la lotta facendola deviare verso il terreno della pace. Attlee e Morrison hanno messo in sordina le note sociali ed economiche ed hanno messo in primo piano il motivo della pace e della guerra. La tesi laburista non è, naturalmente, una tesi dimissionaria, non accenna ad una qualsiasi ritrattazione della politica atlantica. Essa parte dal presupposto, anzi, della necessità del riarmo.

Ma appunto perchè occorre il riarmo, occorre anche che il controllo della politica estera resti nelle mani dei laburisti. Solo i laburisti possono dare la garanzia che in un mondo che corre al riarmo, e cioè si prepara alla guerra, sarà, ciò nonostante, fatto quanto umanamente è possibile per salvare la pace. Contro il pericolo di quello che si chiama il «Macarthurismo» vi è un solo rimedio, e cioè che nei consessi e nelle deliberazioni internazionali sieno presenti la prudenza e la saggezza dei laburisti.

E' difficile negare l'efficacia dell'argomento dinanzi al corpo elettorale britannico e l'abilità dell'impostazione della campagna elettorale. Senonchè è venuta la scossa di Abadan. I laburisti hanno creduto di poter mettere le mani avanti, domandando a Churchill se egli, invece di ritirarsi, avrebbe fatto la guerra. Ma la domanda aveva una risposta troppo facile per poter mettere in imbarazzo i conservatori: questi infatti potevano subito rispondere che essi non si sarebbero fatti mettere con le spalle al muro: nella necessità di scegliere tra la capitolazione umiliante e la guerra.

L'incompetenza di cui hanno dato prova i laburisti in questa vertenza con l'Iran, ha ricevuto poi documentazioni sbalorditive. Ad esempio l'altro giorno il *Manchester Guardian*, che si è impegnato a fondo nella campagna, ha pubblicato la ultima nota di Mossadeq. E' riuscito provato: 1) che questa nota, contrariamente a quanto era stato assicurato ufficialmente, conteneva effettivamente nuove proposte che potevano legittimare la ripresa dei negoziati; 2) che questa nota era stata respinta non si sa da chi, perchè Morrison era in viaggio di ritorno dall'America, ed Attlee si trovava in Scozia; comunque era stata respinta senza nemmeno una riunione di Gabinetto.

E la pubblicazione del *Manchester Guardian* ha fatto ovviamente notevole impressione, aggiungendo un ulteriore interrogativo ai molti interrogativi che l'opinione pubblica britannica si era già posta in ordine alla maniera come gli uomini responsabili avevano condotto tutta questa sfortunata faccenda.

Dopo Abadan, è venuto il colpo di testa egiziano. E' chiaro che anche a proposito dell'Egitto la sagacia, la previdenza, la tempestività laburista sono state in difetto, perchè da un pezzo erano note le richieste egiziane e da un pezzo gli egiziani erano in attesa di proposte britanniche.

Non sappiamo se, data la reviviscenza di fanatismo e di xenofobia che si è accesa nel mondo arabo, la vertenza aveva probabilità di essere conciliata amichevolmente con un'equa transazione. Ma è certo che il Governo britannico si è lasciato cogliere di sorpresa e di nuovo è stato messo con le spalle al muro: o capitolare o reagire con la forza.

Non basta. Bevan ha portato nella campagna elettorale una nota personale che rischia di compromettere la solidarietà anglo-americana, proprio nel momento in cui, come nell'affare egiziano, la Gran Bretagna spera di poter evitare il peggio, proprio trasportando la vertenza egiziana sul piano dei rapporti più generali tra il Medio-Oriente e il mondo atlantico, e invocando l'appoggio degli Stati Uniti.

Churchill con la sua consueta prontezza di percezione non ha mancato di denunziare in uno dei suoi ultimi discorsi elettorali le ferite che il « bevanismo » infliggeva a quella vitale necessità di una piena intesa anglo-americana. Il *patos* elettorale quindi si è venuto spostando sul terreno della dignità, dell'amor proprio nazionale, del prestigio britannico messo in iscacco duramente dagli avvenimenti della Persia e dell'Egitto, nonchè sulle responsabilità che gravano sugli uomini che hanno governato e governano la Gran Bretagna.

Sarà questa una « dose di urto » capace di commuovere l'opinione inglese? E' una domanda che sembra legittima e che può scuotere le blande previsioni che prima si potevano fare sull'esito delle elezioni.

Panfilo Gentile

Dura replica degli Alleati alla nota russa sull'Italia

Precisa confutazione della tesi sovietica - "Solo Mosca disconosce ciò che l'Italia ha compiuto dopo la guerra e ne vieta l'ingresso all'Uno„ - Si studia di superare l'opposizione del Cremlino

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 12 ottobre.

Il Governo americano non ha perduto tempo nel preannunciare che le Potenze occidentali respingeranno categoricamente le inaccettabili condizioni poste dalla Russia per aderire alla revisione del trattato di pace con l'Italia.

Il documento

Il Dipartimento di Stato ha diramato questo pomeriggio la seguente nota:

« La risposta dell'Unione Sovietica alla dichiarazione del Regno Unito, della Francia e degli Stati Uniti circa il Trattato di pace con l'Italia, non riconosce nè dà atto, sia pure in una sola frase, che lo spirito di tale trattato non è più conforme allo stato presente dell'Italia quale membro attivo e su piede di parità della famiglia delle nazioni democratiche e amanti della pace. Essa non tiene conto di quanto l'Italia ha compiuto dalla fine della guerra. Essa attribuisce a quella nazione onorevole ed amante della pace delle intenzioni tanto infondate quanto assurde.

« Con argomenti cavillosi e falsi la Nota sovietica cerca di giustificare quale condizione per la revisione del Trattato di pace la separazione della difesa dell'Italia da quella del mondo libero. Probabilmente con tale argomentazione l'Unione Sovietica intenderebbe dare all'Italia uno status di sottomissione pari a quello dei suoi satelliti nell'Europa orientale.

« Come ha dichiarato recentemente il Segretario di Stato Acheson, il Governo degli Stati Uniti non intende lasciare che i suoi sforzi per trovare la via che conduce al riconoscimento della nuova posizione dell'Italia e del suo diritto a partecipare con le altre nazioni libere, al lavoro per la pace e la sicurezza internazionale, vengano svisati da siffatta propaganda.

« La Nota sovietica afferma che l'Unione Sovietica non si è mai opposta a che l'Italia sia accettata quale membro delle Nazioni Unite su base di parità con tutti gli altri Stati aventi tale diritto giuridico. Quanto risulta dall'azione sovietica in seno all'UNO smentisce tale affermazione. La questione dell'ammissione dell'Italia all'UNO è stata discussa quattro volte al Consiglio di Sicurezza dell'UNO e cioè il 21 agosto 1947, il 29 settembre-1° ottobre 1947, il 10 aprile 1948, il 13 settembre 1949. La richiesta italiana di ammissione però non è stata ancora approvata da tale organismo e ciò esclusivamente a causa della continua opposizione dell'Unione Sovietica che ha fatto uso ogni volta del suo veto.

« L'Unione Sovietica ha rifiutato di accedere all'ammissione dell'Italia a meno che gli altri membri non accedano alla ammissione di altri Stati ex nemici, Ungheria, Bulgaria e Romania, i quali, vista la loro condotta aggressiva verso i loro vicini e il loro dimostrato disprezzo dei diritti dell'uomo, non sono stati ritenuti idonei per l'ammissione all'UNO da parte dell'assemblea generale. Gli Stati Uniti d'accordo praticamente con tutti i Paesi membri dell'UNO all'infuori del blocco sovietico considerano che l'esclusione dell'Italia ad opera del veto sovietico sia del tutto ingiustificata e arrechi una grave ingiustizia alla nazione italiana che per tre volte è stata riconosciuta dall'assemblea generale pienamente idonea ed essere ammessa alle Nazioni Unite ai sensi dell'art. 4 della Carta dell'O.N.U. ».

Si studiano nel frattempo le formule diplomatiche per una soluzione della questione sulla revisione del trattato di pace. Questa sarà trovata dalle Potenze occidentali in consultazione col governo italiano e con quelli degli altri quattordici paesi firmatari del trattato di pace. Quale forma definitiva prenderà la procedura di revisione ancora non si sa, perchè la Nota italiana che metterà in moto il processo di revisione sarà consegnata a Washington ed agli altri governi interessati verso la metà della prossima settimana. Ma è sicuro che, come dice la dichiarazione speciale di oggi, si terrà nel massimo conto il fatto che solo l'Unione Sovietica ed i suoi satelliti si oppongono alla ammissione dell'Italia e che gli Stati Uniti in unione praticamente a tutti gli altri governi europei hanno preso la posizione che la esclusione dell'Italia, a causa del veto sovietico, è completamente ingiustificata e si traduce in una grave ingiustizia alla nazione italiana.

Reazioni sovietiche

L'accenno nel documento odierno all'assemblea generale lascia prevedere che la possibilità di trattare la questione in quella sede anzichè in quella del Consiglio di sicurezza è ormai sul punto di prevalere. Sussistono ancora, ma vanno indebolendosi, i timori che in un primo momento erano condivisi da alcuni dei più autorevoli membri delle N. U., su possibili reazioni sovietiche all'azione dell'assemblea generale. Le ritorsioni che la Russia potrebbe cercare di adottare in caso che le N. U. agiscano in modo da paralizzare il suo diritto di veto sono tuttavia attentamente studiate per stabilire in precedenza in quale modo le Potenze occidentali dovranno di volta in volta reagire. Ma si è portati a credere che la ritorsione sovietica potrà al massimo assumere la forma di una nuova violenta condanna dei procedimenti alleati come è avvenuto in casi simili (rielezione a segretario generale dell'U.N.O. di Trygve Lie, trattato di pace col Giappone, condanna della Cina comunista come aggressore in Corea).

La Russia, secondo gli esperti del Dipartimento di Stato, non è in condizione di agire troppo in là nella sua opposizione ai piani dell'Occidente. Come Harriman ha dichiarato ieri a Parigi il suo potenziale industriale, che è appena un quarto di quello alleato, non le permette di sfidare apertamente un Occidente deciso a resistere ad ogni tentativo di aggressione. I suoi obiettivi rimangono gli stessi ma essa tenterà di raggiungerli con sistemi di pressione indiretta. Questa è anche la opinione dell'esperto di questioni sovietiche del Dipartimento di Stato George Kennan che ha confermato stamane una dichiarazione fatta nel '49 in seduta segreta al Dipartimento di Stato dopo la prima esplosione atomica russa. In essa Kennan sostenne che i capi sovietici valutavano esattamente le forze e le debolezze della Russia e che se il riarmo dell'Occidente continuerà, diverranno sempre più cauti nei tentativi di infiltrazione e di intimidazione esercitati finora quando l'Occidente era ai più basso livello della sua capacità di resistenza.

Il Medio Oriente

Nonostante queste reminiscenti previsioni però, Stati Uniti e Gran Bretagna sono seriamente preoccupati per gli sviluppi dell'agitazione nazionalistica nel Medio Oriente. Dopo l'Iran e l'Egitto ora anche l'Iraq cerca di annullare i privilegi accordati in passato agli inglesi. Sebbene la nuova causa di turbamento non sia ancora giunta a maturazione, al Dipartimento di Stato si pensa che si potrà forse riuscire a tenerla sotto controllo se la situazione egiziana sarà risolta rapidamente.

Il piano che Stati Uniti, Francia, Turchia ed Inghilterra progettano di offrire al Cairo in settimana prossima (quando forse i capi di Stato Maggiore delle quattro Nazioni si recheranno da Ankara in Egitto) dovrebbe accontentare i nazionalisti ed impedire che, subendo la pressione degli estremisti, il Governo egiziano dichiari nemiche le truppe inglesi ora stazionate nel Canale e nel Sudan.

Col piano si offre all'Egitto la abrogazione definitiva dell'accordo del '36, la sua partecipazione al futuro comando del Vicino Oriente anglo-franco-turco-americano ed egiziano, lo stabilimento del comando in Egitto, l'impegno americano a partecipare alla difesa del territorio ma non a sostituire l'Inghilterra nel compito di principale guardiano della comune sicurezza nel Medio Oriente.

Non tutte le condizioni sono facilmente accettabili dal governo del Cairo, come hanno dichiarato questa sera locali fonti egiziane. L'Egitto vuole che preliminarmente venga riconosciuta in modo inequivocabile la sua piena sovranità sulla zona del Canale e sul Sudan. Solo a tale condizione è disposto ad entrare nel nuovo organismo difensivo. La proposta definitiva alleata sarà presentata al Cairo molto presto e si sa che Stati Uniti e Gran Bretagna sono ormai d'accordo nell'esercitare la più risoluta azione diplomatica per convincere l'Egitto ad accettarla, non senza far comprendere che dopo l'unilaterale denuncia del trattato del '36, le attuali condizioni sono il massimo che il governo del Cairo può sperare di ottenere.

Gino Tomajoli

LA "RIVOLTA.. DEI PAESI ARABI

Oggi saranno presentate le nuove proposte all'Egitto

Le truppe britanniche a Suez saranno considerate "nemiche„ da lunedì - Si parla di un ponte aereo per rifornirle - Probabile ripresa delle trattative con Teheran

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 12 ottobre.

Il ministro degli Esteri Morrison ha trascorso un'altra giornata intensa nel suo ufficio al Foreign Office e ha disdetto tutti gli impegni elettorali per i prossimi tre giorni: dovrà studiare e risolvere i gravi problemi che la Gran Bretagna vede ormai quotidianamente spuntare nel tormentato Medio Oriente, è già di per sè faticoso, ma dovrà anche spiegare ai comizi degli elettori, è più di quanto si possa chiedere a chiunque.

Nel suo ufficio anche oggi sono passati i vice capi di stato maggiore militari e gli esperti del Medio Oriente. I tre problemi — Egitto, Persia e Iraq — fanno tutti e tre parte del grande movimento nazionalistico arabo, ma sono chiaramente differenziati. La maggiore attenzione dei diplomatici britannici è in questo momento dedicata all'Egitto. Questo paese ha anzitutto deciso di accelerare i tempi e, violando la procedura abituale, intende far diventare « legge » la decisione, internazionalmente illegale, entro lunedì sera, quando termina la attuale sessione parlamentare del Cairo.

Non appena questa legge sia entrata in vigore, secondo informazioni di fonte egiziana, le truppe britanniche che si trovano nella zona del Canale diventeranno tecnicamente « nemiche ». Il partito dei «fratelli mussulmani» un partito nazionalista religioso, ha proposto addirittura che venga dichiarato lo stato di guerra con la Gran Bretagna. Proposte più pratiche sono quelle di tagliare acqua e rifornimenti alle basi britanniche in territorio egiziano. Da parte britannica si parla di organizzare un ponte aereo per il rifornimento delle truppe inglesi.

Secondo i piani attuali dunque gli egiziani vorrebbero avere concluso il « fatto compiuto » prima di lunedì sera. Ma può darsi che la loro azione venga preceduta dalla presentazione delle nuove proposte occidentali, proposte che sono appoggiate dagli Stati Uniti, dalla Francia, dalla Gran Bretagna e dalla Turchia. Le consultazioni in proposito sono terminate ieri e la presentazione, secondo quanto informa il Foreign Office, avverrà domani.

L'Egitto ha poi colto l'occasione di una riunione del consiglio dell'UNO per la Libia a Ginevra per accusare la Gran Bretagna di voler influenzare il futuro della Libia. Il delegato egiziano ha dichiarato che l'offerta britannica di colmare il deficit del futuro Stato indipendente nord-africano è « pericolosa per la indipendenza libica », che l'eccettazione libica di questa offerta è « sorprendente » perchè rappresenta una resa incondizionata ai desideri della Gran Bretagna.

Il secondo problema medio orientale che gli inglesi stanno esaminando ora è quello dell'Iraq. Il fatto che Bagdad intenda chiedere la revisione del trattato di alleanza con la Gran Bretagna, viene considerato a Londra come un problema non molto grave. Sebbene il trattato sia stato riveduto soltanto tre anni fa, la Gran Bretagna dichiara per bocca del portavoce del Foreign Office di avere sempre una « mente aperta » quando si tratta di rivedere d'amore e d'accordo i trattati esistenti. Certo dopo due violazioni unilaterali in modo scalmanato, il modo corretto e cortese del governo iracheno per chiedere migliori condizioni per la concessione di basi militari (due aeroporti: Habbania e Bassora, con in più il diritto al « passaggio » delle truppe) è quasi commovente. La situazione viene ora attentamente studiata.

C'è infine il problema persiano. Da New York si annuncia che la nuova mozione britannica da presentarsi lunedì al Consiglio di Sicurezza è stata finalmente compilata e redatta nella sua forma definitiva (« di puro pugno inglese» disse il portavoce a un corrispondente che voleva sapere se gli americani ci avessero messo lo zampino), che in modo dignitoso ma chiaro ed evidente rappresenta un passo indietro rispetto alla posizione di Londra di due settimane fa. Allora Londra diceva che con Mossadeq non era più possibile trattare; oggi Londra ritiene invece che, dopo tutto, sarebbe desiderabile riprendere le trattative con il governo persiano.

Ma ciò non prima che il Consiglio di Sicurezza abbia espresso il suo parere in proposito. E il parere in proposito del Consiglio di Sicurezza potrebbe anche essere un invito a trattare direttamente al più presto.

r. a.

Dichiarazione di Morrison

« Se l'Egitto userà la forza noi risponderemo con la forza »

Londra, 12 ottobre.

Il ministro degli Esteri inglese Herbert Morrison ha dichiarato questa sera che, qualora l'Egitto cercasse di scacciare le truppe britanniche dalla zona del Canale di Suez, «la forza si risponderà con la forza».

UNA BOMBA NELLA NOTTE

Attentato a Parigi a una libreria russa

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 12 ottobre.

(m.) Un altro attentato politico è stato commesso la notte scorsa a Parigi. Per l'ottava volta dal 5 agosto una bomba è stata scagliata contro un immobile, e quello preso di mira ieri notte fu la libreria franco-sovietica della Rue d'Anjou, a venti metri dal commissariato di polizia.

Erano le 1,55 e i guardiani notturni, dopo avere fatto la loro ronda, erano usciti sul marciapiedi per prendere una boccata d'aria e si erano messi a chiacchierare con due agenti di polizia all'angolo della strada. Dal primo attentato in poi tutti i locali politici sono infatti strettamente sorvegliati. Tutt'a un tratto sentirono un rumore sordo, come di un corpo che cade, e videro infatti un pacchetto grosso come un pugno a sessanta centimetri dal marciapiedi, dalla parte opposta della strada. Ebbero un momento di esitazione e uno degli agenti stava per andare a raccoglierlo quando vide una fiamma. Gli uomini ebbero appena il tempo di abbassarsi che una fortissima esplosione squarciò le tenebre, seguita immediatamente dal fracasso dei vetri rotti. Tutte le finestre delle case vicine erano andate in pezzi.

Fortunatamente non si deplorano vittime. Si crede che gli attentatori, vedendo gli agenti di guardia, abbiano scagliato la bomba invece di deporla dinanzi alla porta, come avevano fatto negli attentati precedenti, e si siano dati alla fuga prendendo una via trasversale. Ma nessuno li ha visti. La polizia indaga.

REAZIONE DI PALAZZO CHIGI ALL'ATTEGGIAMENTO DI MOSCA

Una richiesta assurda che tronca ogni illusione

Il documento ufficiale sovietico non è ancora giunto a Roma

Roma, 12 ottobre.

Le poche illusioni che si potevano ancora conservare sull'atteggiamento dell'Unione Sovietica nei confronti della revisione del nostro trattato di pace sono completamente sfumate dopo la lettura della nota consegnata ieri da Vishinsky ai rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti: questo, in sintesi, il commento con cui gli ambienti politici romani hanno accolto la nota dell'URSS.

Palazzo Chigi ha fatto sapere di non aver ancora ricevuto comunicazione ufficiale del documento, ma ufficiosamente ha sottolineato che « la risposta è tale da troncare ogni illusione ». L'uscita dell'Italia dal Patto atlantico — si fa ancora osservare — è una richiesta assurda e il sindacare sulle alleanze e sugli accordi che il nostro Paese ha stipulato o potrà stipulare è una offesa a quella piena sovranità che da parte italiana si tende ad ottenere con l'abrogazione delle residue restrizioni del trattato di pace. Neanche l'abbinamento dell'ingresso nell'UNO alla accettazione di altri Paesi può essere in alcun modo accettato. Lo statuto dell'UNO — infatti — stabilisce come requisito la democraticità delle istituzioni vigenti nel Paese richiedente. L'Italia ritiene di avere pieni titoli per questo riconoscimento. Le altre nazioni debbono pronunciarsi soltanto su di esso. Tutto il resto fa parte di manovre e compromessi che non possono riguardare il nostro Paese.

Primi commenti comunisti

Questo il punto di vista ufficioso di Palazzo Chigi, e, come si diceva, esso è condiviso, ad eccezione di quelli di estrema sinistra, da tutti i circoli politici romani. Da qualche parte, anzi, si sposta già la questione dal piano delle relazioni internazionali a quello interno. « Con l'assurda richiesta di denuncia del Patto atlantico — scrive, per esempio, *La Voce Repubblicana* — Mosca tende solo a favorire nel nostro Paese i fautori del neutralismo e del disfattismo. Prendendo atto di quel che sono le vere disposizioni del Cremlino nei suoi confronti, l'Italia si conferma nella convinzione che i suoi amici sono da un'altra parte e che, solo approfondendo questi legami amichevoli, solo impegnandosi con la massima serietà e decisione nella via scelta col Patto atlantico, non soltanto contribuirà a mantenere la pace nel mondo, ma farà il suo interesse nazionale ». E lo stesso organo repubblicano richiama l'attenzione sul pranzo offerto stasera da De Gasperi ai rappresentanti diplomatici di tutti i Paesi del continente americano, in celebrazione della giornata colombiana, osservando che quest'anno si è voluto sottolineare in modo particolare la solidarietà che unisce l'Italia ai Paesi delle Americhe.

La ritorsione della nota sovietica sul piano interno era inevitabile e nemmeno l'estrema sinistra ha saputo evitarla. I primi commenti comunisti giustificano interamente. Infatti, l'atteggiamento dell'URSS attribuendone al Governo italiano e alla maggioranza parlamentare la responsabilità. Secondo *Paese Sera* il Governo italiano non ha fatto nulla per meritarsi l'amicizia e la fiducia dell'Unione Sovietica e l'atteggiamento di Mosca sarebbe stato, anzi, ancor più benevolo di quanto ci si potesse attendere, limitandosi a chiedere che l'Italia non sia vincolata a patti militari antisovietici e non ponga le sue basi a disposizione di eserciti stranieri.

Non sembra, per la verità, una difesa molto felice. Il problema non è infatti quello di vedere se l'Italia si è riconquistata o meno la fiducia di questa o di quella nazione, ma se essa ha diritto o meno a riprendere intiera la sua sovranità dopo la triste parentesi del dopoguerra. La sua istanza — per ripetere una definizione che quest'oggi è stata frequentemente ripetuta — è di giustizia non di clemenza.

A parte queste inevitabili ripercussioni polemiche, non si può dire comunque che la mossa sovietica abbia provocato molto scalpore. Nella sua sostanza essa era già in parte scontata e, per il resto, il carattere bilaterale della procedura impostata per la revisione mette al riparo da qualsiasi sorpresa. In termini più semplici: il nostro trattato sarà modificato dalle nazioni occidentali, non lo sarà da quelle appartenenti al blocco orientale. Resta in sospeso l'atteggiamento della Jugoslavia con cui è ancora aperta, purtroppo la questione del Territorio Libero di Trieste.

Socialdemocratici e d.c.

Per concludere il panorama della giornata politica, v'è ancora da dire qualche notizia sugli atteggiamenti dei partiti. Continuano le discussioni sulla eventuale formazione del « grande ministero », ma continuano sempre su quel piano di battute d'assaggio che abbiamo illustrato nei giorni scorsi. Simonini si è incontrato stamane con De Gasperi, ma per ragioni, come ha precisato lo stesso esponente socialdemocratico, del tutto particolari, relative alla sua regione. Saragat ha ripetuto che « i socialisti rientreranno al Governo quando sarà loro assicurata una piena eguaglianza di diritti e questa, sino a che una nuova consultazione elettorale non avrà definito un nuovo rapporto di forze, non può essere ottenuta, « a meno che — ha aggiunto Saragat — senza bisogno delle elezioni la Democrazia Cristiana non riveda le sue posizioni. Può essere, ma io non lo credo. Qualora intervenisse questo fatto nuovo noi riprenderemo in esame il problema ». Il leader del P.S.-S.I.I.S. riprenderà il tema dopodomani nel discorso che pronuncerà a Valenza ove si raccoglieranno i quadri piemontesi del partito. Non si attendono comunque elementi nuovi anche se Saragat avrà occasione di parlare direttamente della questione con lo stesso De Gasperi, che parte anche lui, come si sa, domani sera per il Piemonte.

L'unificazione delle forze liberali può considerarsi ormai un fatto compiuto. Nelle varie riunioni che gli esponenti dei gruppi interessati hanno avuto in giornata si sono stabiliti i particolari organizzativi dell'accordo che sarà ufficialmente proclamato nel convegno di Torino, rinviato ai primi di dicembre. Nel frattempo un comitato nazionale, formato dagli esponenti del P.L.I. del movimento indipendente e del comitato promotore (un centinaio di persone in tutto) redigerà e diramerà un appello al Paese nel quale saranno delineati i punti programmatici della ripresa liberale: lealtà costituzionale, chiara distinzione dai gruppi di estrema destra, politica di « terza forza » e di alleanze con gli altri partiti di democrazia laica. Sino al prossimo congresso del partito, previsto per l'aprile del '53, resterà in carica l'attuale direzione del P.L.I., mentre verrà integrato con i rappresentanti dei gruppi unificati il consiglio nazionale.

e. f.

Commenti di Belgrado al discorso di De Gasperi

Trieste, 12 ottobre.

(v. s.) Per la prima volta la stampa jugoslava commenta favorevolmente un discorso di De Gasperi: si tratta delle dichiarazioni che il nostro Presidente ha pronunciato a conclusione del recente dibattito parlamentare. Benchè manchino per ora commenti ufficiali, ciò che ha scritto il quotidiano «Politika» può essere considerato l'espressione dei circoli governativi belgradesi.

Naturalmente i giornali vanno al di là delle intenzioni, e per esempio « Politika » ritiene di poter affermare che De Gasperi ha ripudiato praticamente la mèta tripartita del 20 marzo 1948, allorchè ha detto «non essere prudente per l'Italia esprimersi con una formula assolutistica e rigida — ossia la nota tripartita — che potrebbe dare alla Jugoslavia l'impressione che gli italiani vogliano, ancora prima di intavolare conversazioni, porre come condizione l'accettazione del principio italiano ». Il passaggio è interpretato a Belgrado come un annullo rigetto della nota tripartita e più ancora come un'avance di Roma al governo jugoslavo per l'inizio di trattative al fine di risolvere il problema di Trieste.

La stampa osserva che questo atteggiamento è tanto più apprezzabile se si considera che l'on. De Gasperi ha dovuto affrontare una Camera contraria ad accettare qualsiasi proposta che non tenga conto della famosa nota tripartita. I circoli belgradesi registrano con soddisfazione questa mèta viene considerata un'avance formale fatta dal Governo di Roma, ritengono che è da attendersi per i prossimi giorni una risposta ufficiale del governo di Belgrado

Un'interrogazione al Governo sui fondi per il Mezzogiorno

400 milioni all'anno sottratti agli investimenti produttivi?

Roma, 12 ottobre.

L'on. Vittorio Pugliese (d. c.) ha presentato alla Camera una interrogazione al ministro del Tesoro per conoscere « se risponde a verità la notizia sensazionale secondo la quale i mandati di pagamento da parte del Tesoro a favore della Cassa del Mezzogiorno vengono trattati alla stregua di qualsiasi altra erogazione a favore di privati cittadini e perciò decurtati della percentuale del 4 per mille, che va ad impinguare il fondo dei diritti casuali ». L'interrogante fa notare che in tal modo 400 milioni all'anno sono sottratti agli investimenti produttivi nel Mezzogiorno a vantaggio di un ristretto gruppo di funzionari.

IL DISCORSO DEL MINISTRO DEI LL. PP. ALLA CAMERA

La sistemazione delle grandi strade

Revisione delle tariffe dell'energia elettrica - Il bilancio approvato

Roma, 12 ottobre.

Il bilancio dei Lavori Pubblici è stato approvato stasera dalla Camera con 220 voti favorevoli e 68 contrari, dopo un discorso del ministro Aldisio che ha tracciato un vasto panorama del lavoro finora svolto e dei molti e pesanti problemi che il dicastero si accinge ad affrontare e risolvere.

L'on. Aldisio, dopo aver riconosciuto che l'organizzazione del Ministero non è sotto molti aspetti adeguata alle esigenze della vita moderna, ha ricordato che l'attuale bilancio consente una impostazione di lavori per 249 miliardi con un aumento di circa trentasei miliardi rispetto al precedente esercizio.

Il ministro ha messo in evidenza che il ritmo delle costruzioni con contributo statale è ritardato anche dal fatto che esso richiede negli enti beneficiari attrezzature tecniche e capacità a costrarre mutui. La statistiche — ha proseguito il ministro — indicano che il ritmo di queste opere è assai più lento nel centro-sud che nel nord.

L'on. Aldisio ha poi trattato del problema dell'energia elettrica rilevando come l'attuale legislazione sia manchevole e inadeguata, soprattutto nei limiti dei poteri dello Stato nei confronti dei concessionari. « L'intervento dello Stato — ha detto è indubbiamente necessario in questo settore. La possibilità di procedere alla nazionalizzazione delle imprese produttrici deve essere considerata, ma occorre procedere con cautela. Presto sarà presentato in parlamento un progetto di legge che istituisce il comitato nazionale dell'elettricità, al quale saranno affidati vasti compiti di studio, di sorveglianza, di programmazione, in modo che lo Stato possa finalmente inserirsi in quel settore dove finora è stato presente solo per pagare contributi ». Circa la revisione delle tariffe dell'energia elettrica il ministro ha informato di volere esprimere un suo parere personale, e cioè che, mentre lo sblocco appare necessario per i contratti con le grandi industrie, per i piccoli consumatori occorre mantenere il blocco o sbloccare solo in misura e a condizione che si adeguino le tariffe fra nord e sud.

Sul problema della viabilità, argomento anch'esso ampiamente discusso nel corso del dibattito, il senatore Aldisio ha indicato due aspetti fondamentali: l'inadeguatezza della viabilità dovuta all'aumento traffico e l'impossibilità e incapacità degli enti locali a provvedere all'adeguata manutenzione delle strade minori. Il Ministro ha preannunciato una serie di studi per la sistemazione delle grandi arterie nazionali: ampliamenti e raddoppi, strade di smistamento trasversale o esterne agli abitati maggiori, autostrade e raccordi, grandi itinerari trasversali, specie nella Valle Padana. « Bisogna fare presto, perchè il veicolo ha sorpreso con la sua invasione la pubblica amministrazione, ma sarà fatto di tutto per guadagnare terreno ».

Trattando delle sistemazioni idrauliche, il Ministro ha informato che nel prossimo bilancio disporrà di fondi di riserva allo scopo di intervenire d'urgenza in caso di alluvioni. Comunque è all'esame del Tesoro un definitivo progetto di sistemazione.

Fiducioso si è dimostrato l'oratore sulla soluzione del problema edilizio verso la quale vanno i maggiori sforzi. Aldisio — dopo aver forniti numerosi dati per settore — ha annunciato che attraverso interventi del Ministero e dell'Unrra-Casa, è stata finanziata la costruzione di circa 750 mila vani con una spesa di oltre 275 miliardi. A tutto ciò sono da aggiungere i vani costruiti per iniziativa del ministro Fanfani: 187.441 già ultimati per una spesa di oltre 69 miliardi; 155.403 in costruzione per un importo di circa 58 milioni.

Concludendo il Ministro ha voluto ricordare la legge conosciuta col suo nome e che comprende un fondo di 25 miliardi per l'incremento edilizio, allo scopo soprattutto di favorire i piccoli risparmiatori che potranno usufruire di un anticipo del 25 per cento per costruirsi una casa. Dieci miliardi — ha detto Aldisio — sono già stati assegnati, moltissime sono le domande e quindi sarà necessario accrescere il fondo entro il corrente esercizio. Rilevante, infine, è stata l'azione dello Stato per la riparazione dei vani danneggiati, il cui numero al 30 giugno 1950 ammonta ad oltre tre milioni e mezzo di vani. Altri 650 mila sono in corso di riparazione. « Con l'esecuzione di questi lavori — ha esclamato il Ministro — si può considerare completamente ultimata la riparazione delle abitazioni danneggiate. Essa è costata allo Stato una spesa complessiva di oltre 165 miliardi.

Domani si inizierà la discussione del bilancio del Commercio con l'Estero.

CRONACA CITTADINA

TUTTA LA POPOLAZIONE INTERESSATA ALLA COMPILAZIONE DELLE SCHEDE

Già iniziate le operazioni preliminari per il censimento demografico e industriale

La scelta e l'istruzione dei 1300 "ufficiali comunali„ - Un formulario per i nuclei familiari, uno per le ditte, uno per "i luoghi di lavoro„ - Particolare attenzione ai dati sulle abitazioni - Nessun fine fiscale - Penalità per gli inadempienti

Questo autunno del 1951 è destinato ad avere un posto particolare nella storia finanziaria e statistica d'Italia. Ad una settimana di distanza dal 27 ottobre — data alla quale gli ultimi ritardatari avranno presentato la loro denuncia dei redditi — avrà luogo una ben più ampia rilevazione in tutto il Paese. Lo Stato, dopo aver chiesto ai cittadini quanto guadagnano, vorrà allora sapere quanti essi siano; se siano alti o bassi, biondi o bruni, letterati o analfabeti; che cosa facciano, se abbiano una casa, e di che genere. Il 4 novembre infatti, avrà luogo il censimento generale demografico; il 5 novembre quello industriale.

Sarà questo il nono censimento demografico in Italia (date dei precedenti: 1861, 1871, 1881, 1901, 1911, 1921, 1931, 1936) e il terzo industriale (precedenti: 1927, '37-'40). E' bene precisare subito, per evitare naturali sospetti, che dai fini del censimento delle industrie esula qualsiasi scopo fiscale: dispone infatti la legge che «le notizie e i dati raccolti in occasione delle rilevazioni statistiche sono vincolati al segreto d'ufficio e non potranno essere comunicati né a privati né ad organi della pubblica amministrazione se non in forma riassuntiva e senza alcun riferimento individuale». La stessa legge avverte che chi non ottempererà all'obbligo di fornire le richieste notizie è passibile di ammenda fino a lire 20.000 e, se recidivo, fino a 200.000.

Lo stesso cittadino, e l'operatore economico in particolare, è il primo ad avere interesse al buon svolgimento di operazioni di rilevamento che, a distanza di 15-20 anni dalle ultime nonchè dopo un periodo di eccezionali sconvolgimenti, possa finalmente dare un quadro esatto non solo della popolazione ma anche della struttura industriale, commerciale, agricola d'Italia. La mancanza di tale quadro non rende difficili soltanto le ricerche degli studiosi ma le stesse decisioni dei politici e degli economisti.

Il cittadino, inoltre, non dovrà disturbarsi troppo. Ecco infatti in stretti come funzionerà il complesso meccanismo (dobbiamo le notizie alla cortesia del conte Marone, presidente della Camera di commercio, e del dott. Franco, direttore dell'Upic, che sovraintenderà a tutte le operazioni nella nostra provincia). In ognuno dei 501 Comuni della provincia di Torino, si sta procedendo alla scelta e alla istruzione di «ufficiali comunali del censimento» (saranno complessivamente 1200-1300; a Torino soltanto, 700). Essi dipenderanno dagli uffici comunali di censimento, e questi a loro volta da quello provinciale, il cui presidente è appunto il dott. Franco.

Alcuni giorni prima del 4 novembre, queste 1300 persone si metteranno in movimento e cominceranno a girare casa per casa nei rispettivi settori. Ogni «unità familiare» o «di convivenza» riceverà dalle mani dell'ufficiale un modulo che dovrà riempire (una tabella particolare sarà dedicata all'abitazione, volendosi finalmente sapere con esattezza dove e come vivono gli italiani).

Oltre ai nuclei familiari, saranno censite il 5 novembre le «unità economico-giuridiche» e le «unità locali». Con la prima denominazione si intende «il complesso dell'organizzazione produttiva commerciale ecc. facente capo ad un imprenditore che ne sopporta i rischi»; con la seconda, «il luogo di lavoro dove materialmente la ditta svolge la propria attività». Semplificando, in parole povere, un industriale o un commerciante o un artigiano dovrà riempire un questionario per il suo nucleo familiare, un secondo per la sua ditta, un terzo per lo stabilimento, la bottega, il negozio dove la ditta stessa svolge la sua attività.

Per il censimento demografico, dovrà essere descritta la situazione al 4 novembre; per quello industriale, la situazione al 5 novembre. Avremo modo di fornire ulteriori dettagli; precisiamo per ora che gli incaricati del censimento recapiteranno le schede da riempire, al domicilio del cittadino; e che passeranno a ritirarle, sempre a domicilio, dopo il 5 novembre.

Fermi o no i tram della Satti?

La CISL è contraria allo sciopero di domani

In seguito alla mancata concessione dell'indennità invernale di 15.000 lire, la C.d.L. ha indetto per domani uno sciopero su tutte le linee tranviarie e automobilistiche della Satti. La C.I.s.l., invece, avute assicurazioni ieri sia dal Sindaco che dall'assessore competente, ing. Anselmetti sul pagamento dell'indennità in discussione, ha deciso di non aderire allo sciopero. La C.I.S.L. afferma che i suoi aderenti sono in grado di assicurare un servizio pressochè normale.

Onoranze a un partigiano caduto in Albania

Per le onoranze alla salma della medaglia d'argento al valor militare Luigi Mongnani, combattente partigiano all'estero al precisa che la commemorazione avrà luogo domani alle 16 non in piazza S. Carlo come era stato annunciato ma in piazza Castello, immediato il restante programma.

Lezione del prof. Valletta alla Facoltà di Economia

L'Università offre una medaglia al presidente della Fiat

Il Corpo accademico della Facoltà di Economia e Commercio ha consegnato ieri al prof. Vittorio Valletta, presidente e amministratore delegato della Fiat, una medaglia con l'emblema dell'Università in segno di benemerenza per aver «saputo tradurre in realtà le cognizioni scientifiche acquisite nell'Ateneo torinese dirigendo uno dei più importanti complessi industriali a onore e vantaggio della città».

Alla cerimonia, svoltasi nel pomeriggio nell'Aula Magna della Facoltà di Economia e Commercio, erano presenti il sindaco avvocato Peyron e altre autorità cittadine, il Rettore dell'Università prof. Allara ed il Senato accademico, dirigenti di industrie, fra cui l'ing. Selmo, della S.I.P.; l'ing. Deressi; l'ing. Bono, direttore generale della Fiat; il condirettore gr. uff. Gajal, i direttori di sezioni ing. Gabrielli, ing. Fogagnolo, comm. Ghiglione, il direttore della R.I.V., ing. Bertolone, e moltissimi studenti.

Il prof. Canaschi, preside della Facoltà di Economia e Commercio ha ringraziato il prof. Valletta di aver accettato l'invito di tenere una conversazione sul tema: «Problemi aziendali» destinata non soltanto agli studenti di oggi, ma anche a quelli di un tempo, ai dottori commercialisti, cioè, che furono compagni di scuola del prof. Valletta e suoi discepoli e che numerosi presenziavano alla riunione. Il preside ha ricordato che il prof. Valletta si laureò in quell'istituto nel 1909 e che, divenuto valente professionista, continuò nella carriera universitaria; dal 1920 al 1926 fu assistente effettivo alla cattedra di tecnica bancaria e industriale e dal 1926 al 1933 fu docente di organizzazione aziendale nel corso di specializzazione di ragioneria. Da allora i suoi impegni, sempre più numerosi e assorbenti, lo costrinsero a lasciare l'insegnamento.

Il prof. Allara ha porto al presidente della Fiat, a nome dell'Università, il benvenuto al «professore» che è ritornato alla sua Facoltà a tener lezione. Nell'esprimere i suoi auguri al prof. Valletta ed alla Fiat, il Rettore ha voluto ricordare anche «con animo di reverente gratitudine» il nome del sen. Agnelli che ha saputo creare un grande organismo che dà lavoro a decine e decine di migliaia di persone, che dà un grande contributo al progresso economico del Paese ed una nota di internazionalità a Torino.

Terminati i calorosi applausi, ha preso la parola il prof. Valletta. Ha ringraziato perchè si era ricordato con il suo «povero nome quello di un grande cittadino torinese, il sen. Agnelli» che purtroppo, «nel momento in cui doveva essere ringraziato per l'opera compiuta, se ne andava al cimitero accompagnato da pochi fidi che non l'hanno abbandonato e non lo abbandoneranno mai». Ha ringraziato, quindi, perchè si era ricordata la Fiat, questa grande creazione che è «opera di tutti», dallo stato maggiore sino all'ultimo degli operai. Di qui il prof. Valletta ha preso lo spunto per dire che cosa è una grande azienda, come funziona e come si amministra.

«Con dolore — ha detto il prof. Valletta — parlo dei compiti dei dirigenti di un'azienda poichè da poco è stato preso il provvedimento di riduzione d'orario alla Fiat; ma a volte è necessario attirarsi anche l'impopolarità con misure drastiche che hanno tuttavia il potere di sanare una situazione». Tracciato sulla lavagna un quadro organizzativo delle varie aziende di un'azienda, il prof. Valletta ne ha illustrato brevemente le funzioni per passare poi ai problemi dei costi della produzione ed a quelli di gestione. Parlando delle preoccupazioni di un'industria, il professore ha affermato che queste non sono solo in rapporto ai compiti ed alla natura del lavoro svolto, ma anche al grado dell'evoluzione dell'economia nazionale. La Fiat, nata in un Paese ad economia ritardata, ha ora il programma di spogliarsi gradualmente delle sovrastrutture: infatti ha già una forte massa di fornitori che andrà sempre più aumentando.

Il prof. Valletta ha concluso la sua improvvisata lezione, invitando gli studenti allo studio profondo della matematica, che insegna a ragionare, poichè le cose più difficili si risolvono pur che si affrontino con il ragionamento.

ISTITUTO MINERVA
Via Mario Vittoria, 54 Telefono 82.503

La scuola dell'Istituto Minerva è garantita:

Dalla fedeltà seguita nel campo assistenziale attraverso la lunga attività svolta nonchè con scrupolosità sanitaria.

Dai risultati veramente consolidanti che gli allievi conseguono ogni anno in modo di essere ora presso la Scuola Governativa che presso quella Parificata; risultati resi ufficialmente dai rilasciare in stampa e dai quali chiunque può prendere dettagliata visione dal 1930 ad oggi, presso la sede dell'Istituto.

Dalla vasta limitazione dei corsi a quelli di Scuola media e di Istituto Tecnico per Ragionieri e per Geometri, preferendo al numero, la qualità e la specializzazione.

Dal sistema continuo che per tutto l'anno scolastico viene mantenuto con le Famiglie degli allievi mediante frequenti comunicazioni sulla diligenza e sul profitto onde evitare spiacevoli sorprese finali quando ogni provvedimento risulterebbe ormai inopportuno.

Dalla svolgimento per i corsi diurni, dell'orario diviso e ciclo non lasciati al mattino e al pomeriggio, che evita gli inconvenienti dell'orario unico e permette di disporre giornalmente di un maggior numero di ore di lezioni.

Dal due turni di lezioni, l'uno pomeridiano e l'altro serale, per gli studenti lavoratori, i quali possono scegliere il turno loro più conveniente, con possibilità durante l'anno scolastico di passare, per motivi di lavoro, dall'uno all'altro turno per mantenendo continuità ed omogeneità d'insegnamento.

Dal Corpo insegnante accuratamente scelto e sottoposto nella quasi totalità ai Professori che da anni svolgono nell'Istituto le loro valenti opere.

Dall'abbondanza di personale di Segreteria e di Direzione affinchè ogni servizio sia compiuto e scrupolosamente svolto.

Dall'assistenza più completa agli allievi anche durante gli esami e nel periodo estivo per la preparazione preventiva agli esami autunnali.

Dalla sicurezza ormai tradizionale dello svolgimento completo del programma e di un buon ripasso prima degli esami, grazie alla larghezza con cui l'Istituto concede tutte le lezioni all'uopo occorrenti anche supplementari all'orario normale e quindi con buona possibilità di ripresa e quanti hanno volontà di riprendere seri di studio.

Dalla precisazione iniziale della retta scolastica globale senza alcun pericolo di sgradite sorprese per esami o supplementi durante l'anno scolastico.

Dalla concessione di borse di studio gratuite e semi-gratuite affinchè lo studio sia accessibile a tutti i meritevoli, anche se indigenti.

Dalla determinazione delle rette stesse nella misura minima compatibile con le necessità di una organizzazione scolastica seria e completa.

Dal funzionamento dei corsi ad orario completo e regolare fin dal primo giorno di scuola, evitando così la perdita di tempo prezioso, specie nei corsi di preparazione agli esami.

Dalla scrupolosità con la quale vengono accettate le iscrizioni alle varie classi, rifiutando di iscrivere gli allievi che a giudizio della Direzione dell'Istituto, potrebbero turbare il normale andamento degli studi per mancanza di preparazione.

Dal consiglio a chiunque intenda iscrivere gli allievi all'Istituto Minerva di richiedere prima dettagliate informazioni alla Autorità Scolastiche ed a coloro che per esperienza diretta conoscono l'Istituto e possono confermare la serietà ed il metodo e completo adempimento di tutti i punti sopra enunciati.

Il "nido delle Carceri„ attende nuovi ospiti

Il «nido» allestito nel reparto femminile delle carceri Nuove per accogliere altri due piccolissimi ospiti: sono gemelli — lo stesso previsto i medici — la cui nascita è imminente. La loro madre è una detenuta che deve scontare ancora alcuni mesi di reclusione. Già da diversi giorni è alla Maternità da cui, dopo il parto, verrà nuovamente trasferita alle «Nuove». Qui potrà allevare i suoi figli poichè la legge consente che le detenute trattengano con sè i loro bambini fino all'età di due anni. Per questo motivo è stato creato il «nido», di cui altre volte abbiamo avuto occasione di parlare. E' assai bello e non è esagerato dire che moltissime famiglie del ceto medio non hanno, per i loro piccoli, ambienti così accurati, puliti, forniti di attrezzatura indispensabile come quelli del carcere. Vi sono infatti il bagno con acqua calda e fredda, lettini rosa e azzurri, balocchi, girelli, il «quadrato» entro cui vengono lasciati i piccoli che non sanno ancora camminare, la bilancia per avere quotidianamente i dati precisi dello sviluppo del bambino ecc. I piccoli ospiti sono quelli a cui, naturalmente, sono rivolte le maggiori cure di mamma Giuseppina, la superiora delle recluse che continuamente si adopera per migliorare le condizioni ambientali del «nido». Ora, con l'arrivo dei due nuovi piccoli ospiti, mancano le carrozzelle: ma suor Giuseppina ne ha arrivarano, nuove o usate non importa, perchè vi è sempre stato chi ha risposto generosamente alle sue richieste.

LO SCANDALO DEL LICEO DI ACQUI IN CORTE D'APPELLO

La condanna di un ex-preside per il rilascio di diplomi falsi

La sentenza colpisce anche sette studenti diplomati nel 1944

Dopo quattro ore di permanenza in Camera di consiglio la Corte d'appello penale ha emesso ieri una sentenza di condanna a carico del prof. Augusto Bottino ex-Preside del Liceo Ramorino di Acqui e di altre sette persone. Il professore aveva consegnato personalmente a questi pseudo studenti, falsi diplomi di maturità classica.

Il dibattito, iniziatosi alle ore 9 alla Quarta sezione della Corte, si è aperto con l'interrogatorio dei due soli imputati presenti Luigi Lombardi e Mario Cecchini. Quindi è stato sentito un unico teste che non aveva ancora reso la sua deposizione durante il primo processo celebratosi davanti al Tribunale di Acqui.

Il fatto che ha dato origine al procedimento penale accade nell'anno scolastico 1944-1945. Il prof. Gustavo Bottino viveva allora, da gran signore, all'Hotel Terme di Acqui ed era in grande dimestichezza con il dott. Ombres, segretario politico della città. Fu appunto a questa amicizia che l'ex-Preside attribuì la sua disgrazia. Egli infatti, già in istruttoria, aveva dichiarato di essere stato costretto, dal gerarca fascista, a rilasciare i falsi attestati di maturità. Tale circostanza, pur non apparendo verificata, non è stato possibile sottoporre a controllo perchè il dott. Ombres venne ucciso nei giorni della insurrezione.

E' certo, comunque, che il prof. Gustavo Bottino non distribuì i falsi diplomi di maturità a giovani più o meno ben visti dal segretario del fascio repubblichino di Acqui. Fra le favorite vi fu infatti anche una signorina genovese di vent'anni, che aveva molta inclinazione per i balli e i divertimenti, ma ignorava assolutamente la grammatica latina e in parte anche quella italiana. Quando, a Liberazione avvenuta, la giovane fu interrogata da un ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione, dichiarò che il prof. Bottino l'aveva invitata un pomeriggio nella sua camera, in albergo, col pretesto di sottoporla, privatamente, all'esame di maturità. Richiesta dall'ispettore su quali argomenti fosse stata interrogata, la giovane disse che le domande riguardavano la vita di Cristoforo Colombo e il periodo del Risorgimento. Alcuni giorni dopo, effettuata una seconda visita al galante Preside, la ragazza ricevette l'attestato di maturità classica. Alcuni giovanotti ottennero anch'essi gli attestati agognati attraverso raccomandazioni o versamenti di denaro. Poterono conseguire i falsi diplomi con la preghiera che li usassero solo per impieghi e non per iscriversi all'Università dove il trucco sarebbe stato facilmente scoperto. Non tutti però ubbidirono e infatti l'imbroglio non tardò a venire in luce.

La Corte (Pres. Tricio, P. G. Cassina, canc. Cugnasco), sentita la difesa degli avvocati Quinto, Dompè, Fiola, Macchiavello e Pastorino, ha pronunciato la sentenza con cui ha condannato il prof. Bottino a 3 anni e 2 mesi di reclusione, il Lombardi a 3 anni e 4 mesi della stessa pena, gli altri sei imputati minori a 3 anni. Tutte le pene sono state condonate.

Interrogazione al Sindaco sull'aeroporto di Caselle

Il dott. Coggiola, capo del gruppo consiliare comunista, ha rivolto una interrogazione al sindaco per «sapere se non ritenga opportuno portare sollecitamente alla discussione del Consiglio comunale la deliberazione riguardante la formazione dell'Ente che dovrà gestire l'aeroporto di Caselle, così che l'attività di esso possa avere inizio nella primavera dell'anno prossimo».

Un'altra interrogazione è stata rivolta al sindaco dall'ing. Todros, il quale vuol conoscere «i motivi che ritardano la convocazione della commissione giudicatrice del concorso per il progetto della civica galleria d'arte moderna».

Ieri mezz'ora di sciopero nel complesso Olivetti

Abbiamo dato notizia mercoledì dell'agitazione in corso alla Olivetti per un motivo del tutto inconsueto. Secondo quanto comunicava la CISL, l'azienda aveva da tempo avanzata ai competenti organismi la proposta di costruire un secondo grande stabilimento nel mezzogiorno ed aveva anzi iniziato il trasferimento da Ivrea del settore telescriventi. Improvvisamente giungeva notizia che era stata concessa alla ditta americana Remington l'autorizzazione per l'impianto di suoi stabilimenti a Napoli. «Questo colpo della situazione — dichiarò subito la CISL — porterebbe con tutta probabilità all'allontanamento di parecchie centinaia di lavoratori dalla Olivetti».

Mirò stabilimento d'Ivrea, tutte le organizzazioni sindacali — CGIL, CISL e UIL — e le commissioni interne si son trovate d'accordo nel formulare prima un unico ordine del giorno di protesta e nell'indire poi mezz'ora di sciopero che è stata effettuata ieri e alla quale han preso parte le maestranze al gran completo.

Sempre a proposito della Olivetti, ci comunicano da Roma che i ministri Campilli e Rubinacci hanno ricevuto ieri una delegazione di operai di Ivrea aderenti alla CISL, accompagnati dall'on. Rapelli e da Donat-Cattin. La delegazione ha prospettato la possibilità di vasti impianti dell'Olivetti nell'Italia Meridionale, e ha illustrato le conseguenze di un eventuale stabilimento della Remington in Italia. Nel corso della discussione che ne è seguita, i ministri hanno assicurato che il governo italiano non ha dato alcuna garanzia per tale impianto americano, e che il problema sarà discusso collegialmente dai ministri competenti.

La Giunta comunale

La Giunta comunale ha approvato ieri pomeriggio spese di varia entità per la sistemazione del suolo pubblico, i lavori dell'aeroporto di Caselle e la colonia di Loano. E' stato inoltre iniziato l'esame del problema della concessione di riduzioni tranviarie

L'arresto di due mariti che bastonavano le mogli

Due mariti violenti sono stati tratti in arresto nella giornata di ieri: l'uno reo d'aver scarognetta la moglie in camicia sul pianerottolo, l'altro d'aver picchiato a sangue la propria metà sino a spaccarle il naso.

Il primo dei due edificanti episodi si è verificato ieri mattina all'alba, verso le 4. Il cinquantenne Giovanni Actis fu Aristodemo, noto alla conoscenza della polizia, usciva da una bettola all'ingrosso. Era ubriaco fradicio e si dava a girovagare per le città urlando e cantando. Ad un certo momento si fermava, traballante, a guardare la targa di una via: e leggeva «Via Balme». Si ricordava improvvisamente, che in via Balme 3 abitava la moglie da cui era separato da molto tempo. «Come? — si chiedeva indignato l'ebbro — è giusto che mia moglie dorma saporitamente in un comodo letto al caldo, mentre io me ne sto qui al freddo? E' giusto che lei abbia un domicilio stabile e io sia senza fissa dimora? La vedremo». Entrava nella casa n. 3, saliva le scale e bussava furiosamente all'uscio dell'ex-moglie. Costei si destava, spaventatissima, e gli intimava di andarsene: tanto, non gli avrebbe mai aperto. S'infuriava il bene il quale, aperta la porta con una spallata, irrompeva nell'alloggio, afferrava per i capelli la sciagurata donna e, incurante ch'essa fosse in camicia, la scaraventava fuori sul pianerottolo. Indi si barricava nell'interno e gettatosi sul letto si metteva a russare. La «Celere», subito accorsa, lo trovava immerso in profondo sonno: dal quale l'Actis passava in carcere.

Il secondo episodio è decisamente più grave. Anche qui, due coniugi separati, da circa sei mesi: Giorgio Danieli di Antonio di 37 anni, domiciliato in via Borgo Dora 33 e Maddalena Olivero di 31. La Olivero, dopo la separazione — avvenuta per una insanabile incompatibilità di carattere — se ne andava a vivere con il figlioletto in via Manzoni 3. Da allora i due non si vedevano più. Ieri alle 13.30 si incontravano, appunto in via Manzoni: non si sa ancora se l'incontro sia stato casuale o no. Sta di fatto che la conversazione divenne ben presto rovente. Volavano gli insulti, si mercanteggiavano le accuse e le contro-accuse. Ad un tratto l'uomo, perso il lume della ragione, si avventava sulla ex-moglie e cominciava a batterla furiosamente. Un pugno raggiungeva in pieno il naso della Olivero, fratturandolo. Alcuni passanti s'intromettevano e dividevano i due. Entrambi finivano all'Astanteria Martini, la donna veniva giudicata guaribile in venti giorni, l'uomo, che nel picchiare aveva riportato un'escoriazione alla mano, in otto giorni. Quando usciva dall'ospedale il Danieli, dichiarato in arresto da agenti della P.S. Borgo Dora, si trasferiva in una camera di sicurezza del commissariato.

BOLLETTINO METEOROLOGICO. — Massima 16.2, minima 6, media 11,1; umidità 72%; pressione 741.1. Vento debole. Cielo prevalentemente sereno. Previsioni: Scarsi annuvolamenti, più intensi nel pomeriggio. Foschia nelle valli. Venti deboli. Temperatura media stazionaria.

La tragica morte di un autista e il ferimento grave di un meccanico

La sciagura nei pressi del casello di Santhià è stata provocata dallo scoppio di un pneumatico mentre l'auto andava a forte velocità

Un giovane di 23 anni è morto ieri pomeriggio in una impressionante sciagura stradale, ed un suo dipendente, di 30 anni, è rimasto gravemente ferito.

Il tragico fatto è avvenuto alle 14.30 nei pressi del casello dell'autostrada di Santhià. Poco prima il proprietario dell'autorimessa del casello, Nino Nicolello di Angelo, di 23 anni, aveva terminato alcune riparazioni, insieme con il suo dipendente Lelio Colappo di Ettore, ventenne residente a Tronzano, ad una automobile Packard, targata BS 30044 di proprietà di certo Ennio Maceri da Gargnano. Il Maceri, transitando il giorno precedente sull'autostrada, aveva avuto una «panne» ed era ricorso all'officina del Nicolello per una verifica al motore. Dovendo però trattare d'urgenza un affare a Milano, lasciava la macchina nel garage dell'autostrada, assicurando che sarebbe ripassato tra qualche giorno per riprenderla.

Eseguite le necessarie riparazioni, il Nicolello volle provare la Packard, per assicurarsi che tutto

La vittima: Nino Nicolello

fosse in ordine. Invitava il meccanico Colappo a salire accanto a sè e, alzato il tetto ribaltabile della automobile, imboccava lo stradale Cavaglià-Santhià, dirigendosi verso quest'ultimo paese che dista dal casello un paio di chilometri. Subito la macchina prese velocità. Il Nicolello, al volante, guidava con sicurezza e premeva l'acceleratore spingendo la Packard sugli 80-85 orari. Ad un tratto, giunto in regione San Grato, accadde la sciagura.

Una automobile Balilla precedeva di qualche centinaio di metri la vetture. In senso contrario invece stava giungendo un camion carico di pietrisco. Il Nicolello volle tentare il sorpasso della Balilla. E già l'aveva raggiunta quando si trovò chiuso tra le due macchine. In quello stesso istante fatalità volle che il pneumatico posteriore destro gli esplodesse. La Packard, nonostante una violenta frenata del pilota, sbandò paurosamente. Era impossibile mantenere il controllo del volante. L'auto slittò per una quarantina di metri, quei di strada, si capovolse per due volte, proiettando fuori i due giovani. Poi andò a finire in un prato.

L'Colappo, nel terribile volo, si fratturava la gamba destra e si produceva la commozione cerebrale. Il Nicolello, invece, ebbe il petto trapassato dall'asta del parabrezza, che gli perforò il polmone. Rianimava ancora quando venne soccorso e trasportato insieme con l'amico all'ospedale San Salvatore. Ma poco dopo decedeva senza aver ripreso conoscenza. L'Colappo versa in gravi condizioni ma i sanitari non disperano di salvarlo.

Il nuovo rifugio Torino sorge già al Colle del Gigante

Dopo tre mesi di duro lavoro, in questi giorni si è giunti alla copertura del nuovo grande rifugio «Torino» del C.A.I. della nostra città, in costruzione sul Colle del Gigante. Com'è noto, la prima pietra fu posata il 14 luglio scorso e per la sistemazione del piazzale sul quale sorge la nuova costruzione furono fatte brillare 350 mine, sgombrando circa 1800 metri cubi di roccia. I lavori, svolgentisi a 3400 metri d'altezza, furono spesso cortacolati dal maltempo e dal freddo; con tutto ciò si è riusciti a costruire i muri perimetrali, i quattro piani e il tetto del rifugio. Domani in occasione dell'ultimazione del tetto, avrà luogo anche la cerimonia dell'alzabandiera.

SPETTACOLI

Al Teatro Nuovo

Stasera inaugurazione della stagione del Regio

Questa sera alle 21, al Teatro Nuovo, inaugurazione della stagione autunnale del «Regio» con i balletti «Bolero» di Ravel, «Giselle» di Adam e «Gaîté parisienne» di Offenbach. Saranno intensificate le linee tranviarie 2, 15, 16. All'uscita vi saranno corse speciali per tutte le direzioni sino al capolinea. Informazioni, abbonamenti e biglietti al salone de «La Stampa», via Roma angolo via Bertola, tel. 53-113.

ALFIERI. — Questa sera, alle 21, la Compagnia dialettale piemontese, diretta da Mario Casaleggio, riprenderà un noto lavoro di Giovanni Druetti: «L'cura d'Roca Brusà». Domani, alle ore 15, la commedia verrà replicata. Alle 21: «Girômin a veul marièsse». Gli D. Belmondo.

TEATRI E RITROVI

Prezzi biglietti interi. La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.113

Nuovo ore 21 balletti: Bolero, Giselle, Gaîté parisienne, corpo di ballo della Scala.

Alfieri: ore 21 «L'Cura d'Roca Brusà» tre atti di Giovanni Drovetti, comp. Mario Casaleggio.

Metropolitan Marionette Lupi: 16 e 21 «Turin ch'a bôgia».

Fiori d'oggi «Francia-Italia» Promotrice di Belle Arti, Valentino ore 9,30-12,30; 14,30-19.

Circo Makai p. Bottesini (B. Milano): train 18, 10; ore 21 spett.

Al Florida Club p. Solferino, tel. 42-822: 17 e 21 Orch. Mario di Nunzio, c. Frey, Andreoli, Pasquero.

Alhambra Club Nizza 80, Nuova gestione: ore 21 danze e Varietà.

Augustea 21 Orch. Ornatti-Aurora.

Castellino Danze: ore 17 21 Orch. Rosaclot, c. Beltrami-Vasques.

Cin Cin Danze P. Susa: ore 21.

Club Magenta 11: ore 21 danze.

Da Benedetti danze ore 21.

Eden: 16,45: tè universitari medi; 21 orchestra Gimelli, c. Rossi.

Garden Danze Valsalice: ore 21.

Gaudie Danze 16,30-21 35ª Bertone c. Lucy D'Alba. Scuola di ballo.

Gay Accademia Danze ore 17 e 21 Orch. Angelini «Gay Follie».

Hollywood Danze 16,30 the studentesco, ore 21 Orch. Lotti-Raffa.

La Feria 16,30 the studentesco, 21 Orch. Zucchori, canta S. Accardo.

La Serenella: Serafini-Cavanna.

Lutrario: 21 Ginepro-Gemmy S.

Maison des Artistes ore 17-19: 3-3 Complesso Palumbo 34ª Ortuno

Melody Danze Bogino 17, ore 21.

Principe Danze: 16,30 the studentesco, 21 O. Andreghetti, Brocchia.

Saletta Danze Valentina: ore 21 Orch. Testa, canta A. Rossi.

Silvan Danze via G. Verdi 2: ore 21 Quintetto Silvan.

Smeraldo Club Golto 8, t. 882-478: 21-1: 2 Or. Bonetto-Balocco; Pavesi: Martorana, Zanaoni, Cortesi.

Tresadero: ore 17 e 21 successo della ritmo melodica Orch. Oppi

EL TROCADERO

Ore 17 elegante thè danzante. Ore 21 gran successo della ritmo *Melodica Orchestra Oppi.*

CINEMATOGRAFI

Ambrosio Viva Robin Hood! tech. John Derek, Diana Lynn.

Astor «Eva contro Eva» Bette Davis, Anne Baxter, George Sanders, Celeste Holm, 14, 16,30, 19, 21,30.

Corso «I viaggi di Gulliver» tech Segue «Quando le pieiadi tramontano».

Doria: «Caroline Chérie» Martine Carol.

Lux «I miracoli non si ripetono» Alida Valli e Jean Marais.

Metro-Cristallo: Esther Williams, Red Skelton tech.: «La figlia di Nettuno». Matt. 10,30 L. 350.

Nepoli: «Tè per due» technicol. Doris Day, Gordon Mac Rae.

Torino «La rosa del Sud» M.Sullavan, R.Scott, R.Cummings A.10

Vittoria: «Non ci sarà domani» J. Cagney, B. Payton.

Alessandra: La danza inconsueta, C. Charisse, K. Scott, M. O'Brien

Alpi Spaccone vagabondo, Rooney

Ariston: Porta miseria, Crocciolo, I. Barsizza, Billi-Riva-Campanini.

Augustus «Senza bandiera» Vivi Gioi, M. Serra, U.Spadaro, Steppa

Capitol: «La danza inconsueta», C. Charisse, K. Scott, M. O'Brien.

Faro: «La danza inconsueta», Cid Charisse, K. Scott, M. O'Brien.

Hollywood: «Cerchio di fuoco» Alan Ladd, Phillis Calvert.

Ideal: «Il grande agguato», Rod Cameron. Gran Varietà 16,15 21,15

Massimo Okinawa, col., Widmark

Nazionale: «L'ultima preda» W. Holden, N. Olson, B. Fitzgerald

Principe: «Cerchio di fuoco» Alan Ladd, Phillis Calvert.

Statuto Okinawa, col. Widmark.

Asti Tempesta oceano Indiano A.10

Cur: Fidanzati sconosciuti, A. 16

Nigaon «Bella della Yukon» e «Rondini in volo» 3 films.

Olimpia «La furie» B. Stanwyck

Po Bandiera gialla, R. Widmark.

P.Nuova: «Quercia gigante» tech.

Regina: «La volpe» J.Jones, V. Romano «Capitano nero», Comp. Riv. Ferrero-Spinelli 16,15 21,15.

S. Felice: «Cucciolo» tech. Gregory Peck, Jane Wyman. A. 16.30

Imperiale: Amore selvaggio, Var. Italiane: Adorabile intrusa, tech. Loretta Young, Van Johnson.

Miraflori Smith taciturno, tech.

Vinzaglio: «Richiamo d'ottobre» tech. Glenn Ford, Terry Moore.

Ellisse: «E' l'amor che mi rovina» Walter Chiari e Lucia Bosè.

Frejus: «Isola arcobaleno» tech. Successo Rivista Ta-Ra-Zama.

S. Paolo: «Frederic si arrende» Rivista Bellezze in rosa 21,15.

Belgio: «Canzone di primavera» Cenisio «Non ti appartengo più» techn. Philip Dorn, C. Mc Lead.

Eridano tel. 83-065: «Conquistatori dei 7 mari» techn, John Wayne

Orpea: «Fidanzati sconosciuti» Van Johnson, June Allyson.

Radium Varzan al Messico, tech. W. Pidgeon, J. Iturbi, K. Grayson, V.Vanelo Margherita da Cortona.

Astra: «Margherita da Cortona» **Bernini** Amo Luisa disperatamente

Cibrario: «Storia di una capinera» Berti e «Confini in fiamme».

Eucheler: «Indianapolis» Cable.

Odeon: «Cenerentola» techn.

Star: «Arciere di fuoco» techn.

Adua Canzone di primavera. Var.

Aurora: «Bamba d'amore» tech.

Brescia «Vagabondo a cavallo».

Fortino Figlio del fulmine, Tech. Comp. Riv. «Torino n. 4» 21,15.

Nord Vita passo di danza, techn.

Palermo Viale tramonto, Swanson

R.Parco Canzoni per strade, Taioli

Sociale «Due bandiere all'ovest»

Colosseo: «L'arciere di fuoco» techn. B. Lancaster, V. Mayo.

Italia: «Rosauro Castro», Comp. Rivista La Trientina 21,16.

Moderna Conquistatori 7 mari, col

Piemonte «Passo diavolo» Taylor.

Speula: «Vespri siciliani».

Alba: Ponte senza paura, techn.

Apollo: «Piccole donne» techn. June Allyson, E. Taylor, Lawford

Diana: «I lancieri del deserto».

Dora: «Ponte senza paura» techn.

Edera Come nacque il amore, tec

Lucento: Non t'appartengo più.

Lutrario Marcapiedi di N. York.

Roma Viale del tramonto Swanson

Teatro ALFIERI
Stasera ore 21 la Compagnia del Teatro Piemontese rappresenterà
'L Curà d' Roca Brusà
Interprete Mario Casaleggio
Domenica, ore 15,30 e ore 21 due ultime rappresentazioni

LUX
Una stupenda storia d'amore
I miracoli non si ripetono
con ALIDA VALLI
JEAN MARAIS

VITTORIA
Il più emozionante dramma giallo:
NON CI SARA' DOMANI
con JAMES CAGNEY
Prezzi normali feriali: L. 350

STATUTO - MASSIMO
La più realistica e possente interpretazione di
RICHARD WIDMARK
OKINAWA
in technicolor
«20th Century Fox»

ECHI DI CRONACA

ISTITUTO PARIFICATO OFFIDANI via dei Mille 16 - tel. 48.936. Sono aperte le iscrizioni alle singole classi parificate di: Scuola Media, Istituto Tecnico per Ragionieri (sezioni diurna e serale) - Istituto Tecnico per Geometri (sezione serale) - Scuola Tecnica Comm. (sezioni diurna e serale).

ISTITUTO SPAGNESI v. duca 5 tel. 70-459 (100 m. da P. Susa) corsi accelerati diurni-serali: Medie. Avviamento, Istit. Tecnico Ragionieri Geometri. Corsi serali qualificazione disegnatori meccanici.

ALLA SCUOLA «SIST» potete assistere gratuitamente alle prime lezioni dei Corsi che si iniziano in questi giorni e convincervi della loro efficacia. «SIST» via Po 2 - Telefono 47-73.

ISTITUTO CULTURALE «G. GALILEI». Corsi diurni, serali, recupero anni studio per licenza: Avviamento, Liceo, Istituti Tecnici, Semiconvitto, Via Ottavio Revel 16. Tel. 50-564.

INIZIO SCUOLE 15 ottobre: Media, Avviamento, Ragionieri, Geometri. Corsi diurni, serali. Istituto Studium, v. Della Rocca 14 t. 56.283

IST. LAVORO SCUOLA v. Consolata 1 bis, t. 44-976. Diurno per figli lavora., serale per chi lavora.

GINNASIO-LICEO ACCELERATI. Corsi autorizzati dal Ministero P. I. - V. Garibaldi 18, t. 42.506.

**AVVIAMENTO GALILEI, GIULIO MARCONI, PAC

Eva americana

Qualche volta si gira un film per strani motivi e, spesso, sono anche misteriosi. Uno di questi strani motivi c'è persino in un filmetto come *Eva contro Eva*. Lo ritengo poi misterioso perchè può sfuggire al pubblico femminile d'Europa, che ha una diversa mentalità di quello americano e quindi su certe cose indugia a pensare. Ma le donne americane lo hanno subito capito, tanto più che a loro risultava molto chiaro. Infatti *Eva contro Eva* (il titolo italiano dà leggermente nello scherzo, mentre non per caso l'originale *Tutto mi conto di Eva* vuole essere ammaestrativo) è stato girato per adulare e mettere in pace quel certo mondo femminile che l'anno scorso si sentì crudamente offeso da un altro film, *Il viale del tramonto*.

Questa parte di mondo femminile negli Stati Uniti, che oggi è felice nel vedere *Eva contro Eva* mentre l'anno scorso era disgustato nel vedere *Il viale del tramonto*, è fatto dalle quarantenni e dalle più vecchie ancora. In genere a quarant'anni il carattere della donna si guasta in maniera fastidiosa oppure si perfeziona in modo delizioso; ma è parere diffuso che il carattere delle americane si guasti senza rimedio. Per non restar solo con simili affermazioni scabrose e pericolose se generalizzate, mi fa comodo ricordare che tempo fa un loro compatriota, Philip Wylie, ha persino scritto un libro per dimostrare come ciò avvenga, intitolandolo con brutalità *Generazione di vipere*.

Se ripenso alle donne sulla quarantina o più in là, conosciute o soltanto viste in America, specie quando si riuniscono nei *clubs* od invadono l'atrio di un albergo, una casa, un negozio, devo dire che Philip Wylie ha molte ragioni. Una sera a New York, ospite in un albergo di Lexington Avenue, scendevo dal ventiduesimo piano per uscire. Eravamo in nove o dieci nell'ascensore; e quando l'inserviente negro aprì la porta, un uomo di mezza età uscì per primo. Una signora, anche lei non più giovane, che fu la seconda ad uscire, lo inseguì per redarguirlo e fu una scena comica: lei sembrava una direttrice di collegio offesa e lui uno scolaro impaurito. Quell'uomo era di certo un maleducato, ma quella signora, altrettanto certamente, era noiosa. D'altronde molti pensano, e Philip Wylie lo ha anche scritto, che la donna americana al di là dei quarant'anni diventa prepotente, avida di onori, rapace, permalosa, priva di scrupoli e, soprattutto, piena di potere: lo ha nella casa, sul marito e sui figli; lo ha negli uffici privati; lo ha attraverso numerose sue associazioni, che le servono per manovrare gli uomini politici. Dal canto mio aggiungo che c'è di peggio. Al di là dei quarant'anni, perdendo molte magnifiche qualità, è dominata da un'ossessiva infatuazione di se stessa e dall'inumano desiderio di non voler cedere al trascorrere del tempo. Queste osservazioni bastano per far capire perchè l'ottimo *Viale del tramonto* sia stato genericamente disprezzato e boicottato dalle donne americane d'una certa età, le quali disertarono le proiezioni e poi convinsero gli uomini a fare altrettanto; e sono sufficienti per far capire perchè il mediocre *Eva contro Eva* le entusiasmi in maniera ridicola.

Chi ha visto i due film sa bene che cosa narrano ed è come se uno dicesse nero e l'altro dicesse bianco. Nel *Viale del tramonto* la storia è drammatica e socialmente vera. Una grande regista cinematografica si innamora di un giovane e sogna di tornare sullo schermo. Ma il suo amore senile è stroncato dalla presenza di una ragazza modesta e leale; i suoi piani chimerici di essere ancora una «stella» vanno all'aria al contatto della realtà. Allora impazzisce ed uccide il giovane.

In *Eva contro Eva* la storia è sciocchezzante sentimentale e richiede molta indulgenza da parte dello spettatore per giudicarla vera. Una ragazza modesta soltanto per calcolo e soprattutto non leale (in contrapposto alla giovane dell'altro film modesta e leale, e simile scambio è di diabolica perfidia) vuole fare rapida carriera nel teatro. Pur di riuscire cerca inutilmente di darsi all'amante di una attrice già famosa, ma quarantenne; ed inutilmente tenta uguale impresa con un commediografo fortunato, che rimane fedele alla moglie, un'altra quarantenne. La vicenda del film è doppia: pare che racconti come la ragazza riesca ad avere quel che voleva sul teatro; ma la vera sostanza risiede nella vittoria sentimentale delle due protagoniste «d'una certa età».

L'anno scorso, trovandomi a New York, sapevo molto popolare il cantante italiano Pinza. Egli era conteso dai direttori di teatro, dai registi cinematografici, persino da parecchie fabbriche di sigarette, queste ultime per intenti pubblicitari. Incontrai un critico musicale e gli chiesi se quella popolarità fosse giustificata dalla bravura del cantante. Mi rispose: «In parte sì; ma non è tutta dovuta alla sua voce». Insistendo perchè dunque mi rivelasse il segreto, aggiunse: «Si tratta di un uomo già vicino ai sessant'anni, però ancora bello, fresco, affascinante. Se piacesse unicamente alle donne, godrebbe soltanto la metà della sua attuale fortuna; ma piace anche agli uomini. Egli mette coraggio in tutti coloro che sono al di là dai cinquant'anni. Serve come un balsamo, è una presenza tranquillizzante». Il critico musicale mi parlava seriamente. Episodi del genere li credo possibili in ogni parte del mondo; ma, conoscendo quale ingenuo bisogno abbiano gli americani di ottimismo suggerito quotidianamente, risultano in America più comprensibili. Torno ai due film ed alle donne «d'una certa età». Esse sono senza rimedio battute nell'amore e nella vita in una storia come quella di *Viale del tramonto*; il contrario avviene nella trama di *Eva contro Eva*, dove vincono una battaglia dopo l'altra ed alla fine sono come generali gloriosi d'una guerra ridicola.

In Europa molte donne si saranno compartate come le americane; ma soltissime, che dopo la quarantina sanno deliziosamente perfezionarsi, sono riuscite l'anno scorso a vedere il dramma raccontato nel *Viale del tramonto* con occhio sereno e con animo pietoso. Per quella esperienza che una lunga storia di costume e di civiltà mette nell'aria, si può star certi che esse «hanno capito», senza troppo fare le permalose. Invece le donne americane subito chiusero gli occhi indispettite, soprattutto offese e gridarono ch'era un falso, una ignominia. Con modi oscuri fecero capire che pretendevano una riparazione. Adesso le donne europee, con un anno di più sulle spalle, assistono alla storiella raccontata in *Eva contro Eva* e si divertono, ma c'è da ritenere che lo facciano con animo inconsciamente ironico. Con l'umanità e l'equilibrio che possieggono facilmente percepiscono il ridicolo ed il gratuito di certe situazioni sentimentali che non reggono davanti a pochi soldi di esperienza. Le donne americane, invece, si sentono riabilitate e, finalmente, soddisfatte. L'industria cinematografica offre ciò che il pubblico cerca ed aspetta: cruanti è evidente che quello femminile americano non cercava e non aspettava *Il viale del tramonto*, ma *Eva contro Eva*.

Se si volesse scoprire per quali ragioni lo «favore» ha colpito un'opera artisticamente buona e per quali altre ragioni ha invece trovato «favore» un'opera molto dubbia, bisognerebbe accettare quanto sostiene Philip Wylie. Egli senza reticenze dice che a quarant'anni la donna americana smette di controllarsi. A quell'età comincia ad avere quel che le altre nel resto del mondo, almeno per la maggior parte, dimenticano. Allora si abbandona agli ardori, alle stizze, all'infantilismo, al piagnucolio, al sentimentalismo, ai desideri bizzarri; allora si butta nel lugubre mondo dei raggiri, delle seduzioni, dei trucchi, delle fantasie, delle collere, dei pianti, delle insofferenze, delle febbri pericolose, dei coraggi, delle allucinazioni, delle smorfie. Tutto questo può essere vero; ma non aggiunge come anche voglia, ad una certa età, ingannare almeno per minuto se stessa. Se ripenso alle donne americane, come le ho viste, quando corrono sole guidando grosse automobili, quando parlottano nervose nelle loro riunioni, come le ho conosciute nelle case degli amici, mi pare d'avere assistito ad una recita in maschera.

Di solito le bambine europee giocano a fare le «grandi»; invece le «grandi» americane di solito giocano a fare le piccole. Con l'egoismo che è della gioventù, e direi dell'innocenza, pensano di non potere mai essere battute, vinte, escluse, dimenticate. Tale trasposizione non soltanto può spiegare la sfortuna di un film e la fortuna di un altro, cose che nemmeno m'interessano molto, ma anche in modo di stare nella vita.

Enrico Emanuelli

Drammatica espressione dell'Amiotti dopo il sopraluogo.

IMPRESSIONANTE GIORNATA AL PROCESSO AMIOTTI

La tragedia ricostruita nel negozio di Varallo

L'imputata in una crisi improvvisa grida e piange: il padre accorre a consolarla - La traiettoria dei cinque proiettili e la lotta tra i coniugi

(Dal nostro inviato speciale)

Vercelli, 12 ottobre.

Questa mattina la Corte, gli avvocati della parte civile e della difesa, l'imputata, sono partiti in automobile poco dopo le 9,30 per Varallo. Ovvero, come si dice in linguaggio giuridico, la Corte si è trasferita sul luogo del delitto, una specie di udienza che viene aperta con tutte le norme della procedura e della quale il cancelliere fa ampio resoconto. Possono in simili casi essere chiamati a deporre pure testi del luogo.

Stamane si trattava soltanto di esaminare la località dove si svolse la tragica vicenda sulle indicazioni dell'imputata, che naturalmente doveva essere presente. L'Amiotti ha preso posto su una 1500 con tre carabinieri di scorta oltre l'autista. Venne preceduta dalle automobili della Corte. Le macchine sono partite dal tribunale che ha sede nell'antico castello di Vercelli, un massiccio fabbricato accanto alle carceri, che all'esterno mantiene l'aspetto antico, compreso un ponte levatoio, che è però fisso. Le automobili dei giornalisti hanno anticipato di circa un'ora sull'arrivo della Corte a Varallo. Il negozio Buscaglia appare subito a chi entra nella cittadina, poco dopo il corso. E' un negozio con quattro grandi vetrine che danno luce nell'interno. Una vetrina però è rimasta colle serrande abbassate perchè, allo scopo di fare spazio nell'interno, la si è riempita di alcuni manichini di donne vestite elegantemente, che erano in mostra nel fatale agosto nel negozio. L'azienda non è stata più riaperta da quel giorno del 18 agosto al pubblico. Si sono alzate le serrande soltanto per compiere, coll'assistenza di un notaio, l'inventario delle merci ivi esistenti, che fanno parte dell'eredità di due minori, cioè i figli dell'Aldo Buscaglia. Com'è noto la moglie, per testamento del defunto, è stata esclusa da ogni partecipazione all'eredità.

Morbosa curiosità

Il negozio era guardato fin dalle prime ore nell'interno e nell'esterno dai carabinieri. Sulla piazza stazionava molta folla ed altrettanta ce n'era alle finestre e ai balconi. L'arrivo dell'uxoricida era oggetto di una morbosa curiosità per chi l'aveva conosciuta e l'aveva vista passare da commessa a padrona di negozio e moglie, almeno apparentemente felice. Il guaio sembrale ante delitto era passato, si può dire, tra l'indifferenza degli abitanti di questa tranquilla cittadina. Ora la disgraziata vita dei due coniugi è stata sbandierata nel modo più clamoroso. Il memoriale scritto in carcere dall'uxoricida e pubblicato da «Stampa Sera» è stato oggi, per i suoi riferimenti scandalistici, motivo di grande curiosità e di molti commenti. Il negozio si compone di due ambienti non eccessivamente spaziosi, che si uniscono ad angolo. Lungo i due lati percorsi da due banchi di vendita s'allungano gli scaffali delle merci. Un banco più piccolo, presso la seconda vetrina, serviva da ufficio al Buscaglia ed ivi aveva la cassa, la macchina da scrivere e tutto l'incartamento del suo commercio.

Dalla strada s'ammassano alla vetrina fin dalle prime ore frotte di curiosi. E' un ottimo posto di osservazione che i carabinieri fanno sgomberare. Si pensa che quel fatale pomeriggio del 18 agosto madre e padre dell'Amiotti, verso le 14,30, avevano accompagnato fino alla porta di questo negozio la figlia consenziente del sospetto che il marito dovesse avere una telefonata per le 15 da quella signora di Vigevano che egli corteggiava e che avrebbe dovuto partire, secondo alcune voci, in auto per ignota destinazione.

Mentre il padre si recava al suo ufficio consueto per brevi momenti, la madre fu vista passeggiare avanti e indietro lungo le quattro vetrine per accogliere poi la figlia nelle sue braccia a tragedia avvenuta. Se avesse dato uno sguardo attraverso i cristalli, forse avrebbe visto l'aggravarsi dell'alterco dentro il negozio, deserto di clienti e delle commesse, e avrebbe potuto intervenire.

Oggi, nel sopraluogo, erano presenti soltanto il padre della vittima e quello dell'imputata. Una tragedia di due cuori paterni!

L'imputata ha indicato con voce abbastanza tranquilla i diversi punti della lite e della lotta. Quando l'Amiotti entrò in negozio, il marito era arrabbiato a imbucare quella lettera di ordinazione di giacche a una ditta di fuori di cui ha parlato la commessa nel suo interrogatorio di udienza. E' lì che la moglie vide quella tale fibbia da signora che poi lanciò, insieme a un portapenne di bachelite, in faccia al marito appena questi rientrò in negozio.

Dove cadde il Buscaglia

«Qui — essa addita con mano sicura — sedette mio marito a scrivere a macchina un'altra lettera indifferentemente, senza curarsi dei miei rimproveri, anzi sorridendo». Di lì l'uomo dev'essersi alzato di scatto. Ma quando? Si piomba nel mistero: due erano i presenti: di uno la voce è spenta e quella dell'altra non è necessariamente obiettiva.

C'è un foro nel cristallo della vetrina all'altezza di un uomo seduto. Questo coincide con quello che Aldo Buscaglia era alla macchina Olivetti?

Un foro di proiettile appare anche nel soffitto; un altro proiettile si è incastrato nella macchina da scrivere. Uno attraverso da parte a parte la mano del Buscaglia, un altro, con traiettoria a ventaglio nella regione ascellare, fuoriuscì dal dorso, l'ultimo della scarica lì colpì a morte. Non si trovarono tutti i proiettili, ma si trovarono i cinque bossoli dell'arma tutti a terra presso lo scrittoio.

«Qui, dichiara la imputata, dietro il banco (presso l'angolo dei due locali) fui raggiunta da mio marito. Io avevo la rivoltella nella mano sinistra e la passai nella destra». Qualcuno dei presenti pensa: se non era mancina, perchè aveva fatto balenare agli occhi del marito la rivoltella maneggiandola con la sinistra? L'imputata però prosegue: «Con la mano sinistra io mi tenni ferma al banco, mentre mio marito, come ho già narrato in udienza, aveva afferrato la mia destra per disarmarmi. Nello sforzo io mi ero chinata verso terra, perchè Aldo teneva abbassato il mio polso appunto verso il suolo. Lui riuscì a disarmarmi e allora, svincolandomi, feci per scappare. Senonchè, volgendomi indietro, notai che mio marito si appressava la rivoltella alla tempia e lo vidi barcollare e cadere proprio qui».

L'Amiotti segna il punto in cui suo marito cadde morto. Il banco porta ancora i segni di una gran macchia di sangue, quella che gli uscì dalla tempia o può darsi anche dalla mano destra, trapassata da un proiettile.

A questo punto cruciale, come già in udienza, l'imputata ha una crisi di nervi e grida e piange convulsamente.

— Come posso, mamma mia, difendermi? Perchè non mi credete? Dillo tu, Aldo!

E l'imputata, cosi dicendo, sta per cadere, ma un carabiniere interviene a tempo a sorreggerla.

L'Amiotti è fatta sedere su una poltroncina di vimini, piange e mormora frasi inintelligibili. Corre a consolarla il padre ed essa finalmente si calma, si rianima. Le crisi durano sette od otto minuti. Il Pubblico Ministero pigliа un metro che è su uno scaffale, un metro di legno da macellaio e misura la lunghezza dello spazio tra il banco e lo scaffale dove quei due corpi si sarebbero avvinghiati: ottanta centimetri. Dal luogo ove il Buscaglia cadde, allo scaffale di fronte, c'è una distanza di circa un metro e mezzo. Nell'angolo c'è una porticina che conduce dall'interno, all'alloggio del Buscaglia. Si vorrebbe dall'accusa che il disgraziato si fosse avviato verso quell'uscita per salvarsi dai colpi della moglie. La rivoltella venne trovata presso il cadavere senza la ghiera e con il meccanismo di ricupero fuori.

Lettera d'un detenuto

Il perito professor Formaggio, com'è noto, ha lasciato cadere in udienza dall'alto in basso la rivoltella omicida. Alla terza caduta la ghiera è saltata via, ma però poco lontano, e il meccanismo di recupero è uscito dalla canna. Questo — ha fatto notare il perito — significa che la pistola al momento della caduta tra le mani di Aldo Buscaglia. Soltanto se cade dall'alto si ha questo fenomeno. Se invece tenuta in mano l'Amiotti questa l'avrebbe gettata via e l'arma sarebbe strisciata di fianco e la ghiera non avrebbe saltata. Ma una ghiera che fa un salto di due metri e ottanta centimetri?!

Il Pubblico Ministero ci addita infatti lo scaffale di fondo dove, alla detta altezza e dietro una pila di asciugatoi tuttora vistente, è stata ritrovata per caso la ghiera.

Il sopraluogo ha termine. La Corte si raccoglie presso la scrittoio dei fu Buscaglia, mentre il cancelliere Quaglio, seduto alla poltrona che fu del disgraziato, redige il verbale dell'udienza. E' un verbale completo di tutta la visita, delle risposte date dall'imputata, delle osservazioni degli avvocati delle parti. L'avvocato Quaglia rappresentava la parte civile, gli avvocati Patrucco e Protti la difesa. Quest'ultimo ha chiesto che si mettesse a verbale che l'imputata aveva pianto e aveva invocato il defunto col grido: «Aldo, aiutami tu!». E' stato accontentato.

Il Presidente ha avvertito la piccola assemblea che una lettera pervenuta da un detenuto nelle carceri di Trino Vercellese alla madre dell'imputata, lettera che era riuscita introvabile, è stata poi rinvenuta. Il presidente ne darà lettura nella udienza che avrà luogo lunedì. Io avevo avuto già modo di leggerne il contenuto. Sono quattro pagine di fitta scrittura in cui un detenuto, Terrapina, manifesta con frasi banali il suo amore per l'Amiotti, che avrebbe visto soltanto in carcere. Alla madre dell'imputata costui ricorda che deva preoccuparsi dell'avvenire della figliola perchè, dopo tanti guai, abbia un po' d'amore. Rammenta ancora che vi sono al mondo due creaturine orfane che hanno bisogno di assistenza. Da quel che si intravede nella lettera, questo ex-rapinatore si offre. Ma si tratta di uno dei soliti episodi di grafomania di certi carcerati alla ricerca di qualche sussidio.

Alle 12,30 l'auto con l'imputata ed i carabinieri è proseguita direttamente per le carceri di Vercelli. La Corte si è recata invece al santuario della Madonna del Sacro Monte, come gli antichi magistrati della Repubblica di Venezia che, prima di giudicare, andavano a chiedere al Signore di essere illuminati.

Ercole Moggi

UNO SGUARDO ALL'ECONOMIA DEL CANADA

Hanno i loro strani fastidi anche i paesi troppo ricchi

Un bove o una vacca per ciascuno degli abitanti, otto galline, dodici quintali di grano a testa - Ogni metro i cercatori trovano qualcosa: petrolio, ferro, uranio - Ma i canadesi temono l'assorbimento delle loro ricchezze e dei loro uomini da parte degli Stati Uniti - Vita intellettuale ristretta, "emorragia di cervelli"

(Dal nostro inviato speciale)

Ottawa, ottobre.

Il Canada è realmente come lo immaginavamo da bambini: un paese infinito tutto bianco d'inverno, verde e giallo in estate e che in autunno cambia colore per il rosso che prendono le foglie dei suoi alberi. I laghi e i fiumi sembrano mari, una sola foresta si può estendere quanto tutta la Francia e basterebbe un suo ghiacciaio per coprire tutta l'Italia. Il nostro mondo sembra uno scampolo, paragonato a questo che probabilmente, nelle intenzioni del Signore, doveva essere il vero, tagliato in proporzioni ed in misure adatte all'umanità straripante che il nostro Creatore presagiva.

Statistiche vertiginose

E qui c'è tutto, infatti, per centinaia di milioni di uomini. C'è un bove o una vacca per ciascuno degli attuali abitanti, otto galline a testa, una dozzina di quintali di grano. E gli abitanti il Canada si sono raddoppiati negli ultimi trent'anni, nello stesso periodo la produzione agricola si è moltiplicata per cinque, la mineraria per sei, i depositi a risparmio per otto, la produzione industriale per trenta. Gli impianti elettrici distribuiscono annualmente dieci milioni e mezzo di cavalli vapore, metà di quanti ne hanno gli Stati Uniti dodici volte più popolati. I giacimenti di carbone sono due volte superiori a quelli inglesi ed in sei anni è decuplicata la produzione di petrolio. E' il più ricco del mondo di nichelio del mondo è canadese. Soltanto in Canada si trova minerale ad un tenore di titanio così alto da poter essere sfruttato industrialmente. Fra pochi anni il Canada, secondo le più serie previsioni, sarà il più grande produttore di uranio del mondo.

Il Canada in tre anni ha triplicato il suo commercio d'esportazione che in valore assoluto è superato solo da quello degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Ma in proporzione ci sono degli abitanti il Canada si trova al primo posto poichè esporta, pro capite, più del doppio degli altri due Paesi. *Gli investimenti produttivi sono stati, in un anno, di tre miliardi di dollari. In proporzione al numero degli abitanti è come percentuale sul reddito anche questo è un primato universale.*

Tiriamo il fiato per un momento. Per apprezzare la misura di ricchezze come queste è infatti necessario, ad un certo punto, sospendere l'elenco delle cifre. Gli stessi canadesi assoggettati giorno per giorno dagli uffici di informazioni, dalle radio, dai quotidiani, a un incessante bombardamento di statistiche (dati statistici in continua linea crescente, grafici e specchi dimostrativi in costante dilatazione, prospettive possibili sempre più vaste) chiedono grazia, qualche volta, sono oppressi dal peso di ricchezze che per le loro dimensioni finiscono per essere soffocanti.

«Per poco che si abbia un certo equilibrio mentale ed attitudine alla riflessione, si può essere colti da vertigine», confessa un funzionario del Consiglio nazionale delle ricerche. «Io mi domando spesso — dice inquieto — se non andiamo verso un altro boom». Il direttore del Consiglio nazionale delle Ricerche ha il rango di Capo di Stato Maggiore, e in realtà le operazioni che dirige hanno qualcosa di militare; mi sembra che le muova un sentimento di conquista, più che un bisogno e un desiderio di scoperta.

Da qualche anno non passa un mese senza che i cercatori sparpagliati in tutto il Canada non diano l'annuncio di aver trovato qualche cosa: ieri il petrolio nello Stato di Alberta, oggi gli sterminati giacimenti di bentonite a Steep-Rock. Lì scopre un lago abbastanza profondo, ma industrialmente conviene sfruttarvi per l'altissimo tenore ferroso del minerale. Alcune grandi imprese degli Stati Uniti vi si sono difatti dedicate a questo nuovo ferro canadese di abbondantissima estrazione è venuto in buon punto a rimpiazzare la diminuita produzione delle miniere del Minnesota che stanno per esaurirsi.

Le vecchie «Liberty» dopo il collaudo nel servizio di guerra hanno lasciato la navigazione oceanica trasferendosi in questi laghi e fiumi. Le hanno tagliate nel mezzo ed allungate di un buon terzo, così che sembrano sproporzionate a chi le vede lentamente scendere dal Canada verso gli Stati Uniti carichi di ferro, in quantità sempre maggiore e con frequenza sempre crescente.

Categorie di emigranti

Il canadese lo spettacolo dà uno vaga inquietudine. Non che possa turbarlo la inconsueta proporzione delle cose: casi piuttosto vi intravvedono il segno di un possibile, prossimo, pericoloso assorbimento delle loro ricchezze da parte degli Stati Uniti. Scoperte le miniere di Steep Rock hanno avuto premura, soggiungendo, di costruire subito una ferrovia per il trasporto del minerale verso le loro proprie regioni industriali del Saguenay e del San Lorenzo: ma il ferro ha preso, con la «Liberty», la strada del sud.

E come il ferro scendono gli uomini, i più impazienti, intraprendenti, forse in senso assoluto i migliori fra i giovani del Canada, sedotti e illusi dalle più rapide possibilità di successo che li offrono negli Stati Uniti. Molte volte non è che il desiderio di completare i propri studi o di ottenere una specializzazione, che li spinge verso il sud: da dove poi, spesso, non tornano. Una volta raggiunta la specializzazione voluta, cercano e trovano negli U.S.A. anche l'impiego permanente, così che il Canada, il ricchissimo dieci volte Canada, finisce per trovarsi nella stessa condizione di un paese come il nostro, di un povero paese sovrapopolato: perchè anche il Canada è una terra che dà emigranti.

La dottoressa Mabel Timlin che insegna economia nell'università del Saskatchewan (in Canada i tre quarti, se non i quattro quinti, dei professori sono donne, in ogni grado di scuole) dinnanzi gli emigranti canadesi in quattro categorie principali: «Prima di tutto ci sono quelli venuti dall'Europa con l'intenzione di entrare negli Stati Uniti. Per essi il Canada non è che un punto di passaggio, come passo più facilmente accessibile. Alla prima occasione, se ne vanno». Tra questi — debbo dirlo — gli italiani sono molti, ma la signorina ha la delicatezza di non sottolinearlo. Dice piuttosto continuando: «Poi sono quelli affascinati da New York, Boston, Chicago, San Francisco, Los Angeles, città di un tipo che noialtri non abbiamo, che attraggono ad esempio i nostri artisti e i nostri letterati, anzi tutti coloro che si credono letterati ed artisti. Comunque siano, autentici od illusi che si debba giudicarli, noi soffriamo così di una haemorrage of brains».

Emorragia di cervelli: è un'espressione raccapricciante, purtroppo giustificata. Per mancanza di un pubblico sufficiente, per difetto della necessaria attrezzatura (anche le biblioteche universitarie scarseggiano delle opere indispensabili, non diciamo alla cultura superiore ma alla stessa preparazione delle semplici tesi di laurea) la vita intellettuale canadese è pensosamente ristretta; secondo alcuni giovani scontenti addirittura non esiste: «I nostri padri hanno passato il loro tempo a lottare per difendere la cultura francese dagli assalti della inglese, o viceversa, senza lentamente immaginare quale fosse il pericolo vero nè dove stesse il nostro problema. Così ci avviamo a diventare yankees, prima d'esser riusciti a diventare canadesi». E quindi tanto vale, per questi giovanotti amareggiati, passare la frontiera. Quattro anni fa si è calcolato che su 33.487 emigranti, oltre 5.500 avevano seguito corsi superiori; è come dire che l'emigrazione fosse quell'anno al Paese più laureati e diplomati di quanti ne avessero forniti, quell'anno stesso, le università.

Interviene miss Mabel: «I franco-canadesi sono nel Massachussetts, Stati Uniti, più numerosi che nell'Ontario. E quindi un franco-canadese che lascia Quebec, dice volete che vada, nel Canada occidentale dove si parla inglese? Nessignore, va a Boston. E un operaio meccanico di Windsor, immaginate che vada nel Ottawa? andrà a Detroit col ferry-boat; e così fino ai pescatori della nostra Province Maritime che si trasferiscono nella Nuova Inghilterra piuttosto che nel Labrador».

Il circolo infernale

Miss Mabel si è trovata a far parte della delegazione degli economisti canadesi quando fu costituito il Fondo Monetario Internazionale: «La differenza tra i nostri stipendi e quelli dei nostri colleghi degli Stati Uniti — dice — non la dimenticherò facilmente. Un paragone, poi, tra le paghe ordinarie dei professori nei due Paesi non lo faccio, perchè sarebbe soltanto odioso». Nella diversità del trattamento economico miss Mabel trova dunque la ragione della sua quarta ed ultima categoria di emigranti.

Non può accadere tuttavia che il Canada, un paese tanto ricco, rimanga spopolato; e infatti a pareggiare i canadesi che lo lasciano diretti al sud, salgono al nord gli yankees, industriali, amministratori, ingegneri, commercianti, impresari, che vengono a dirigere le aziende canadesi ed a sfruttare l'enorme filo di Steep Rock. Così si chiude il circolo vizioso, che qui si chiama il circolo infernale. Io non direi però che gli si addica una qualifica tanto drammatica, e neppure mi sembra paradossale questa situazione, proprimente parlando. Anche i Paesi troppo ricchi hanno i loro problemi, come è giusto ancor prima che ovvio; tutto si paga a questo mondo, e la ricchezza è un lusso che si deve scontare. I canadesi — e lo vedremo un'altra volta — la scontano, difatti; anzi la pagano ad un prezzo molto alto.

Vittorio Gorresio

CONTRO I NOVATORI DELL'APOSTOLATO LAICO

Un Cardinale difende la gerarchia ecclesiastica

L'amara polemica potrebbe essere chiarificata e risolta dall'allocuzione pontificia di domani

(Nostro servizio particolare)

Roma, 12 ottobre.

Nello splendore della Sala Clementina si concluderà domenica il primo convegno mondiale degli apostoli laici: Pio XII riceverà l'omaggio di questi suoi «capi-gregge», benedirà i tratti del loro lavoro. Sarà un altro spettacolo memorabile, come quello di stasera, giacchè la *Via Crucis* del milleduecento «apostoli» sacende l'erta del Palatino sotto la guida d'uno stuolo di vescovi, mitriati, nella rossa luce delle fiaccole; e domani il gala di mercoledì al teatro dell'Opera, con la *Messa da requiem* di Verdi, così distesa e canora per un pubblico che l'emozione ammutolirà: una siepe di volti attoniti, uomini e donne d'ogni razza, «viva immagine della Chiesa». Il Congresso, a parte il suo significato di raduno universale, ha costituito senza dubbio una «data» nella storia del cattolicesimo.

La «nuova crociata»

Nei *carrefours*, nelle riunioni pomeridiane dei gruppi di studio, la necessità di conquistare a Dio questo nostro riottoso secolo è stata proclamata con veemenza sin da lunedì, giorno d'inizio delle discussioni: la prospettiva di un mondo da redimere prima che prevalgano le forze del male ha esaltato i congressisti, particolarmente i più giovani. Si è parlato di «nuova crociata», si è gridato «Dio lo vuole», il motto di Pier l'Eremita ai Infedi del Mille.

Le organizzazioni laiche di 64 Paesi hanno rivendicato a se stesse, attraverso i loro sforzi congiunti, il compito di un apostolato che trascenda la «lattica» del clero, delle possibilità forzatamente mediocri. Alcune di queste organizzazioni, espresse da Paesi nordici ad alto livello sociale, sono da considerarsi d'avanguardia, differenziate da certe consimili équipes protestanti solo per l'ortodossia dogmatica; altre, prevalentemente iberiche o sudamericane, rimangono per certi aspetti retrive: tutte, nondimeno, sono apparse fervorosamente persuase dell'indispensabilità, si dovrebbe dire dell'«universalità» della missione laica. I ministri santifichino, i liberi conquistino le anime: ecco, sinteticamente, la formulazione «rivoluzionaria» del convegno.

«Le strutture politiche, sociali, economiche non possono essere "umanizzate e ricristianizzate" se non dal di dentro, e quindi sono dai laici, i quali posseggono la competenza concreta per fare appello ai principi dell'umanesimo cristiano», ha notato il congressista Pavan. Una ventata di libertà, di spregiudicatezza costruttiva e distruttrice ha infiammato i *carrefours*. Si sono udite parole durissime nei riguardi della condotta «stampa da parrocchia», imperversante in Spagna e in Brasile; si è riconosciuto il fallimento della stampa «cripto-cattolica» francese, pupilla dei gesuiti parigini.

Nei campi delle organizzazioni caritatevoli, dell'assistenza sociale, delle attività da svolgere a profitto dell'infanzia, della gioventù, della famiglia, della salute pubblica, della scuola, della cultura, della vita civica, dello sport, dell'emigrazione, dei problemi femminili, dell'arte — tutti domini «mondani» — la sfera d'influenza del clero è stata indicata come marginale e precaria; un compito di cooperazione.

Che come dunque resterà di competenza esclusiva dei sacerdoti, nell'ambito dell'apostolato? La predicazione del catechismo? Ma il *carrefour* di gran lunga più numeroso e irrequieto è risultato per l'appunto quello di catechismo: si è appreso che in Colombia prosperano organizzazioni laiche basate sulla comunità e sull'amicizia per un «impegno di vita cristiana integrale»; un francescano educe dall'Uganda, il padre Willemen, ha dichiarato che «la formazione e l'opera dei catechisti laici sono oggi condizione sine qua non per l'efficienza dell'apostolato missionario».

Contro la marea dei novatori, il cardinale Caggiano — incaricato della relazione dogmatica, cardine del Congresso — ha solidamente difeso la causa della supremazia ecclesiastica; chi attendeva dal Primate di Argentina un sostegno ai laici è deluso. «Per volontà del suo Fondatore divino, la Chiesa dev'essere considerata essenzialmente una società di disegnali, integrata da due classi di membri diversi fra loro: la gerarchia e i semplici fedeli, coloro che santificano e coloro che sono santificati, coloro che insegnano e coloro che apprendono, coloro che governano e coloro che sono governati», ha detto il vescovo di Rosario nel suo gelido, irreprensibile castigliano. Sui visi dei milleduecento ascoltatori si dipingevano sorpresa e amarezza.

Lo spirito di unità

«Un laico non apparterrà mai alla gerarchia, qualunque attività di apostolato egli svolga», proseguiva inesorabilmente il Primate. «Passioni umane ed egoismo possono insinuarsi nell'apostolato dei laici: bisogna reagire contro tendenze del genere con lo spirito di unità e di umiltà predicato da Cristo. L'apostolato dei laici deve fondare il proprio senso della Chiesa nella sottomissione alla gerarchia: si collaborerà così efficacemente al regno di Dio nell'accettazione della lotta quotidiana e nella speranza della messe futura». E' stato il momento più impopolare del convegno, così come, ieri, l'altra relazione base («la formazione dei laici all'apostolato») è stata di gran lunga la più applaudita.

«Si tratta di far penetrare i principi cristiani in ogni categoria professionale, in ogni ambiente, in ogni strato della società» ha detto il relatore Rommerkirschen, presidente della gioventù cattolica tedesca. «Ciò esige una profonda conoscenza degli uomini tra i quali il cattolico militante è chiamato ad operare. Chi, per una valutazione unilaterale del principio di parrocchia o per comodità organizzativa, porga ostacoli agli sforzi dell'apostolato laico, impedisce l'avverarsi dell'invocazione del "Pater Noster": *adveniat regnum tuum*».

Da quanto tempo un cattolico militante non polemizzava in modo così clamoroso e drammatico con un membro del sacro collegio? Le accuse di Rommerkirschen e la declaratorie del vescovo di Rosario impostano tutta una serie di contrasti: è possibile che l'allocuzione pontificia di domenica valga a chiarificarne.

c. l.

La serie degli incendi del Circo equestre Togni

(Dal nostro inviato speciale)

San Donà di Piave, 12 ottobre

Un aspro odore di tavole bruciate esala dall'arena del circo Togni, rimasta nuda e aperta al cielo, un mucchio di legni mezzo carbonizzati al centro della piazza di San Donà. Il gran cupolone di tela gommata, che la sovrastava, addobbi, attrezzi, tappeti, sedie, panche e poltrone, tutto quello che era pronto nel circo per lo spettacolo è andato distrutto dal fuoco martedì sera tra le 16,30 e le 19. Le fiamme s'alzarono d'improvviso nella vôlta di tela, galoppando sulla cupola, abbracciarono il giro delle tribune. Un forte vento soffiava da est, «la bora».

Prima dell'urlo delle sirene dei pompieri, si alzarono i gemiti selvaggi delle belve nei loro gabbioni. Arrivarono molti volenterosi con secchi di acqua, qualcuno con le scale si aggrappò in alto per cercar di tagliare il telone prima che le fiamme si propagassero. Giunsero anche i vigili del fuoco: la loro caserma è vicina all'ingresso del circo. Erano disponibili sul momento solo i due uomini in servizio permanente. I volenterosi, una dozzina, accorsero più tardi, e fecero del loro meglio. Ma l'opera dei vigili incontrò una resistenza inaspettata tra alcuni uomini del circo che avevano preso a dirigere l'opera di spegnimento. Uno dei vigili fu colpito da un pugno, un altro ebbe il vestito strappato da qualche garzone del circo che tentava di togliergli di mano la bocchetta della pompa. A San Donà, intanto, si diffuse una voce paurosa: «Le belve sono fuggite». Era accaduto che un uomo, vedendo tre cammelli minacciati dalle fiamme, li aveva sciolti: nello scorgerli in corsa pazza per la strada, la gente aveva creduto al peggio, che cioè tutte le zoo si trovassero in libertà, e la popolazione si rifugiò nelle case. Attorno al rogo rimasero dunque solo gli uomini della carovana e i pochi vigili, preoccupati di isolare il fuoco. A pochi metri c'è un grosso deposito di carburanti del Consorzio agrario. Quando giunse l'autopompa di Mestre non erano rimasti a terra che pochi fuochi spersi.

I carabinieri hanno operato il fermo di un ex-garzone addetto al circo, un certo Egisto Citton, che era stato licenziato a Mestre poche settimane fa perchè troppo litigioso e stravagante. Il Citton si trovava a San Donà la sera dell'incendio e ora i carabinieri stanno interrogandolo. Un altro fermo è stato compiuto: quello del rag. Pasqualini, amministratore del circo, che avrebbe sfarrato il

Movimentato confronto tra Marotta e l'«avvocaticchio»

Si insiste per la citazione del generale Luca, del capitano Perenze e dell'ispettore Verdiani e di un detenuto chiamato in causa da Marotta

(Dal nostro inviato speciale)

Viterbo, 12 ottobre.

Ventiquattro ore, sì e no, è durata la euforia determinata da quello che sembrava un risultato positivo conquistato dopo quattro mesi di lavoro. Gregorio De Maria ha negato di essere «l'avvocaticchio» rassicurando che le affermazioni rese da Giuseppe Marotta erano tutte fole.

— Allora non è vero nemmeno che il cap. Perenze venne da voi a chiedervi gli oggetti di Giuliano? — Sì è inutile.

— Nemmeno — ha replicato De Maria.

— Ma che cosa avete lasciato da voi Giuliano?

— Indumenti personali e fotografie che io bruciai subito dopo la morte di Giuliano. Fotografie che io avevo fatto a Giuliano in tutte le pose. Lui mi pregava di scattarle e poi le sviluppava da sè dopo che io gli avevo insegnato il sistema. Sa, sono un appassionato di tecnica fotografica...

— E quei famosi compiti di italiano che Giuliano faceva e che poi voi gli correggevate?

— Quelli, Giuliano, li bruciava da sè. Aveva la mania di distruggere tutto quello che scriveva...

— Allora significa che voi eravate in rapporti di dimestichezza con Giuliano.

— No, no — Giuliano veniva nel mio studio dove leggeva...

— E che cosa leggeva?

— Non so: Cartesio, per esempio, Shakespeare...

— Preferiva Amleto? — ha chiesto Sotgiu scherzando.

— No preferiva Re Lear — ha replicato De Maria — poi leggeva libri di fisica e fui io a smontargli la sua teoria sulle alte e basse maree...

Breve intermezzo questo per tornare, poco dopo, all'argomento principale: gli scritti di Giuliano. Ma non c'è nulla da fare con De Maria. Non ha visto nulla, nè memoriale, nè lettere, e nemmeno Perenze andò mai da lui a chiedergli qualcosa.

Nè risultato migliore lo ha ottenuto Giuseppe Marotta quando si è trovato dinanzi a lui.

— E pure a me — ha detto Marotta — la disse proprio De Maria che a casa sua era stato Perenze per chiedergli gli oggetti lasciati da Giuliano; è possibile che non se lo ricordi?

— Si vede allora che sono stato colpito da amnesia — ha replicato De Maria — Perenze mi disse che sarebbe venuto da me la notte in cui fu ucciso Giuliano ma poi non si presentò ed allora io bruciai tutto quel che avevo, non un memoriale che non ho mai trovato.

— E chi ha detto che tu avevi il memoriale? — ha proseguito Marotta — mi guarda, De Maria, che un discorso del genere lo hai fatto anche a Palermo in carcere e c'era anche presente un detenuto... Aspetti, signor presidente... non mi ricordo il nome... Ah sì, Serafino Di Pieri, che le consigliò di presentarti e di dire tutto. Ricordi? Tu dicesti che Perenze venne da te quando *L'Europeo* pubblicò che Pisciotta aveva ucciso Giuliano in casa tua e ti assicurò che avrebbe fatto uscire una smentita. La smentita fu pubblicata, ma fu una lettera sul *Giornale di Sicilia* nella quale Pisciotta diceva, fra l'altro, che avrebbe bevuto il sangue di chi aveva ucciso Giuliano. D'altra parte tu sai che a me la questione mi stava particolarmente a cuore perchè in paese s'era sparsa la voce che io ero stato l'assassino di Giuliano e lei non può immaginare, signor presidente, che gual ho passato per questo: avevano promesso che mi avrebbero fatto la pelle, gli amici mi sfuggivano... E poi, tornando a Perenze, non ti ricordi De Maria, che tutta Castelvetrano sapeva che il capitano era venuto a casa tua?

Come tutta risposta, il silenzio di De Maria. A rendere poi più imbarazzante la atmosfera è intervenuto Gaspare Pisciotta. Marotta fra le tante sue spiegazioni aveva detto anche di aver sentito chiamare De Maria, da Giuliano e da Pisciotta «avvocaticchio». Ebbene Pisciotta si è alzato e, a gran voce, ha precisato che per lui e per Giuliano, De Maria era solamente «Gregorio». Tutto da rifare in sostanza o, per lo meno, nulla di assolutamente chiaro. Ch'uso l'argomento «avvocaticchio».

«Si è tornati, così, alla questione sulla quale ieri, prima della rivelazione di Marotta, si stava discutendo: la nuova citazione del generale Luca, del cap. Perenze e dell'ispettore Verdiani e la loro eventuale incriminazione per falsa testimonianza. Il pres Sotgiu ha insistito anche sulla richiesta di sentire pure quel tal detenuto Serafino Di Pieri chiamato in causa oggi da Marotta.

Su tutte queste richieste deciderà la Corte lunedì.

E. E.

Gli adeguamenti agli statali

La Commissione del Lavoro favorevole alla scala mobile

Roma, 12 ottobre.

(v. s.) L'esame degli stati di previsione di vari dicasteri costringerà la Camera a rinviare al mese di novembre la discussione sul progetto di adeguamento delle retribuzioni dei dipendenti statali che frattanto passerà al vaglio delle commissioni permanenti. Quella del Lavoro lo ha fatto oggi ed ha espresso un parere tale che renderà più complesse le discussioni sui miglioramenti economici. Infatti, malgrado il Governo in più occasioni abbia dichiarato che non può accettare l'adozione del principio della scala mobile per gli statali, i commissari hanno approvato all'unanimità un parere favorevole all'applicazione di un sia pur moderato congegno del genere per i dipendenti pubblici. Il parere — concordato nel suo testo dagli onorevoli Pastore, Morelli, Cappugi, Di Vittorio, Preti e Roberti — dice tra l'altro che, «essendo in atto garantito ai lavoratori del settore privato un automatico adeguamento delle retribuzioni al costo della vita, mediante il congegno della scala mobile, appare necessario provvedere in misura efficace a tale adeguamento anche nei confronti del pubblici dipendenti».

La tesi dell'on. I. Giordani sul problema della pace

Riceviamo dalla Segreteria del Comitato provinciale torinese dei Partigiani della pace la seguente lettera:

«Egregio Signor Direttore, cercando nelle colonne del giornale da Lei diretto il resoconto completo della giornata conclusiva del dibattito alla Camera dei Deputati sulle dichiarazioni del Presidente del Consiglio — concernenti il suo viaggio in America — abbiamo rilevato con rammarico l'omissione di un avvenimento che ci sembra molto importante, a nome di alcuni nostri colleghi del Partito della democrazia cristiana, l'on. Igino Giordani ha preso la parola per sostenere una tesi che è l'espressione di un convincimento diffuso in strati crescenti della opinione pubblica. L'on. Giordani, infatti, alla Camera ha ampiamente illustrato alcuni concetti — a nostro avviso — di grande attualità. Nella parte centrale del suo intervento egli ha sostenuto:

«L'Italia è arrivata all'apice di un bivio, da cui parte una via verso la pace ed una verso la guerra». Secondo l'on. Giordani vi è un mezzo per imboccare la prima: "Bisogna riprendere il dialogo... poco serve parlare di pace se non si mette fine a questa polemica fratricida... Ciò non vuol dire diventare "filocomunisti"; vuol dire eliminare una prima causa di conflitto e di agitazione". "Se non si vuole il dialogo — afferma l'on. Giordani — si vuole la guerra; e con la guerra la fine della civiltà cristiana, della giustizia sociale, della libertà e della patria. La guerra moderna non serve a niente: serve ad ammazzare uomini e a suscitare problemi". Invece: "La coesistenza pacifica tra i due sistemi è affermata da Stalin e da Truman, da Russel e da Ehrenburg". E l'on. Giordani conclude il suo pensiero indicando quale dovrebbe essere la via per un Governo italiano pensoso delle sorti del Paese. "Un governo D. C. deve incarnare l'ideale cristiano in politica, accettare volentieri tutte le iniziative di pace e promuoverne".

«Confidiamo che Ella, voglia porre in rilievo questi concetti che costituiscono — secondo noi — un proficuo contributo alla causa della distensione interna e della pace tra le Nazioni».

CRONACHE DELLO SPORT

Il ciclismo ritorna in scena con le gare di Lugano e Legnano

Due avvenimenti ciclistici richiameranno domani l'attenzione degli sportivi: la corsa a cronometro di Lugano e la Coppa Bernocchi con partenza ed arrivo a Legnano. Per la prima, sono stati ingaggiati dai promotori ticinesi dieci corridori fra i migliori che attualmente vanti il ciclismo europeo, eppercio mondiale; per la seconda hanno assicurato la loro iscrizione un centinaio tra professionisti e indipendenti, con in più il campione francese Bobet che ne approfitterà per un utile e ultimo sostenuto allenamento per il Giro di Lombardia (21 ottobre). Da questo centinaio di corridori mancheranno tuttavia i tre più rappresentativi della categoria: Magni, Coppi e Bartali che unitamente a De Santi, andranno a Lugano. Ci si trova quindi nella necessità di considerare la corsa svizzera ben più importante di quella lombarda.

Questa constatazione è giustificata dalla grande classe e rinomanza dei concorrenti. Questi non sono che dieci (ma a parte il ticinese Croci Torti scritturato per ovvie ragioni), quali nomi! I quattro italiani non hanno bisogno di presentazione; opposti ad essi vi saranno nientemeno che Kobiet — indubbiamento il n. 1 della specialità in senso assoluto per non averci conosciuto che vittorie a partire dalle tappe del Tour; e Kubler che è campione del mondo e che ancora due domeniche fa ha costretto Kobiet a impegnarsi a fondo se ha voluto vincere il G. P. svizzero sui 100 chilometri; e il francese Barbotin che nella più faticosa tappa del giro di Francia ha fatto meglio di tutti gli italiani; e l'altro francese Berton che conta una vittoria-record del G. P. delle Nazioni e Parigi e che domenica scorsa è apparso una delle «locomotive» più attive nel primo gruppo della Parigi-Tours; e infine il Van Steenbergen che quando vuole e si trova in vena la sua parte sa anche farla in fatto di andatura sostenuta e prolungata.

L'imminente confronto sarà oltremodo interessante per un cumulo di ragioni, delle quali ci limitiamo a elencare le principali: 1) in linea generale si vorrà vedere se davvero Kobiet è tuttora l'invincibile nelle prove a cronometro oppure se la sua forma, com'è sembrato domenica prima di Tours, è in declino; 2) quale dei suoi più qualificati avversari (Kubler, Coppi, Magni) potrà in questo caso aver ragione di lui; 3) se, come si ritiene da molti, il migliore fra i tre nominati sia davvero Coppi, del quale non si può dimenticare la brillante prova recentemente compiuta contro Kobiet sul 100 chilometri del G. P. delle Nazioni. Ci sarebbe anche Magni da prendere in considerazione: ma ad otto giorni dal Giro della Lombardia, vorrà egli (vorrà Coppi) impegnarsi a fondo sul difficile, accidentato seppur lungo percorso di 75 chilometri?

Vittorio Varale

Venduto il cavallo Nuccio all'Aga Khan a Parigi

Parigi, 12 ottobre.

Il cavallo italiano Nuccio è stato venduto oggi dal suo proprietario dottor Berardinelli di Roma all'Aga Khan. La cifra esatta della vendita non è ancora conosciuta ma essa deve aggirarsi sui 60 milioni di franchi, il prezzo già richiesto dal proprietario.

Otto squadre di golf domani in gara a Torino

Domani si inaugura al campo della Maddalena il nuovo «Circolo del golf» Per l'occasione è stata indetta una gara a squadre a cui parteciperanno i migliori circoli italiani: quelli di Milano, Varese, Villa d'Este-Rapallo, Firenze, Roma, Claviere, oltre a Torino. Ognuno di questi circoli parteciperà sei giocatori, ma, agli effetti della classifica, conterà il punteggio dei migliori quattro: cioè la somma dei punti da loro ottenuti.

Parteciperà quanto c'è di meglio oggi in Italia in questo gioco, che, nel nostro Paese, ha una tradizione abbastanza recente ma negli ultimi anni specialmente ha raccolto un grande numero di appassionati. Ci sarà il campione italiano, il milanese Edoardo Bergamo, l'ex-campione italiano Gigi Corti, torinese, e il campione italiano seniores Mario Teppati.

Oggi nel pomeriggio si svolgerà una gara di doppio, organizzata perchè gli ospiti possano prender contatto e imparare a conoscere il campo. Avrà inizio alle 14.30 del pomeriggio. Nelle due giornate di oggi e di domani, i professionisti Angelini, Grappasonni, Casera e Travaini daranno esibizione.

Inquiete Juventus e Inter e tranquillo (quasi) il Milan

Ora che le tre «grandi» sono rimaste sole in testa al girone comincia la lotta vera per lo scudetto. Eliminati — almeno pel momento — gli avversari (ma non è detto che un bel giorno uno di essi non si ripresenti!) il contrasto si fa più acuto fra le maggiori squadre qualificate per la vittoria finale. Tre sono gli incontri sui quali fa perno la classifica: Milan-Sampdoria, Napoli-Inter e Triestina-Juventus. Il più facile, relativamente, è il primo. Per quanto la Sampdoria abbia giocato una assai bella partita domenica scorsa contro il Napoli, non sembra tuttavia che la sua efficienza attuale sia tale da mettere in difficoltà il Milan. Tutto può accadere in un incontro calcistico, e data la non piena forma dei rossoneri bisogna tener presente anche la possibilità di una sorpresa, ma è fuor di dubbio, del resto, che fattore classe e fattore campo stanno dalla parte dei campioni.

Più incerte le altre due partite. L'Inter che scende incompleta a Napoli va incontro ad un periodo che è difficile dire se e come potrà essere superato. Il Napoli non è un undici che possa incassare tranquillamente due sconfitte consecutive. Battuto a Genova malgrado il magnifico finale in cui ha agnorato il pareggio (e si drizzò allora Moro a sbarrargli il cammino) vorrà rifarsi in casa, e tanto meglio se l'avversario è di valore e potrà dare maggior lustro al successo. L'Inter, che ha un gioco non di squadra ma di solisti, troverà anche il passo fra gli sfaticati napoletani; salvo che, per un imprevedibile avolgimento del gioco, debba essere proprio questa caratteristica dell'azione nerazzurra a disorganizzare la manovra difensiva avversaria. Non dimentichiamo però che mancheranno due dei solisti di maggior rilievo: Wilkes e Skoglund, vale a dire mezzo quadrilatero.

Minori le difficoltà — sembra — per la Juventus ,se non altro per la diversa posizione di classifica della Triestina nei confronti del Napoli, ma non bisogna tuttavia illuderci, e soprattutto non si prenda come base di giudizio il recente 5-0 subito dalla Triestina a Novara. In casa le cose cambiano, e cambiano ancor più quando arriva una squadrona che fa gola. Da alcuni anni non ci sono più partite tranquille per la Juventus. Il pericolo che presenta quella di domani assume un aspetto non tecnico ma agonistico. Tecnicamente la Juventus avrebbe già vinto la sua battaglia, se non ci fosse la complicazione costituita da quei fattori cosiddetti morali che sono è noto non hanno generalmente altro compito che di aviare il gioco dal suo normale cammino. Le doti agonistiche della Juventina vennero già messe a collaudo a Legnano. Se a Trieste il comportamento della squadra sarà altrettanto saldo l'esito non dovrebbe essere dubbio.

Degli altri incontri i più importanti sembrano Torino-Padova, Spal-Novara, Legnano-Pro Patria. Per trovare a quest'ultimo un paragone degno bisognerebbe risalire ai tempi di Casale-Pro Vercelli o di Casale-Alessandria, da trentacinque a quarant'anni fa. Per quanto riguarda il Novara è da rilevare che è ancora imbattuto fuori casa mentre la Spal è imbattuta in casa.

A Torino si avrà la presentazione di Fiorio e della miglior formazione granata. I selezionatori che sono scesi giovedì all'allenamento stanno a dimostrare che il Torino ha un formidabile seguito di tifosi i quali non attendono che di veder soddisfatta la loro sitesa ridurlosa. La partita di domani riveste quindi una importanza particolare perchè dal comportamento della squadra granata potranno trarre previsioni per l'avvenire.

e. b.

La Juventus parte oggi pomeriggio per Trieste in automobile speciale, facendo tappa a Venezia per il pernottamento. La formazione dei bianconeri sarà quella solita: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest, Cavalli e Caprile seguono i compagni come riserve.

Conterno è passato nella squadra della Prejsa e disputerà per i colori sociali la Coppa Bernocchi ed il Giro della Lombardia.

Accuse alla Federazione nell'esposto della Salernitana

Milano, 12 ottobre.

Nel suo esposto alla Lega Nazionale, la Salernitana ha cercato di attenuare gl'incidenti accaduti nel finale della partita col Genoa, asserendo che su qualunque campo d'Italia l'arbitraggio difettoso del milanese Valsecchi avrebbe provocato analoghe reazioni. I dirigenti della Salernitana hanno inoltre accusato la FIGC di voler agevolare in Roma e il Genoa, precisando che i giallo-rossi della capitale hanno vinto gli ultimi tre incontri per rigori contestati dal pubblico.

Le formazioni si sono allineate così sotto la direzione dell'arbitro Fischetti: Torino: Delle Piane; Quaini, Paganelli; Francesco, Terri, Pellegrino; Schiavina, Tamagno, Anfossi, Silinguini, Bonaro. - Napoli: Dimaru; Panelli, Ferrari; Ristondi, Diana, Mancia; Ciaramella, Negro, Farina, Suprina, Ambrosio.

Vittorie dei lottatori azzurri ai Giochi del Mediterraneo

Alessandria d'Egitto, 12 ottobre.

Settima giornata dei giochi mediterranei: sono di scena i lottatori della greco-romana. Già il primo turno vede impegnati alcuni dei migliori elementi, e gli incontri presentano fasi interessanti. Salgono sulla pedana il libanese Kalil Taha e il siriano Chaker Halaby, due mediolegger aggressivi e di buona impostazione tecnica. Taha ha la meglio prima del limite. E' poi la volta dei medi Cerroni e Assali Eid. L'assurdo prevale sul libanese ai punti.

Nella categoria dei mediomassimi l'egiziano Ibrahim Orabi liquida rapidamente il siriano El Balah. E' chiaro che l'Egitto si presenta al torneo con ben fondate ambizioni. L'italiano Silvestri supera ai punti il libanese Michel Skaff.

Nel pomeriggio le gare di lotta sono proseguite su una base di ottima tecnica. Il mosca italiano Fabra ha avuto la meglio sull'egiziano Eide Essawi liquidandolo prima del limite. Nel gallo, l'egiziano Mahmoud Hassan ha superato l'italiano Cocco ai punti; anche nei leggeri gli azzurri hanno dovuto cedere le armi: il libanese Cherif Damax ha infatti battuto ai punti Trippa. Nella categoria dei medi Cerroni riportava un secondo successo atterrando il greco Karayanis, e l'egiziano Mohamed Hussan atterrava il libanese Eid Assafi. Il massimo italiano Fantoni ha superato il greco Georgoulis atterrandolo.

Trattative per un incontro Francia-U.R.S.S. di calcio

Parigi, 12 ottobre.

Il presidente della Federazione francese di calcio, sig. Gambardella, ha comunicato oggi alla stampa che spera di concludere prossimamente un incontro tra la nazionale francese di calcio e quella sovietica; incontro per il quale le trattative sono già in corso e avviate anni verso la conclusione positiva. Il programma della stagione nazionale di calcio reca pure un incontro con la squadra argentina che secondo le dichiarazioni presidenziali potrebbe svolgersi nel maggio del '52 a Colombes.

Gli ostetrici di Torino pareggiano a Napoli

Napoli, 12 ottobre.

Tra le due squadre odierne del congresso di ostetricia, è stata disputata allo stadio del Vomero una partita di calcio nella quale si sono cimentati i giovani ostetrici di Napoli e di Torino. La partita, alla quale ha assistito gran numero di congressisti che hanno rumorosamente parteggiato per l'una o l'altra delle squadre, si è conclusa alla pari con una rete per parte. Hanno segnato: nel primo tempo Supriza al 17' e nella ripresa Diana con autogoal.

ALLA BIBLIOTECA REALE

Disegni di maestri stranieri

Sono circa 130 pezzi di rara bellezza che offrono agli amatori il piacere del segno immediato, di una rapida e incisiva espressività

Nella primavera del 1950, la Direzione della Biblioteca Reale allestiva una prima mostra di disegni tratti dalle ricchissime collezioni di Casa Savoia: erano, per quella prima volta, i maestri del nostro Rinascimento a formare oggetto della scelta: e venne per tal modo presentato un nucleo di opere di qualità eletta, tra cui campeggiavano per fama e intrinseco valore alcuni disegni di Leonardo.

Ora, la bellissima sala della Biblioteca Reale (al n. 191 di Piazza Castello) si torna ad aprire per una seconda manifestazione del genere: ma questa volta la scelta, altrettanto rigorosa e tenuta su di un livello non meno alto, si è esercitata entro all'abbondantissimo materiale costituito dalle collezioni di disegni di maestri stranieri, dal Quattrocento al Settecento: e specialmente Fiamminghi, Olandesi, Francesi, Tedeschi.

Sono circa centotrenta pezzi — quanti cioè ne consente la capienza delle vetrine allestite torno torno alle pareti e nel centro della sala — che all'amatore offriranno l'occasione di un godimento raro. Già altra volta si è insistito sulla ingiustizia della nostra popolarità di questa forma d'arte, a volte semplicemente preparatoria alle composizioni pittoriche o sculturali, sovente invece già fine a se stessa, portata a quel medesimo grado di compiutezza delle opere di maggior respiro e dimensione: ma comunque, potenzialmente ricca di illimitate capacità espressive, e spesso di tanta maggior suggestività quanta è l'immediatezza e la libertà del mezzo.

Non di rado, infatti, si iscrivono nel disegno, nello schizzo tracciato con mano sicura e commossa, le tracce più vive della sensibilità dell'artista; la quale si arricchirà poi e si ottunderà, viene rinserrata, nell'ulteriore stadio della elaborazione ed esecuzione di un'opera finita. Per questo, bene a ragione nei paesi di gusto più progredito hanno tanto favore i disegni, che vengono studiati e gustati quanto i dipinti e le sculture.

L'occasione attuale è dunque eccellente per fare diretta conoscenza con opere che solo assai di rado è possibile avvicinare, e nello stesso tempo per familiarizzarsi — a tutti ne hanno un poco bisogno — con tal modo di scrittura artistica; meno vistosa, meno ricca di seduzioni appariscenti, ma che bene ripaga l'attenzione che vi si dedica.

Tra i centotrenta fogli, infatti, che costituiscono il catalogo, compilato dal prof. Aldo Bertini con estrema cura e rigore, ve ne sono alcune decine di primissimo ordine: e nessuno che scenda molto al disotto di quelli. I nomi più famosi si succedono, e se talvolta la cautela e l'austero critico hanno ridotto qualche attribuzione dal nome di un grande ad altro minore, o alla scuola, molti rimangono i pezzi assolutamente sicuri: come i cinque Rembrandt, i tre Van Dick, i tre Poussin, il Baldung Grien, gli Urs Graf, e via via lungo i secoli e le scuole.

Si incomincia alla fine del Quattrocento, con un piccolo disegno, due teste femminili alla punta d'argento, dove la deliziosa minuzia non esclude la fermezza, e che poterono essere assegnate al Van der Velden: ma appaiono più vicine a Gérard David. Nella prima sezione — Olandesi, Fiamminghi, Tedeschi del Cinquecento — risaltano numerosi: la «Cattura di Gesù» attribuita al solito al Dürer, ma che qualche punto di minor forza può far ritenere copia di ottima mano; i «Due Santi» del periodo giovanile del Baldung Grien; le due «Coppie rusticane che ballano» dell'Urs Graf, di potente definizione plastica, di vivo succo popolaresco; l'«Adorazione dei Pastori» del Burgmayr; la «Salita al Calvario» della scuola di Anversa.

Il secondo gruppo, di maestri olandesi del Seicento, è il più nutrito; tale che sarebbe difficile trovarne altrove l'eguale. Se parecchi dei disegni attribuiti ai Rembrandt sono in effetti solo di scolari, o di seguaci, alcuni sono sicuri, e tra i più belli di quel grandissimo. Diremo anzi, che li troviamo essi tra un buon numero di fogli di carattere quasi identico, permette raffronti e rilievi altamente istruttivi. La «Adorazione dei Magi», la «Parabola dei cattivi vignaioli», la «Presentazione al tempio», il «Busto di imperatore romano» sono comunque pagine assolute.

Si vedano poi il Renesse, il Koninck («Salomone che sacrifica agli idoli»), il sensibilissimo «Studio di figura femminile» di Gerrit Dou, la «Capanna coperta di frasche» del Cuyp; gli studi di animali del Potter, alcuni Berchem, i Ruysdael — Salomone e Jacob — i Van Goyen, il Terborch — («Soldato visto di schiena») come gli esempi più alti di una scuola particolarmente feconda e di stile compatto e saporito.

Tra i fiamminghi del Seicento, domina la drammatica «Salita al Calvario» di Antonio Van Dyck, tra altri due purissimi, ma non sicuramente suoi, e quelli del Jordaens, opulento, e altri minori.

Infine il gruppo dei francesi del Sei e Settecento conta parecchie tra le cose più alte della mostra: in primo luogo i tre Nicolas Poussin, che sembran fatti per dare ragione a chi vuole collocare questo maestro tra i pochi grandi geni dell'Olimpo artistico. Assai diversi l'un dall'altro, la copia dell'«Ara Pacis», («I Sacerdoti e la famiglia imperiale»), lo «Sposalizio della Vergine», e l'«Apollo contempla Dafne» si accomunano per la grandiosità e l'altezza delle idee, di una classicità tutta pensosa e sensibile. Ma assai belli sono pure tre altri disegni, non della mano del maestro, ma della immediata cerchia. E splendidi pure due paesaggi di Claudio Lorenese, nonchè i fogli del Le Brun, del Boucher, dell'Hubert Robert.

a. r.

Sullo schermo

CAROLINE CHERIE, di R. Pottier (Doria). — Ha il sempre difficile, per una donna giovane e carina, conservarsi onesta, in tempi di rivoluzione è difficilissimo: minacciata da mille parti, la vita acquista un immenso valore e pur di conservarla non si bada a spese. Questa Caroline, di cui il film ci narra la vita dalla presa della Bastiglia al Termidoro, carambolando da un amante all'altro, evita la gelida carezza della ghigliottina; la sua è una storia di schivate, una sorta di gimcana erotica su un terreno minato. Di nobili natali (suo fratello andrà a combattere e morirà tra gli chouans) sposa senza amore il cittadino Berthier, un dotto girondino presto in difficoltà e costretto alla fuga. Comincia l'odissea di Caroline che trascinata dalle circostanze, pur serbandosi (nel cuore) fedele al suo primo amore, il nobile Gastone che per un pezzo la protegge col ficcarla nel letto della sua amante, dovrà appoggiare la testolina su diversi guanciali. Rivoluzione o no, gli uomini sono sempre uomini, e l'affascinante e scaltra Caroline galleggia e guadagna tempo. Finchè dopo un lungo giro, diventata vedova, ritorna al primo amante al quale lealmente si confessa; e quello la ripiglia per buona: bocca baciata non perde ventura. L'episodio più azzeccato è quello d'una pseudo-clinica, che a mille franchi il giorno consente ai condannati dal Tribunale rivoluzionario di tirare avanti ancora un poco: e chi più ha da spendere più vive. I dialoghi di Jean Anouilh, frizzanti, spiritosi, sono il meglio del film, che, tratto da un romanzo di Cecil Saint Laurent, intrattiene e spesso diverte grazie alla copia e alla varietà degli accidenti, ma difetta di stile e, artisticamente, fa l'effetto di una bella occasione mancata. Martine Carol, un po' duretta, è la protagonista, circondata da un folto stuolo di attori e di comparse.

I VIAGGI DI GULLIVER, di D. Fleischer (Corso). — Prodotto e diretto rispettivamente da Max e Dave Fleischer, nel campo dei cartoni animati i più aggueriti concorrenti di Disney, creatori dei tipi «Superman», «Popeye the Sailor» e «Betty Boop», *I viaggi di Gulliver* (1939) è un lungometraggio di disegni animati a colori, che trascrive in chiave infantile, e con molte licenze e interpolazioni, qualche episodio dell'immortale libro di Swift, che è dei più seri e amari che siano al mondo. Gulliver tra i minuscoli personaggi di Lilliput, con tutti i magici effetti che ne derivano, dal risveglio di lui legato alla battaglia navale, è in situazione di fondo su cui gli autori hanno fiorettato in pretto stile hollywoodiano (l'idillio tra il principe e la principessa eredi di due piccoli regni in guerra tra loro per una ridicola cagione) non senza garbo e scioltezza, ma neppure senza far dimenticare Disney da cui hanno troppo scopertamente derivato. Cionondimeno il film è piacevole e specialmente per i bambini è sicura fonte di divertimento.

vice

Mercati delle uve

ASTI. — Nella giornata odierna si sono venduti sui mercati astigiani, a prezzo contrattato e con riferimento alla quotazione, circa 8000 ql. di uva; un quantitativo pari, all'incirca, cioè, di quanto si è smerciato nei primi otto giorni di mercato. Asti: barbera mg. 2939 a L. 385.57; grignolino mg. 67 a L. 493,98; uvaggio mg. 1285 a L. 394,42. Canelli: barbera mg. 120 a L. 350; bracchetto mg. 73 a L. 393,28; moscato mg. 2159 a L. 404,79. Castagnole Monferrato: barbera mg. 203 a L. 378.46. Castello d'Annone: barbera mg. 94 a L. 350; uvaggio 1573 a L. 399,79. Montegrosso: barbera mg. 739 a L. 430.75. Nizza: barbera mg. 5188 a L. 352,70; moscato mg. 3577 a L. 377,76.

BORSE

Il mercato inquadrato in un volume di scambi quanto mai modesto, si è sviluppato su un piatto ed inespressivo equilibrio. Migliori Liquigas e Bell-Valdarno in vista di spunti isolati. Verso il termine della seduta e nel dopoborsa, compere di voci primarie hanno destato una rivalutazione di prezzi a limitato contenuto di scambi. Titoli di Stato calmi nei settori dei Buoni del Tesoro, bene assorbiti in quello dei Consolidati. Diritti Acqua Potabili 32.

	11	12		11	12
Aon.02	69 50	69 50	Marid.	1462	1455
Beni5½	68 70	70 —	Tor.M.	94 75	95 —
» r. c.	68 60	70 10	Italgas	20 740	20 —
Aon.3½	73 20	73 —	Sip	1168 5	1164
» r. c.	73 30	73 10	Terni	217 50	215 —
Beni5½	96 225	96 10	P.O.E.	416 —	415 —
» r. c.	96 80	96 20	Unes	415 —	412 —
Beni5½	91 —	91 —	Sisi	2280	2295
» r. c.	91 10	91 10	Saie	2100	2080
Ric.5½	71 80	72 10	Meridi.	545 —	537 —
» ex-p.	70 65	71 30	Marzili	545 —	537 —
» I. c.	71 90	72 20	Fiat	477 —	476 —
» ex-p.	71 10	71 40	Savig.	81 —	72 —
Ric.5½	91 575	91 40	Nabiolo	33 75	35 —
» I. c.	91 70	91 50	Imcat	114 50	114 —
Ben 59	98 05	98 —	Monte.	746 —	745 —
» 60	98 40	98 20	Finsid.	492 —	492 —
Fer.3½	88 —	88 —	Ilva	216 50	216 50
Edil5½	93 70	93 70	Ansald	172 —	172 —
Iri 4½	97 —	97 —	Vitrose	2535	2552
Irm4½	90 —	90 —	FiberT	3295	3330
Irm5½	89 35	89 50	Cir	1660	1662
Inti.4½	150 —	150 —	Sofilap	283 —	283
Imc5½	89 70	89 70	Acia	185 50	186 —
Ter.4½	85 50	87 50	Rum.s	56 25	56 25
»5%.35	87 50	87 50	M.poni	1870	1871 5
»5%37	85 —	85 —	Montin	875 —	876
S.Paol	91 —	91 —	Tuech.	725 —	725 —
» 4%	95 50	95 50	Unica	60 —	58 50
» 3,5%	85 50	85 50	Gott.ti	2010	2010
I. Nap.	93 75	93 75	Burgo	4385	4850
Nob.5½	46 —	46 —	FornR.	6300	6300
»5%48	38 —	38 —	Toro P	1010	1010
»2%49	38 —	38 —	M.A.I.	11.600	11.600
Fini5%	100 —	100 —	Bialo	95 —	94 50
» 4%	85 90	86 15	Valdar.	3100	3190
Pir.5%	88 50	88 50	Mer.E.	905 —	905 —
» 4%	91 25	91 25	Safe	891 —	891 —
Oliv7%	103 —	103 —	Forner	315 —	315 —
Magn7	90 —	90 50	Siam	300 —	300 —
Eter7%	97 —	97 —	Westi.	265 —	265 —
Vis.7%	80 —	80 —	Parsm.	435 —	435 —
Cost7%	91 25	91 —	Gilard.	330 —	300 —
Sav.7%	30 50	30 —	Pirelli	960 —	968 —
Wes.7	89 —	89 —	Saffa	845 —	845 50
Fusa6%	83 —	83 —	Liq.gas	1350	1400
Cart7%	99 —	99 25	Talco	10.850	10.850
Sade6%	88 75	88 75	Gorgo	12.825	12.825
Vis.6%	87 —	87 —	Geton.	1230	1225
Cat.6%	90 50	91 25	Fisac	425 —	415 —
Stipel6	91 —	90 50	Lanza	2170	2160
Vimo 6	88 150	88 —	Amiat.	1610	1790
Telve 6	88 50	88 30	Acq.P.	2210	2160
For7%	85 50	86 50	Ffarlo	14 50	14 50
Esso6%	83 40	83 30	Banit.	4250	4250
A.Cen.	6280	6240	Sifos	9450	9450
» Toro	4629	4625	Risan.	3525	3280
Medit.	3257	3185	Elettr.	180 —	180 —

Cambi ufficiali per l'importazione: New York 624,00.

*Prezzi informativi delle valute: Sterlina oro 1675-1675; Marengo 6700-6800; Sterlina inglese 1570-1600; Dollaro carta 620-624; Franco svizzero 144-147,25; Franco francese 151-153; Oro fino 590-600; Argento 19,50-20.

FALLIMENTI. — TORINO: Società resp. limit. «Italcidale», commercio ingrosso dolciumi e alimentari, corso Tassoni 81 (amministr. unico Marcellino Mario): Sent. 12 ottobre; curat. dott. Caligaris; verif. 27 novembre; giud. Baletto. - Felisio Michele, impresario edile, Grugliasco. Sent. 12 ottobre; curat. dott. Almo; verif. 27 novembre; giud. Pedroni. - Estensione del fallimento C.A.F. (Lavorazione Artigiana Pellitterie) a Campia Giovanni, via Venti Settembre 64. Sent. 12 ottobre; curat. rag. Norsi; verif. 12 novembre.

Bollettino della temperatura

Temperatura minima e massima delle principali città italiane:

Bolzano	—0,2	15	Ancona	9,2	16,8
Trento	4	15,4	Pescara	9	17
Torino	5	16,2	Roma	8,9	19,5
Milano	7,9	15,4	Napoli	9,4	21,8
Venezia	8,4	14	Bari	9,4	17,3
Trieste	6,8	12,1	Potenza	6,6	18
Genova	9,8	17,2	Reggio C.	13,2	21
Bologna	7,2	14,2	Palermo	13,2	20,7
Pisa	6,6	16,4	Messina	14,3	21,6
Firenze	8,5	17,5	Cagliari	11,1	20,9
Perugia	6,2	14,3	Cagliari	13	21,1

impermeabili PIRELLI

Olio BERIO puro d'Oliva Extra ESPORTATO IN TUTTO IL MONDO

ATTENZIONE ALLE OMONIMIE

FRATELLI BERIO IMPERIA (NEGLIA)

Filiale FRATELLI BERIO Corso Dante 40 - Tel. 693-619, 40-655 - TORINO

ESCLUSIVISTI: MACC. CUCINE MODELLI RADIO MERCURY — 18 RATE LOTTI

ULTIME NOTIZIE

Le trattative in Corea minacciate di sospensione

I comunisti accusano gli alleati di aver violato la zona neutra

(Nostro servizio speciale)

Dalla Corea, 12 ottobre.

C'è di mezzo la solita violazione alla tregua; proprio ora che le cose sembravo si stessero accomodando una volta per tutte. In una comunicazione per radiotelefono dalla loro base, i comunisti hanno avvertito il campo alleato di Munsan che aerei alleati avevano effettuato un mitragliamento della zona neutra a Kaesong.

Una delegazione alleata è partita immediatamente per un controllo sul posto. Erano già le venti locali, e le indagini sono state svolte di notte. Dopo quasi quattro ore, gli ufficiali di collegamento alleati erano di ritorno confermando di aver visto un ragazzo morto sulla strada e che le discussioni sull'incidente sarebbero continuate questa mattina alle nove. Gli ufficiali della commissione di inchiesta saranno accompagnati dai colonnelli della missione di collegamento per riprendere eventualmente le trattative di tregua. Si deciderà all'ultimo momento se la riunione dovrà tenersi o meno.

Gli ufficiali rientrati alla mezzanotte hanno riferito che i cinesi sostengono che gli aerei alleati, di tipo imprecisato, hanno mitragliato da nord-ovest a sud-est la strada maestra di Kaesong nel tratto fra l'abitato e Pan Mun Jon. Gli ufficiali dello Stato Maggiore alleato stanno effettuando per conto loro una inchiesta, per accertare la verità, e se vi siano stati aerei nella zona, e accanto effettivamente sparato.

Durante l'incontro di ieri gli ufficiali di collegamento hanno discusso la questione della estensione della zona neutra attorno alla sede dei colloqui.

Sul fronte intanto, il nemico ha lanciato alcuni attacchi suicidi a nord-ovest di Yonchon, mentre sul fronte orientale si sono conquistate tre altre cime collinose. Sulla collina del crepacuore, ormai occupata dagli alleati, resistono ancora squadre di disperati che, provviste di bombe a mano, cercano di farsi uccidere per non cadere prigionieri.

Nel cielo, trentadue Sabre americani si sono impegnati contro un centinaio di Mig-15. Nella battaglia un Mig è andato distrutto e sei altri sono stati danneggiati, mentre tutti i caccia americani sono tornati alle basi incolumi.

Peter Kalischer dell'U. P.

Composte a Parigi le divergenze tra gli Atlantici

Parigi, 12 ottobre.

Il ministro Pella è partito alle 19,50 per l'Italia insieme con il Sottosegretario Zarbi e il conte Magistrati salutato alla stazione dai membri dell'ambasciata e della delegazione italiana presso l'Occ. Durante la sua assenza sarà il ministro Malagodi che assicurerà la rappresentanza italiana presso il comitato temporaneo del NATO la cui prossima seduta plenaria è fissata per il 26 corrente.

Il successo della tesi italiana nella preparazione della conferenza atlantica di Roma e nella creazione dell'ufficio esecutivo del comitato temporaneo è stasera sottolineato in questi circoli politici e diplomatici.

«L'Information» rileva che ieri sera mentre Visclnsky rimetteva ai rappresentanti delle tre Potenze occidentali la sua risposta circa la revisione del trattato. «La diplomazia italiana si illustrava brillantemente e sosteneva una grande parte nella conferenza atlantica di Parigi. E' stato infatti in gran parte, grazie alla fiducia che regna nei rapporti tra Harriman e il capo della delegazione Pella che i due grossi problemi a cui si trattava di trovare una soluzione sono stati felicemente risolti. Occorreva stabilire la tecnica dei metodi necessari al compito che i dodici delegati atlantici devono assolvere rapidamente allo scopo di poter il primo dicembre prossimo presentare alla conferenza atlantica di Roma il risultato dei loro lavori e questi lavori dovranno interamente rinnovare le modalità con cui i governi dovranno d'ora innanzi studiare le questioni del riarmo. E' anche alla diplomazia italiana che si deve di aver potuto risolvere il serio problema posto dalla determinata volontà del Benelux e dei Paesi scandinavi di rifiutarsi di riconoscere ai «tre saggi» il potere di discutere e di risolvere le questioni interessanti gli altri dove Paesi atlantici senza che essi fossero presenti.

Diversi colloqui hanno avuto luogo nei giorni scorsi tra Pella, Harriman e Gaitskell, tra Pella e Harriman e tra questi e Van Zeeland. Essi sono stati efficaci ed hanno permesso di mettere a punto un metodo di lavoro che dà soddisfazione a tutti i Paesi piccoli, medi e grandi.

Averell Harriman e i delegati americani non sono stati per altro i soli a rallegrarsi del fatto che nei tempi difficili che i Paesi atlantici si apprestano a vivere, la diplomazia italiana abbia provato di essere all'altezza dei difficili compiti che le sono assegnati».

Un'ordinanza del Ministro

Il calendario scolastico nelle Elementari e nelle Medie

Roma, 12 ottobre.

Il Ministro della Pubblica Istruzione ha diramato l'ordinanza per il calendario scolastico dell'anno 1951-1952.

Il periodo delle lezioni viene così ripartito ai fini degli scrutinii: inizio delle lezioni (16 ottobre) - 15 gennaio; 16 gennaio-31 marzo; 1° aprile - fine delle lezioni (15 giugno). La prima sessione di esami avrà inizio nelle scuole elementari nel primo giorno festivo successivo al termine delle lezioni; nelle altre scuole e istituti avrà inizio il 15 giugno 1952. Gli esami di maturità e di abilitazione avranno inizio il 1° luglio 1952.

La stessa ordinanza del Ministro dispone che in tutte le scuole siano da considerare giorni di vacanza tutte le domeniche. Il 1° novembre, il 2 novembre, il 4 novembre, l'8 dicembre, il periodo dal 23 dicembre al 7 gennaio incluso, l'11 febbraio, il 19 marzo, il periodo dal giovedì precedente la Pasqua al martedì successivo compreso, il 25 aprile, il giorno dell'Ascensione, il giorno del Corpus Domini, il 1° maggio, il 2 giugno, il 29 giugno e il 28 settembre.

La legge di finanza locale al Senato

Le imposte sui liquori sulle carni e sull'energia

Roma, 12 ottobre.

Seduta consolante stamane al Senato: sulla finanza locale, discutendosi le tabelle per le nuove imposte di consumo, l'opposizione ha talvolta approvato la proposta della maggioranza, e la maggioranza quelle dei comunisti. I quali, tuttavia, non hanno rinunciato a proporre un lungo appello nominale sulla misura dell'imposta da applicare ai liquori, ma poi si sono sportivamente inchinati al voto a loro sfavorevole.

Infine le tariffe massime vengono così stabilite: liquori ed acquaviti diverse da quelle di vino e vinaccia fino a 21 gradi L. 30 il litro; acquaviti di vino e vinaccia fino a 50 gradi lire 50; liquori ed acquaviti diverse da quelle di vino e vinaccia da 22 a 50 gradi L. 75; liquori ed acquaviti da oltre 50 a 75 gradi L. 130; liquori ed acquaviti di oltre 75 gradi ed alcool puro a 95 gradi ed oltre, imbottigliati, L. 150.

Il sen. *Piemonte* si era opposto all'inserimento del vermouth e degli aperitivi nella voce relativa ad estratti ed essenze; ma il ministro *Vanoni* ha spiegato che per escludere la possibilità di preparare vermouth con estratti ed essenze occorrerebbe una proposta di legge, e così *Piemonte* ha ritirato la sua opposizione a quell'inserimento.

Per le seguenti merci, viene invece stabilita un'imposta percentuale: 35 per cento per estratti ed essenze, anche non contenenti alcool, per la preparazione di liquori, sciroppi, vermouth ed aperitivi; 10 per cento per acque gassate e minerali da tavola, bevande gassate non alcooliche e sciroppi a base di succhi naturali di frutta; 25 per cento per altre bevande gassate non alcooliche ed altri sciroppi nonchè estratti, polveri, essenze e conserve di ogni specie per preparare bevande non alcooliche; 10 per cento per polveri per acque da tavola.

Per le carni (bestie a capo e a peso vivo, carni macellate, salate, insaccate, affumicate, conservate, brodi, gelatine ed estratti) esclusi pollame, l'imposta è del 4 per cento del valore; per lardo, guanciale e pancette 2 per cento; per pollame e cacciagione 7 per cento; per i pesci quote dall'1,50 al 3 per cento; cioccolato e cacao 6 per cento; formaggi, burro, biscotti 3 per cento; pasticceria e biscotti fini 10 per cento; gelati 8 per cento.

Per il gas per illuminazione, riscaldamento e usi domestici, anche se in bombole, l'imposizione è di L. 150 il m. c. fino a 3600 calorie; per l'energia elettrica per illuminazione fire 10 per Kwo. Viene inoltre fissata una percentuale del 5 per cento per mobili di qualità comune; del 7 per cento per pelliccerie di qualità comune; del 10 per cento per mobili di qualità fine, grammofoni, radio e radiogrammofoni.

Nel pomeriggio, dopo che il democristiano *Pasquini*, noto autore del «Barbanera di Foligno», ha ricordato la ricorrenza dell'anniversario della scoperta dell'America, a cui si è associato, a nome dell'assemblea, con nobili parole il presidente *De Nicola*, e dopo l'approvazione-lampo degli accordi doganali di Torquay, è stato ripreso il dibattito sul bilancio della Pubblica Istruzione. Dopo alcuni interventi, la discussione è stata conclusa.

Domani seduta alle 9; parlerà il relatore e quindi il ministro Segni.

Il processo dei missini

Il "dinamitardo" Graziani ammette la sua responsabilità

Roma, 12 ottobre.

Si è giunti, con la terza udienza, a due dei personaggi principali di questo processo per la costituzione del Far: al «dinamitardo» Clemente Graziani e al «teorico», o meglio come l'ha definito il presidente nel chiamarlo per l'interrogatorio, «il padre spirituale» di tutti gli imputati, il prof. Giulio Cesare Evola. Il primo un giovane già noto per aver partecipato — fu assolto però dall'accusa — all'attentato contro la «Cristoforo Colombo» nelle acque di Taranto; il secondo un uomo di una certa età, invalido di guerra, conosciuto per certe idee sulla razza ariana propagandate durante il periodo fascista.

Il prof. Evola, innanzi tutto ha premesso che del Far ne aveva avuto sentore attraverso un libro scritto da tedeschi, ma con la costituzione del MSI, ha spiegato, pensava che fossero stati sciolti. E poi lui, ha aggiunto, alla rivoluzione in questo modo non ha mai creduto: «è roba da ridere». Ad una altra rivoluzione egli ha sempre pensato come cosa seria da prendersi in considerazione: a quella spirituale. E quando qualcuno dei suoi amici gliene parlò come di una eventualità realizzabile egli vi aderì tutto corde, con entusiasmo.

L'altro protagonista della giornata è stato Clemente Graziani. Il «dinamitardo» non portò a termine nessuna azione specifica, solo limitò la sua collaborazione, data la «sua esperienza», alla confezione di alcune bombe carta che poi consegnò ad un tale del quale non ha voluto fare il nome. Chi era questo tale? Era un amico, ha spiegato Clemente Graziani, che gli aveva proposto di compiere alcune «azioni dimostrative» ed atti terroristici «stando ben attenti però che non venissero danneggiate vite umane». Ma Graziani, per ragioni di lavoro, limitò questa sua collaborazione a quella che doveva chiamarsi ossia chiamava «La Legione Nera» solamente alla confezione di bombe-carta data la sua preparazione tecnica che gliela consentiva. Fu questo individuo che gli commissionò tre bombe carta da far esplodere, sempre con le medesime precauzioni, al Ministero degli Esteri, all'Ambasciata americana e alla jugoslava: questo proprio in concomitanza del viaggio di De Gasperi a Londra. E così Graziani fece: preparò queste bombe e le consegnò a chi gliele aveva chieste. Tutta qui, a suo dire, la responsabilità.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Quale sorriso preferite? Quello della fanciulla o quello della maschera? Senza voler influenzare il vostro giudizio, vi informiamo che, dei due, solo la ragazza adopera il Dentifricio Durban's.

Il prodigioso dentifricio Durban's, raccomandato da 4216 dentisti per la meravigliosa efficacia dei suoi due grandi ritrovati, Owerfax *e* Steramine *1951, è in vendita al prezzo di L. 200 il tubetto.*

Ettore Grande a Bologna in attesa del processo

Il viaggio in "giardinetta" dalle Nuove di Torino - Il cordiale incontro col suo difensore avv. Stoppato

(Nostro servizio speciale)

Bologna, 12 ottobre.

Ieri, fino a tardi, moltissimi a Torino telefonarono a casa del signor Sacchi per sapere a che ora della notte o del mattino sarebbe partito. I più astuti, girando l'ostacolo, si accontentavano di chiedere come avrebbe impiegato il suo tempo. Al centralino si udivano pure delle voci femminili che affettavano una certa nonchalance e con esse la signora Sacchi fu un po' più brusca, rispondendo come al solito che era all'oscuro dei piani del marito, che non c'era assolutamente niente che potesse giustificare tante telefonate.

Il signor Sacchi è proprietario di un'autorimessa e tra l'altro ha da molti anni l'incarico dell'amministrazione delle carceri torinesi di provvedere con le proprie macchine al trasporto dei detenuti infermi o ritenuti tali per ragioni di opportunità. Riservatissimo ormai, come uno di quei carabinieri che gli viaggiano al fianco, Sacchi non disse a nessuno che stamane alle 6 egli doveva trovarsi alle carceri Nuove con la giardinetta verde scuro targata TO 104705, l'automobile dei prigionieri, per rilevare una sua vecchia conoscenza. Sacchi ricorda di avere trasportato Ettore Grande nel 1939 e anche di avere accompagnato in visita a Fossano, sia pure su di una macchina meno tetra, il padre di lui, prof. Stefano Grande. Allora la libertà era di cinque ore al chilometro, Ettore appariva più giovane, elegante e sicuro di sè, il prof. Stefano meno sordo e angosciato, le strade non erano ancora piene di macerie e la gente non si interessava troppo alla vicenda di Bangkok. Poi, insieme con l'aumento delle tariffe, sono sopravvenute le tante cose che sappiamo, ed Ettore Grande, sempre meno giovane, sempre meno elegante e con la vista ormai un po' indebolita (stamane si lamentava di non poter leggere bene i cartelloni lungo la strada) è diventato l'eterno prigioniero, una remota immagine dell'anteguerra, proiettata ostinatamente su questa nostra vita di oggi che nel frattempo è tornata ad essere nervosa e precaria quasi come allora.

La macchina di Grande (entro vi erano oltre al Sacchi, un maresciallo e due carabinieri) è partita dunque da Torino alla chetichella, ha toccato Alessandria, Voghera, Piacenza e, imboccata la via Emilia, è arrivata alle carceri bolognesi di S. Giovanni in Monte alle 12,45. E' stato un viaggio abbastanza comodo attraverso città, paesi e campagne che il prigioniero non rivedeva da 12 anni e di cui, passando, rievocava brevemente la storia per diletto suo e dei suoi guardiani. Grande — assicura Sacchi che di detenuti se ne intende — è una persona istruita e tranquilla e la sua traduzione — per dirla in gergo — è una traduzione facile, ma non paragonabile affatto a quelle che si devono fare talvolta di certi furiosi, da Torino ad Aversa. Durante il viaggio l'ex-diplomatico ha accennato alla sua vicenda due volte, quando ha rimpianto la scomparsa del prof. Uffreduzzi, la cui perizia gli fu favorevole, e quando ha esclamato sospirando: «Spero nella giustizia».

Indossava sopra un abito grigio a righe, un leggero pastrano color marrone, un vestiario ormai invecchiato, senza più quel tono elegante che fu del diplomatico di palazzo Chigi. Quando il cancello delle carceri si è aperto per far passare la macchina di Torino, la piazzetta di S. Giovanni in Monte era deserta. Soltanto i muratori lavoravano al palazzo che sorge di fianco alla chiesa.

Durante le solite pratiche per l'immatricolazione l'ex-diplomatico, che fu già detenuto a Bologna, ha detto al direttore delle carceri: «Dopo 12 anni di tribolazioni spero che finalmente esse stiano per finire». Poi è arrivato il suo difensore bolognese avv. Sergio Stoppato e l'incontro è stato molto affettuoso. Anche a lui, abbracciandolo, il prigioniero, che appariva più sereno e sorridente dopo il lungo viaggio, ha ripetuto la sua fiducia nel verdetto della Corte bolognese. Infine, accogliendo la sua richiesta, il direttore delle carceri gli ha assegnato una cella individuale e gli ha promesso pure di fargli avere presto alcuni libri inglesi. Nelle due valigie che Grande ha portato da Torino i libri non mancano ma pare che gli servano quelli richiesti per completare certi suoi studi.

Il 18, Ettore Grande comparirà davanti alla Corte di Assise; il 19, Walter Rauff si ripresenterà davanti al Tribunale militare poi i due processi marceranno insieme fino alla fine. Il dente dell'epistrofeo o i massacri? si chiedono ora gli appassionati di spettacoli giudiziari. Bangkok o Marzabotto? A questi due eccezionali tenori seguirà poi il più celebre soprano del mondo, Rina Fort. E forse anche Corinna Grisolia. Il cartellone è fin troppo ricco quest'anno.

E. V.

I conti Calvi ad Alassio con la figlia e il genero

Alassio, 12 ottobre.

Proveniente da Acqui è giunta ieri sera ad Alassio Iolanda di Savoia, con il consorte conte Calvi di Bergolo. Era in loro compagnia la figlia con il marito conte Guerrieri. Gli illustri ospiti, che hanno pernottato all'Hôtel Mediterraneo, sono ripartiti verso mezzogiorno di oggi, alla volta di Montpellier in Francia.

Treno merci deragliato sulla Fornovo-Fidenza

Un operaio che lavorava sulla linea ucciso ed un altro ferito I vagoni disseminati sulla scarpata per un tratto di un chilometro

Parma, 12 ottobre.

Stamattina alle 3,25 il treno merci KK partito alle 8 da Fornovo e diretto a Fidenza ha deragliato in prossimità della località Carnevala. Il treno merci era composto di 25 vagoni carichi di pirite di ferro diretta a Basilea, in Svizzera.

Giunto il convoglio nella località suddetta, fra la stazione di S. Andrea e la stazione di Medesano, all'altezza del casello n. 18, l'ultima vettura usciva dai binari precipitando nella scarpata e travolgeva un giovane di Felegara, il 24enne Giuseppe Venturini di Annibale, che faceva parte di una squadra di operai intenta a riparar le traversine di legno della strada ferrata.

Il Venturini, colpito violentemente alla faccia da una traversina divelta, decedeva quasi subito; un altro operaio, certo Mombelli, veniva colpito non gravemente all'avambraccio destro da una sassata. Il frenatore di coda, certo Giuseppe Croci, che si trovava sul vagone deragliato, veniva catapultato fuori della porticina, e, dopo un volo di vari metri, andava a finire in mezzo alla siepe di gaggie che cinge la scarpata, rimanendo miracolosamente incolume.

Il treno proseguiva la sua corsa senza che il macchinista si avvedesse del disastro. Dopo circa 200 metri, un altro vagone usciva dai binari e poi anche un terzo, un quarto e un quinto, rimanendo disseminati per un tratto di circa un chilometro fino all'entrata della stazione di Medesano. Solo allora il frenatore di centro poteva dare l'allarme al macchinista, il quale fermava immediatamente il treno.

Il M.o La Rosa Parodi investito e ferito da un'auto

Genova, 12 ottobre.

Il maestro Armando La Rosa Parodi è rimasto oggi vittima di un incidente stradale. Mentre accompagnato dalla moglie Ida De Carli, attraversava piazza Goffredo Villa, egli veniva investito da una «1400» guidata dal giovane Francesco Ribaudo. Prontamente soccorso gli sono state riscontrate varie ferite per cui è stato giudicato guaribile in 30 giorni s. c.

Ottantacinquenne milionario suicida a Roma con il gas

Roma, 12 ottobre.

L'ottantacinquenne Luigi Filippi, più volte milionario, si è ucciso ieri notte asfissiandosi con il gas nella cucina della sua abitazione dove si era rinchiuso. La causa del gesto del Filippi sembra debba ricercarsi in uno stato di scoramento che lo aveva preso in questi ultimi tempi a causa degli acciacchi dovuti all'età. Il suicida, che da molto tempo faceva una vita ritirata e che aveva perduto quindi completamente ogni cognizione del costo della vita, ha lasciato mille lire alla domestica.

ULTIME DI CRONACA

La fuga in macchina di due truffatori ricercati

Da parecchio tempo la squadra mobile stava ricercando due testa-fanti che si erano resi colpevoli dell'emissione di assegni a vuoto per acquistare 120 dozzine di calze. Le indagini non avevano dato ancora alcun risultato, quando ieri pomeriggio lo stesso commerciante truffato scorgeva i due a bordo di una Fiat 1100 in via Cernaia.

Dopo appena mezz'ora era possibile stabilire che il numero segnalato era quello di una macchina appartenente ad un garage sito nei pressi di piazza Vittorio; evidentemente una macchina da noleggio.

Ed ecco che alle 18 circa la 1100 indiziata giungeva con i due ricercati a bordo. L'automobile era ormai quasi ferma all'interno della rimessa, quando uno dei due, quello che stava al volante, scorgeva un agente: già essendo pratico per numerose sue imprese dell'ambiente di questura, egli prontamente avvertiva il pericolo. Con la destrezza d'un consumato automobilista, innestava la retromarcia, usciva nuovamente sulla via e quindi si dileguava rapidamente in direzione di via Po. Tutto questo in pochi secondi.

Già si disponeva di poter nuovamente rintracciare i malfattori ed invece nella stessa serata si presentava al garage un ragazzetto con una busta in mano: essa conteneva 10.000 lire ed un biglietto nel quale era detto:

«Questa somma per pagare il noleggio. La macchina si trova ferma in piazza Vittorio all'angolo di via Bonafous».

Giustamente gli agenti pensavano allora di poter ancora tentare una battuta nella zona. Ed infatti uno dei due malfattori veniva acciuffato in un caffè di corso Cairoli.

Il cavallo delle suore travolto da un camion

Un singolarissimo incidente è avvenuto ieri alle 11 e 30 in via Bardonecchia angolo via Capriolo. Un'auto guidata dal signor Vittorio Sperino, per cause imprecisate, sbandava e andava a sbattere contro un camion che la precedeva, pilotato da Giuseppe Occleppo. Il camion a sua volta deviava bruscamente e travolgeva un carretto con cavallo, di proprietà dell'Istituto delle Piccole Suore di corso Francia 190: il conducente, Pancrazio Peirolo di 32 anni, uomo di fatica delle suore, restava illeso, la povera bestia invece riportava gravi ferite.

Mistero sul delitto del cianuro

Il Mossina scarcerato per insufficienza d'indizi

Novara, 12 ottobre.

(p. b.). Il giudice istruttore presso il Tribunale di Novara ha ordinato oggi la scarcerazione di Giacinto Mossina di 28 anni da Oleggio, detenuto dal dicembre dello scorso anno sotto l'accusa di omicidio aggravato. Colla sua scarcerazione, il delitto cosiddetto del cianuro ripiomba nel più fitto mistero. La questura di Novara aveva infatti creduto di trovare nel Mossina il responsabile della morte del giovane operaio Franco Benedan di 23 anni di Divignano, impiegato presso la carrozzeria Sirio di Novara il quale, il 30 ottobre 1950, mentre stava pranzando nel refettorio dello stabilimento, si abbatteva al suolo in preda ad atroci dolori viscerali, per i quali decedeva poco dopo il suo ricovero all'Ospedale Maggiore. Le immediate indagini esperite permettevano di assodare che il Benedan era stato avvelenato da cianuro contenuto nella bottiglietta del vino che si era portata da casa.

Scartata l'ipotesi che il veleno fosse stato messo nella bottiglia per un tragico errore dei familiari della vittima, si fece strada l'ipotesi di un delitto, il movente del quale la questura di Novara credette di individuare nei rapporti tesi che esistevano fra il Benedan e il Mossina. Quest'ultimo, tratto in arresto e messo di fronte a una grave accusa quale può essere quella di omicidio aggravato, cadeva in contraddizioni e allorchè gli si contestò il fatto di aver bruciato nella stufa di casa sua proprio la sera stessa della morte del Benedan del pantalone giallo, preso da paura, svenne.

Sulla scorta di altre indicazioni, nonostante si professasse innocente, il Mossina veniva deferito all'autorità giudiziaria in stato di arresto il 20 dicembre. Da allora sono passati dieci mesi, durante i quali la Magistratura ha posto al vaglio di periti tutti gli indizi e ha ascoltato decine di testimoni. Alla fine il giudice istruttore si convinceva che nessuna delle prove indiziarie poste a carico del Mossina era tale da consigliarne il rinvio a giudizio. L'odierna scarcerazione, con ordinanza del giudice istruttore, infatti è così motivata: «Per insufficienza di indizi», formula che permetta la riabilitazione del Mossina.

Il detenuto, che durante questi dieci mesi d'ingiusta carcerazione ha tenuto un contegno esemplare senza dare in escandescenze, quasi senza lamentarsi, fiducioso nella giustizia, ha chiesto di stringere la mano del giudice istruttore, cosa questa che gli è stata possibile, stante l'umana comprensione del giudice avv. Mima. Difensore del Mossina era l'avvocato Pasquali, ex-sindaco di Novara. Fra qualche giorno il Mossina riprenderà il suo posto di lavoro alla carrozzeria Sirio, dove rimarrà il direttore all'ultimo dei compagni di lavoro, lo credeva omicida. Il Mossina ha dichiarato che cercherà con ogni mezzo di fare piena luce sul delitto per il quale ingiustamente ha sofferto dieci mesi di carcere.

L'assassinio del fruttivendolo

L'ergastolo chiesto dal P. M. per il fratricida e il complice

Milano, 12 ottobre.

Alla prima sezione della Corte d'Assise ha avuto inizio oggi il processo contro i due criminali che nella notte sul 9 luglio dello scorso anno, uccisero a coltellate il fruttivendolo ambulante Silvestro Massimo, per diventare proprietari della sua bancarella di frutta. Una densa folla, quasi tutta composta da giovanissimi d'ambo i sessi, abitanti nel popolare rione di Porta Ticinese, stipava l'aula. Alberto Massimo, il cosiddetto «Caino del Verziere», e Rodolfo Settegrani, il suo istigatore, sono comparsi alla sbarra, accompagnati dai carabinieri, che erano di poco succedute le nove.

L'escussione dei dodici testimoni si è conclusa con le deposizioni della fidanzata dell'ucciso, Giovanna Corbellini, di Mario Settegrani, Elvira e Dario Massimo, fratelli degli imputati. Ha quindi parlato il primo patrono di parte civile avv. Fredas; dopo di che il Pubblico Ministero ha pronunciato la sua serrata requisitoria terminata con la richiesta dell'ergastolo per entrambi gli imputati, i quali hanno accolto la severa domanda del pubblico accusatore guardando il soffitto, con assoluta indifferenza. A tarda ora si è avuta anche la prima arringa di difesa, quella dell'avv. Sonzini, e nella giornata di domani si potrà già conoscere, quindi, la sentenza.

Indiscrezioni giornalistiche sul sepolcro di Mussolini

Roma, 12 ottobre.

I quotidiani romani della sera ricevono da Milano che il settimanale *Il Tempo* pubblicherà un *reportage* sul luogo dove sono attualmente le ossa di Mussolini. Secondo le pretese rivelazioni del settimanale, le ossa del dittatore si troverebbero nella Certosa di Pavia, e precisamente nella nicchia murata posta dietro l'altare di S. Ugo. Il *reporter* del settimanale milanese sarebbe arrivato a questa conclusione attraverso lunghe indagini coronate da un dettagliato rapporto.

CON LA MOGLIE E LA FIGLIA

Fugge dalla Jugoslavia l'ex-segretario di re Pietro

Udine, 12 ottobre.

L'ex-segretario di re Pietro di Jugoslavia, Vuljenovic Miljenko, di 38 anni, già segretario generale al Ministero degli affari esteri a Zagabria dal 1941 al 1945, per due volte in Italia con particolari incarichi dell'ambasciata croata a Roma nel 1942, dopo infinite peripezie è riuscito, la notte scorsa, ad oltrepassare il confine jugoslavo all'altezza di Trinko, nell'alto Cividalese, ed entrare in Italia.

Il dott. Vuljenovic, che era accompagnato dalla moglie Bosica Marinic, di 29 anni, da Zagabria, dottoressa in agraria, e dalla figlioletta Rajka, di 5 anni, ha raccontato che era stato arrestato nel 1945 dalla polizia di Tito per collaborazionismo e condannato a otto anni di lavori forzati, in parte scontati a Stara e Gradiska. Ultimamente gli era stata condonata la pena e lo avevano inviato con la moglie a Fiume, dove disimpegnava le funzioni di impiegato in una ditta di importazioni ed esportazioni, per conto del Ministero del commercio estero. Ma si sentiva sempre pedinato — dice il dottor Vuljenovic, tanto che, non potendo più resistere a quel sistema poliziesco, decideva la fuga.

Da Abbazia, con la moglie e la figlia, raggiungeva a piedi, attraverso l'Istria e la zona di Postumia, la valle del-l'Isonzo. Qui i fuggiaschi si incontravano con un'altra comitiva di sette persone che si avviava clandestinamente in Italia, e tutti insieme riuscivano a raggiungere il nostro territorio. Attualmente tutti sono ospitati al centro smistamento profughi di via Pradamano, a Udine.

Un primo accordo raggiunto nella vertenza SIAI Marchetti

Roma, 12 ottobre.

E' stato firmato oggi al Ministero del Lavoro un verbale circa la vertenza della SIAI Marchetti di Sesto Calende. In base a tale accordo le maestranze s'impegnano a agomberare entro lunedì lo stabilimento che era occupato da più di un mese. Da parte sua il liquidatore si impegna a corrispondere entro la stessa data 50 milioni di lire, in conto retribuzioni arretrate, e entro la fine di ottobre altri 200 milioni che dovrebbero derivare da finanziamenti per lavori da assumere. Proseguono le trattative per la definizione totale della vertenza. Le parti si ritroveranno al Ministero del Lavoro martedì alle ore 10.

VITTORIA DELL'INDUSTRIA ITALIANA

La COPPA D'ARGENTO assegnata alla Super Radio:

VEGA Mod. 531

5 valvole - 3 gamme onda - trasformatore regolare alimentazione - attacco fono - garanzia 1 anno - dimensioni 50 x 35

Prezzo L. 39.000 - Pagabili a L. 2000 mensili in 19 mesi

senza anticipo, nè maggiorazione di prezzo. In vendita esclusiva: CASA DISCO CETRA E DELLA RADIO - Via S. Teresa, 12 - TORINO - Telefono 49-171

IL KINDHEREIM VILLA ELENA
NERVI S. ILARIO
Scuola Elementare - Assistenza Medica
Fondatrice direttrice ELENA RODI
DIPLOMATA C.R.I. DI ROMA
E SCUOLA FUNICOLTURA GINEVRA (SVIZZERA)

PELLIZZARI
CONDENSATORI
TORINO - Via Cavour, 5 - Telef. 553-541
Ufficio di Vendita Monferrato, via XX Settembre 4, Telef. 215

l'unica lavabiancheria elettrica completa
NELLE DIMENSIONI 75x40x40 Cm.
• Lava 3 Kg. di biancheria in 7 minuti
• Riscaldamento automatico dell'acqua
• Adattabile a tutte le correnti
• Asciugatore incorporato
Candy MOD. 40
OFFICINE MECCANICHE EDEN FUMAGALLI
VIA G. AGNESI, 2 — MONZA

Reumatismo
Il segreto del sorprendente sollievo donato dal LINIMENTO SLOAN nei casi di reumatismo, artrite, dolori muscolari, lombaggine, durico dalla maggiore quantità di sangue che esso fa circolare nelle parti doloranti, facendo così un richiamo senso di calore.

LINIMENTO SLOAN

GILLETTE FACILITA IL VOSTRO SUCCESSO

Molti uomini non fanno carriera, perchè non sanno presentarsi. La barba lunga è una pessima presentazione mentre un viso ben rasato irradia simpatia. Radetevi ogni mattina. Abbandonate i vecchi sistemi e siate moderni. Usate Rasoio Gillette e Lama Gillette Blu: sono fatti l'uno per l'altra.

Dispenser: Astuccio moderno in materiale plastico contenente 20 lame Gillette Blu L. 600
Rasoi Gillette da L. 200 a L. 2.500

Gillette Blu

L'UOMO BEN RASATO È SUBITO NOTATO
GILLETTE SAFETY RAZOR COMPANY OF ITALY — PIAZZA S. GRABINO 3 - MILANO

Il moderno efficace purgante sempre pronto ovunque

MAGNESIA S.PELLEGRINO

CITRATO ESPRESSO S.PELLEGRINO

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7% - Inserz. urgenti o in data fissa: lire 100 per parola. Ogni gruppo di due inserz. dello stesso ann.: una volta e mezzo la tariffa

1 ANNUNZI COMMERCIALI L. 80 p.p.

AFFOGATORI riparre, acquistare motori elettrici, trasformatori, rimanio rivolgersi: Maraschini, Piazzetta 18, telefono 55-522. 16009

ALL'ELIOBETON! Costruttori, isolate vostre costruzioni dal caldo, freddo, rumori, adottando nostri manufatti granulati pomice. Assistenza tecnica. Direzione Commerciale, Don Minzoni 5, Torino.

ALL'ELIOBETON! Ingegneri interpellateci prima di costruire, economizzerete 50 % sempre d'opera. Don Minzoni 5, Torino.

ATTENZIONE! Eseguite « Vittoria » la marca di fiducia. « Vittoria », Affettatrici, bilance, « Vittoria », Torrefattori, macinacaffè, irritatrice gratuite, mostapanna, macchina per bar. Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 5. Telefono 30-377, Torino.

AUTOCOMPRESSORE Fiscara trasportabile, ruote gommate ribaltabilissimo accessori, vendo. Telefonare 353-338.

DENUNCIA redditi consulenza gratuita, assistenza fiscale tributaria. 25-pensionistica tributaria. Telefonare 45-008.

FORNO elettrico da panificazione mm. 8, Antonello e Orlando nuovissimo ultimo modello vendo. Scrivere cassetta 6200, SPI. Torino.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9, telefono 51-278

LIQUIDO partita reostati avvolgimenti rame e lamierino magnetico trasformatori trifasi. Disparo. Scrivere cassetta 6250, SPI, Torino. 78505

MOTORI testa calda, 4/08 cavalli, motori Chevrolet, G.M.C. Telefonare 70-809.

RAG. Cantamessa, Garibaldi 21, telefono 48-255. Finanziamenti mutui, investimenti redditizi, tenuta libri paga, amministrazione aziende, case.

SERBATOI tubazioni vasche lamiera antiruggine metallica costruisce: Serramezzo, Vercelli 170, Torino.

TRAPANI elettrici portatili Bolzr. Rendimento. Garanzia. Sconti ai rivenditori. **FAT**, Foscolo 26. 16260

VENDONSI case per officina. Telefonare 773-868. 29008

VENDONSI unica compagnia industriale (immobili, [illegible], macchine, industria, saponi e decorticazione) solo immobili. Rivolgersi studio Gennaro, Bertolini 192, telefono 21-594, Napoli.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

FABBRICA artigiana mobili liquida vastissimo assortimento camere letto, pranzo lusso, comuni, mobili isolati. Prezzi bassissimi, garanzia costruzione. Lunghe rateazioni Giuseppe Verdi 26 B, Principe Amedeo 30 C 13122

MOBILI artigiani corso Vittorio 16. Vasto assortimento matrimoniali, pranzi, tinelli, cucine. Facilitazioni.

PULITURA e brunitura metalli - ferrosi. Correggia, via Chalbod 26 (Borg. Lesna).

3 SOC. CAP. ED. AZIEN. L.60 p.p.

ABBIAMO alimentari, panifici, macellerie, caffè, bar, bottiglierie, latterie, ecc Convenientissimi. Telef. 44-578

ABBIAMO latteria litri 150-250 commerciabili 1.100.000. Borla, Vanchiglia 10.

ABBIAMO bar grandioso redditizio forte incasso centralissimi da 3.000.000 a 25.000.000, alloggio. Angiolin, Nizza 9, telefono 652-525. 15438

ABBIAMO drogherie da 2.000.000 a 7.000.000, alloggio, centrali, forte incasso. Angiolin, Nizza 9, telefono 652-525.

AFFARONE. Drogheria centrale, attrezzatissima, forte incasso, 1.600.000, cedesi Dyonis, Garibaldi 20.

AGNELLERIA polli conigli ingrossi cedesi con alloggio. Buonissimo impianto occasione. Ev. Pettiti, Sacchi 2.

AGNELLERIA famoso zona triquartiere, rimettesi causa malattia. Cavalieri, Susa 21. 18439

ALBERGO ristorante Valle Aosta locali 40, avviatissimo, cedesi causa ritiro 26.000.000. Galetta, Bathelmus 4.

ALBERGO ristorante centrale, rinomatissimo, 26 camere, forte reddito, cedo 20.000.000. Altro 60 camere Saint Vincent 20.000.000. Cabutti, via Conenlata 2.

ALIMENTARI 1.200.000 oppure gerenza drogheria 1.700.000, macelleria 2.300.000. Pizzi, Re Umberto 15.

ALIMENTARIO bottiglione forte lavoro, alloggio, cedo. Buonio, San Domenico 5.

ALIMENTARIO centralissimo alloggio 2.000.000; altro 1.600.000 cede. Capriolo, Misericordia 1. 18105

AUTORIPARAZIONI periferica attrezzatissima avviatissima su corso importantissimo cedesi causa malattia. Telefonare 521-046.

A 2.000.000 cediamo rivendita pane, alloggio, caffè bottiglieria centrale tre alloggio, 2.500.000. Savigni, Lagrange 29.

BAR bottiglieria angolare alloggio tre camere cedo. Buonio, San Domenico 5.

BOTTIGLIERIA minuto-ingrosso, centrale, alloggio, cedesi 4.800.000. Gilotta, Barbaroux 4. 19237

GAFFE' bottiglieria gelati frigo tre aperture, alloggio, cedo. Nepote, Di Nanni 17.

GASTROLERIA centrale buon reddito causa malattia cedo 6.500.000. Gilotta, Barbaroux 4. 18335

CEDESI lavoreria, Milano laboratorio negozio maglieria 4 locali 2.500.000. Scrivere Casa del Sole, via Pregiziato 1.

CEDESI avviatissima rivendita pane e pasticceria con forno. Telef. 32-707.

CEDESI magazzino vini attrezzatura completa, buona posizione lavoro. Telefonare 43-589. 73561

CEDO gerenza negozio pellicce. Cardello, S. Agostino 25.

CENTRALISSIMO negozio reddo mq. 70 libero subito cedo. Telefonare 86-429.

CENTRO Savona cedesi antica trattoria 9 camere, 100 coperti giornalieri. Scrivere SPI, cassetta 15 R, Savona.

CERCASI capitali anche ingenti per operazioni bancarie assoluto riposo ottimo reddito serietà. Casella 8/C, SPI, via Parlamento 9, Roma 16342

CRAVENZOLA, Cervasia 29, cede centralissimo commestibili, tutti permessi, alloggio 4 camere. 18263

DIPONIAMO capitali, 2 autovetture, milleo 6 camere attrezzatissime centralissimo Roma, specializzate rcabilitazioni alberi rappresentanze, serietà. Casella 9/C, SPI, via Parlamento 9, Roma.

FINANZIAMENTO cerchi affari solleciti garanzia massime, forti utili. Scrivere cassetta 9057, SPI, Torino.

GERENZA alimentaria nel negozio ottima posizione alloggio cedo. Buonio, San Domenico 5.

LATTERIA gelateria frigo alloggio sul piazza mercato cedo. Buonio, San Domenico 5.

LATTERIA doppio negozio, litri 250, alloggio, cedo. Nepote, Di Nanni 17.

LATTERIA gelateria 170 litri cedo 2.100.000. Nepote, Di Nanni 17.

LATTERIA gelateria tre aperture, alloggio, litri 300, cedo, facilitazione. Nepote, Di Nanni 17. 18426

LATTERIE, gelaterie, litri 160, 200, 400, occasione. Cavaliere, Saluzzo 21.

LAVANDERIA americana S.r.l., 4 macchine, lavaggio, stiratrice, attrezzatura completa cedesi 15.000.000. Domestici, Giolitti 4. 29085

MACELLERIA salumeria, attrezzatura completa, alloggio, cittadina Pinerolese, cedo 2.500.000. Nepote, Di Nanni 17.

MERCERIA, zona commerciale centro, medici salone cedesi. Donna, Garibaldi 39.

NEGOZI liberi ogni genere cediamo, acquistiamo, rilevlamo, ogni zona. Angiolin, Nizza 9, telefono 652-525.

NEGOZIO vuoto, moderno, grande privo abitabile, cedesi. Via C. Colombo 2 bis.

PANETTERIA attrezzatissima, impianto nuovissimi ovolfo famiglia avendo con alloggio, esclusi intermediari, tratto di certamente. Scrivere cassetta 6190, SPI, Torino. 55326

PANETTERIA antichissima importante località ferrovia Torino-Pinerolo rimettesi a prezzo 6.000.000. Scrivere cassetta 1035, SPI, Torino 26938

PANETTERIA reclame 2.500.000, affarone. Angiolin, Nizza 9, telefono 652-525.

PANETTERIA panificeria forno moderno kg. 500 farina, centrale, cedo. Nepote, Di Nanni 17. 18436

PASTICCERIA centrale grande resto alloggio cedo. Buonio, San Domenico 5.

RAG. Cantamessa, Garibaldi 21, telefono 48-255, cede garage 150 macchine, 4 moto, ottima posizione.

RAG. Cantamessa, Garibaldi 21, telefono 48-255, vende cede alloggi, case, negozi, bar, panetterie, alberghi, garages, terreni, aziende varie. Ottime occasioni.

RIMETTO negozio vuoto con marmi. Campodoglio, telefono 76-986.

RIVENDITA pane, negozio retro camera cedo, vendo mutui 4.500.000, facilitazioni. Nepote, Di Nanni 17. 18426

RIVENDITA pane possibile 170 kg., alloggetto, cedo 2.500.000. Nepote, Di Nanni 17. 18426

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO, frazionando due alloggi, negozio. Nizza 29 Telefonare 57-456

ABBIAMO alloggi 2-3 camere terreno negozio accanto liberi subito vendesi. Corso Giulio Cesare 185. Visite 15-18

ABBIAMO alloggetti da vendere 1, 2, 3 camere, servizi. Cinecitta, Francia, 9 Rita. Telefonare geom. Cantatore. Telefono 555-507.

ABBIAMO alloggio libero subito, 6 camere doppi servizi, signorilissimo, zona Porta Nuova, vendesi: Donna, Garibaldi 39, telefonare 51-050.

ABBIAMO terreni saloni industriali liberi subito stazione Dora, piazza Baldissera 3. Visite 15-17.

ABBIAMO retro S. Paolo casa 12 camere tre liberi 5.500.000; altra 17 camere alloggio libero 5.500.000. **La Casa** Lagrange 29. 18350

ABBIAMO casa da vendere via Cecchi. Reddito netto 11 %. Telefonare geometra Cantatore 555-307. 18445

ABITABILE subito privato vende, zona Francia, alloggio signorile 5 camere cucina, termo, bagno completo, decorazione 750.000 per camera. Tel. 46-529.

ABITABILE subito alloggio, corso Ferrucci, 2 camere cucina terme bagno, lire 1.750.000, vende Donna, Garibaldi 39.

ASITABILI 4 gennaio vendonsi alloggi 1-2-3 camere servizi Cinecitta via Bottego angolo corso Mediterraneo. 18393

ACQUISTERESI cascinetta casetta vicinanze Torino, Telefonare 683-106.

ACQUISTERES villetta occasione posizione ameena. Vicenza, S. Giacomo 1, Savarra.

ACQUISTO od affitto direttamente alloggio centrale. Gioielleria Scotti. Tel. 50-571

ACQUISTO urgente 3-4 camere signorile centrale semicentrale rialzato primo piano libero. 35-713 73329

ACQUISTO alloggio libero centrale, semicentrale, 4-7 cabinets, zona signorile, pagamento contanti. Scrivere cassetta 9005, SPI, Torino. 18441

ACQUISTO macine pianiira, arrigne, cagio massimo 50 km. Termo, impiego massimo. Lontani 100.000.000. Scrivere cassetta 9095, SPI, Torino. 18441

ACQUISTO terreno fabbricabile massimo 2000 mq. centrale, semicentrale, escluso intermediari. Scrivere cassetta 9099, SPI, Torino. 18447

ACQUISTO palazzina collinare, libera raggio tram, spesa fino 15.000.000. Scrivere cassetta 9094, SPI, Torino.

ACQUISTO casa centrale, semicentrale, urgente impiego 30.000.000, esclusi intermediari. Scrivere cassetta 9097, SPI, Torino.

ALLOGGETTI 2 camere cucina piccola costruzione vendonsi. Democrito, Nizza 9.

ALLOGGETTI convenientissimi, termoautonoma, 2 camere accessori, lagno completo, vendonsi. Corso Lecce 118.

ALLOGGETTO libero primo dicembre, entrata, camera cucina, cucinino, gabinetto, cantina, 1.100.000; altro occupato 850.000, via Castelmilla 25, ore 10-12.

ALLOGGI liberi entrata 2 camere mansion, cucina gabinetto 1.850.000; altro camera cucina 1.250.000, via Venaria 103 ore 9-11,30 festali, quarto piano.

ALLOGGI signorili ogni comfort, liberi vendo facilitando. Rivolgersi geometra Pedrola via S. Secondo, 84, ore 10 12, 15 18

ALLOGGI signorili entrata 2 camere, cucina, cucinino, 2.350.000, posanti liberi. Rivolgersi via Pasquale Paoli 15, ore 9-12 geometra Bonzi, telefono 85-855.

ALLOGGI liberi signorili in corso, 2-3 camere servizi, completi, vende: Donna, Garibaldi 39. 18311

ALLOGGI occupati signorili, camere grandissime vendonsi dolfreso, angolo Pannelli 16 Visite 15-17

ALLOGGI signorili occupati, vendo via Clemente 4, ore 15,30-18, portiera. Geom. Bonzi, Telefonare 85-855

ALLOGGI, casette, prendiamo pagamento in 75 % mutuo trentennale. Istituto Reginaldo Giuliani, piazza La Grange. 18336

ZONA Crocetta alloggi signorili su corso 6-7 camere, doppi servizi, doppio ingresso, cosa nuova mutuo, abitabili fine mese, vendonsi. Telefono 42-889.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTANSI 5 locali uffici, signorili centrali, piano terreno, parte mobiliati, garage particolare. Telefonare pomeriggio 53-355.

AMPI locali, mq. 220, piano nobile casa signorile immediata vicinanza piazza Solferino, termosifone centrale, ascensore, liberi subito, adattansi ufficio, sede società, ecc. Telefonare 48-899.

BORGO ampio locale uso negozio garage Nizza Mirafiori. Telefonare 48-497.

DISPONIBILE per vendita o lunga affittanza stabilimento frigorifero sfruttato Torino con 2500 esperti, (spesa circostante mq. 12.500, celle mc. 2500 da mq. 10 a mq. 30. Scrivere Fenzoni, via Roma 17, Torino. 57490

6 APP. APPARTAMENTI L.60 p.p.

AFFITTANSI subito camera cucina servizi. 12.000 mensili. Riva, Garibaldi 46.

AFFITTASI alloggio 5 camere servizi via Cernaia piano II adatto ufficio abitazione. Scrivere cassetta 9150, SPI, Torino.

AFFITTASI alloggio signorile centrale, 6 camere cucina doppi servizi, terrazzo, ascensore. Telefono 46-824.

AFFITTASI alloggio 2-3 camere servizi, finalmente. Martinez, Massena 32.

AFFITTASI alloggio signorile, Fiatos 102 visibile ore 11-12; 14-16.

AFFITTASI alloggi 1, 2, 3, 4 camere. Martinez, Bolzano 6.

AFFITTO alloggetto 3 camere, centrale, rilevando mobili. Telefonare 52-351.

AFFITTO subito 4 camere, servizi, terrazzo, riscaldamento. Sacchi 32 piano 1o, Nicola, piano 4o, dalle 15-17, tel. 532-792.

ALLOGGIO centrale, 6 vani doppi servizi, affittasi subito, Giannone 4.

CERCASI coniugi soli camera cucina servizi, zona Matteo Francia, oppure dromedo treno 10, massimo 16.000, escluso intermediari e subiriparo Maxime vedrenze Scrivere cassetta 6154, SPI, Torino.

DUE camere cucinino giardino affitto zona Sassi. Scrivere cassetta 4015, SPI, Torino. 68163

ESENTE bonna quinta affittasi alloggi 2-3 vani. Rivolgersi Sonza, S. Massimo 1

MASSIMO affitto offro per alloggetto quattromila zona anche ammobiliato. Telefonare 52-027. 18417

RUTA (Genova) affittasi vani 4 più accessori. Referenze. Aarberi, Ruta.

URGENTI alloggio 2-3 camere servizi, qualsiasi zona. Telefonare 54-033.

7 COLLEGI IST. SCUOLE L.60 p.p.

ALLA « SSIT » la Scuola specializzata i risultati dei Vostri studi saranno i migliori. Inizio ogni giovedì. Via Po 2. Telefono 17-573.

ALL'ISTITUTO stenografico « CIMA » si accettano iscrizioni ai corsi che si svolgeranno con programmi governativi per la Scuola Tecnica Commerciale (Complementare). Via Roma 254, Piazza C.L.N. 254. Telefono 50-354.

ALL'ISTITUTO Stenografico « CIMA » si accettano iscrizioni corsi Stenografia (commerciale e giudiziaria); Dattilografia; Complementare; Contabilità; lingue. Piazza C.L.N., via Roma 254 Telef. 50-354.

COLLEGIO Delpozzo Vercelli. Scuola Media, Ginnasio parificati. Corsi accelerati ripetuti anni. Rette mitl.

COLLEGIO-Convitto Margara, via Maria Vittoria 36. Telefono 62-321. Ottima assistenza.

COMPTOMETER Scuola, via Cavour 1. Paghe, magazzino fatturazione, statist. Nuovi corsi. Gratis programma illustrato.

CONVITTO Gallisi, signorile. Media Ragioneria parificati. Ricupero anni. Preparazione Maturità. Laverso (Lago Maggiore), telefono 10. 15765

ISTITUTO « Studium », Iscrizioni: Scuola Media, Avviamento, Ragioneria, Geometri. Corsi diurni, serali, via Della Rocca 14. Telefono 66-655.

Per la ripetizione degli annunzi di questa rubrica in **STAMPA SERA** *vono concesse particolari facilitazioni.*

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L.40 p.p

INGLESE insegna laureato, lunga residenza Inghilterra. Traduzioni tecniche, commerciali. Portali. Telefonare 72-010.

PETTINATRICI diventerete irrepetibili corsi accelerati massimapiegbe, tagli, permanenti, messieurs. Dalle Marin, Vanchiglia 13, telefono 54-067.

QUINDICI ottobre inizio nuovo corso recitazione arte drammatica. Sociol, Cafasse 17, telefono 555-882.

SCUOLA di taglio confezioni abiti biancheria laboratorio femminile, via Comacina 1 bis, telef. 58-882, lezioni ai Corsi diurni, pre-serali, serali.

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p.p.

A distinto bella ammobiliata 1° piano comodità (Crimea). Telefonare 66-187.

AFFITTASI camere ammobiliate con o senza uso cucina. Trattenella, Cernaia 37 scala 2a, int. 4.

AFFITTASI a distinto stabile unico esp. te, mobiliata termo bagno. Duca Abruzzi. Telefonare 36-216

AFFITTASI bella centrale matrimoniale 2 letti, termo, bagno. Tel. 532-614.

AFFITTASI camera 12.000; letting 6.000 mensili, centrale, tranquilla. Tel. 47-042.

AFFITTASI matrimoniale, telefono forza, casa nuovissima signorile zona Lecce 15.000 Referenze. Altra centrale. Scrivere cassetta 8244, SPI, Torino.

AFFITTO signorile ammobiliata, stabilmente, matrimoniale un letto (Crimea). Telefonare 64-057.

A serio affittersi ammobiliata indipendente riscaldata. Telefonare 74-527.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L.60 p.p.

ASSUMIAMO capo reparto pulitori conoscenza nichelatura cromatura. Scrivere cassetta 6062, SPI, Torino.

BUON giardiniere uomine sistemazione propria dedicata buttine bevande. Scrivere Protein, Lonate Pozzolo (Varese).

CERCASI autista per negozio domiciliio. Scrivere Celli, Reh 23, Firenze.

CERCASI artistrice pant-ofoleria domiciliio, eventualmente impiantiamo macchina. Telefonare 20-650.

CERCO apprendista saldatore 14-15enne volenteroso. Telefonare 772-573.

CERCO fattorino con triciclo per commissioni saltuarie. Scrivere cassetta 6172, SPI, Torino. 73600

CERCO inservante higienizzare affidargli lavoro domiciliio. Dettagliare. Scrivere cassetta 4016, SPI, Torino.

CORSO preparatorio Torino. Eventuale retribuzione ad elementi promossi(si dimostrino possibilità carriera presso importante società. Scriv. cassetta 9077, SPI, Torino.

DISEGNATORE macchine giovane assumesi; indicare posti occupati, specializzazione, pretese. Scrivere cassetta 4270, SPI, Torino. 57 [illegible]

FAMIGLIA cerca giovane istitutore. Insegnare Scrivere cassetta 6245, SPI, Torino. 74495

GIOVANE abile rappezzare sfoglie per mobili cercasi. Scrivere cassetta 9095, SPI, Torino. 18448

GIOVANE commesso proveito vendita mobili; referenze ineccepibili, cercasi. Scrivere cassetta 9093, SPI, Torino.

IMPORTANTE industria cerca ingegnere meccanico, neo-laureato pieni voti, inizio carriera. Indicare referenze. Scrivere cassetta 121/Z, Sipra, Torino.

IMPORTANTE industria cerca ingegnere progettista ottima pratica costruzioni meccaniche ed automobilistiche, per affidargli posto responsabilità. Indicare referenze posti occupati. Scrivere cassetta 121/Z, Sipra, Torino.

IMPORTANTE Compagnia cerca aiutisari elettrici per il Medio Oriente minimo 5 anni specializzazione. Paese speciale addestrare durata 5-6 settimane sarà lasciato a spese Compagnia prima della partenza Casella 122, SIP, Triiane, Roma.

IMPORTANTE azienda articoli elettrodomestici cerca serio attivo produttore vendita domicilio. Esigonsi serie referenze posti occupati. Scrivere cassetta 9100, SPI, Torino 18445

MANOVALI, muratori, qualificatevi operai saldatori. Corsi autorizzati. Saldatura autogena elettrica. Certa rilasciato certificato ministeriale. FORT, via Leon Battista 4. 13566

STENODATTILOGRAFA abilissima cerca importante società industriale di Rm. Scrivere cassetta 6261, SPI, Torino.

VERNICIATORE stoppino mobili abilissimo cercasi. Scrivere cassetta 9093, SPI, Torino. 18448

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 25 parole. L. 50

ABILE sviluppatrice cloruriato offresi mezza giornata. Telefonare 771-465.

ABILE cucito stiro offresi famiglia sera, giornata, ore. Telefonare 582-814

GAUZINANDO cerco impiego fisso qualunque magazzeniere fattorino. Referenze. Scrivere cassetta 6261, SPI, Torino.

AVVOCATO esperienza venticinque civile e penale, specializzato contenzioso trasporti e assicurazioni ramo responsabilità civile, offresi per ufficio contenzioso seria ditta o società. Referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 8248, SPI, Torino.

CELINE 25enne volenteroso 2° impiego 30 paia offresi qualunque lavoro. Della rocca, Sesia 22. 55514

COMMESSO gastronomico, lunga pratica, alto, serio, bella presenza, referenze, libero subito. Telefonare 82-756.

COMPETENTE meslière occuperebbesi presso pasticcin avvenue. Tirabini, Cardinal Ass. Adi. 18326

DOPPIE coniugi nobilesse ad altro paese nale referenziate offre « Fiat », Bottaro, Cuttola 1. 17747

DIPLOMATA statale offresi lavori copisteria, ufficio. Scrivere cassetta 6226, SPI, Torino. 73430

DIRIGENTE tecnico-progettista macchine utensili, serie referenze, offresi. Scrivere cassetta 5241, SPI, Torino.

DISEGNATORE progettista meccanico accuperebbesi saltuariamente. Scrivere cassetta 8244, SPI, Torino.

FUOCHISTA patentato occuperebbesi presso privato, riscaldamento inverniale. Referenze ineccepibili. Telef. 32-484.

IMPIEGATA 20enne cerrirebbe impiego presso seria ditta. Scrivere cassetta 4030, SPI, Torino. 58211

INGEGNERE 40enne, lunga pratica ufficio tecnico, manutenzione meccanica, elettrica, edile, impianti stabilimenti elettrodomestici, ottime referenze offresi. Scrivere cassetta 6236, SPI, Torino.

RAGAZZO 18enne, diploma commerciale, cerca occupazione. Miti pretese. Telefonare 882-910. 73472

RAGIONIERE, giovane, attivo, presenza, corrispondente inglese francese, stenodattilografo, contabilmente massimamente ottimi, Scrivere cassetta 8274, SPI, Torino.

SEDICENNE apprendista sarta o maglierista offresi. Telefonare 26-102.

14 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p.p.

AGENTE ottima introduzione trentennale primaria clientela Campania-Calabria-Sicilia, attualmente occupato, cerca poter migliorare condizioni offrasi ad importante disposizione e lontanità quota spettare vendite. Riferenze primarie rappresentate cauzione, massima riservatezza. Scrivere cassetta 244 A, SPI, Milano.

ASSUMONSI rappresentanti ogni zona, tecnici inattività superutilitarie casa, ufficio. Monolibbrevetti IMEX, Verona.

CERCASI piazzisti in proprio ogni provincia interessati garage elettrauto. Altri introdotti casalinghi, ferramenta, laboratori per articoli sanitari innovitati. Sicura vendita, congruo guadagno. Tel. 32-405 ore 10-12. 28962

GROSSISTA drogheria cerca rappresentante ditta di Torino. Esigonsi ottimi requisiti, pratica ramo, documentabile introduzione clientela. Scrivere cassetta 1051 SPI, Torino. 28378

IMPORTANTE Casa caffè torrefatto cerca rappresentante introdotto Torino bar, ristoranti e alberghi provincie Torino, Cuneo; curriculum, referenze: cassetta 8260, SPI, Torino. 65071

PROFESSIONISTA introdotto Puglia Lucania, proprio autonomo accetta rappresentanze cauzionando. Evangelista, Rionero 4, Bari 18430

SIGNORINA, attualmente impiegata, accetterebbe altro impiego presso serio ufficio rappresentanze. Disposta viaggiare. Scrivere cassetta 9267, SPI, Torino.

15 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abili detectives affidate indagini commerciali, private, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, telefono 521-161.

ABBIAMO sempre molto mobilio ogni specie, sale, convenientie. Visitateci. Ente Ass. Vigna 17, telef. 22-864.

ABBISOGNANDOVI accertamenti, informazioni privatimmobiliari, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Carlo Alberto 39, Cavour. Tel. 41-766, 521-549

AMMOBILIAMENTI, svendonsi mobilifici 85.000. Ranocco 150.000, sale, tinelli, 35.000. Ratenzioni, Monte Pasch 23.

ARREDATEVI. Casa del Mobile, Regina 40 Belfiori Camere massicce 75.000, Tinelli 21.000, Grandi armadi 25.000. Parlitazioni.

ASSORTIMENTO paletò, soprabiti, abiti a giacca, vestaglie, camiciette signora. Eleganza, convenienza. Jamesd Sorelle, via Consolata 15.

ATTENZIONE! matrimoniali 53.000, cucine 21.500, salotti 26.000. Lagrange 29 (cortile) e Principe Amedeo, 21.

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni, idraulica. Pellico 18, telef. 62-588.

CAMERE, tinelli, salotti, cucine, lavatoi, liquida convenientemente: Pagelli, Massini 44. 10318

FABBRICA assetto vende del proprio specchi campionari, modelli, ottime calcolatrice a prezzi di fabbrica. Via Miglietti 16, Torino. 18430

CUCINE economiche, [illegible] nuovi modelli tipo 2000. Vendita rateale. Dermanzo, via Cernaia 9. 18441

GIACCHE, giubboni, giubbetti pelli, prezzi convenientissimi. Biancardi, Cavour 30 (interno).

IMPERMEABILE gran moda, anche bambini, giacche, pantaloni lana velluto, valigie assortimento, prezzi fabbrica, volendo rate. Biancardi, Cavour 30 interno.

LAMPIX macchinetta per maggiorin indispensabile in ogni famiglia, redditizia, alla portata di tutte le borse. Macchine rettificare Guarco, nuovi brevetti, sbalzo rimpiazzabile. Con le macchine Guarco entra in fortuna in casa vostra. Guarnero, Monte Pasch 16. Macchine 53.000, 35.000

LIBRERIE, scrivanie, tavoli, tavolini, mobili ufficio, arredamenti negozi panetteri Redi, Principi d'Acaja 40 (casa Ranelica).

MAGLIERIA, occasionissime, 10 a 60 12.000 nuove vende artigiano per realizzo. Eventuale insegnamento. Malgarni, via Nizza 107. 73564

MOBILI lusso e comuni, lunghe rateazioni. Smobilizzonsi mobili usati, massima valutazione. Casabella, via Garibaldi 6, telefono 521-107. 19907

MOBILI vera liquidazione, originalissimi tinelli, matrimoniali robustissimi, lunga rateazione. Corso Francia 106 bis.

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabatino Lopolo Peschiera 171, assortimento camere, sale, tinelli, salotti ogni stile, cucine economiche. Prezzi e rateazioni. Facilitazioni. 18337

OCCASIONISSIME. Macchine scrivere calcolatrici marca, 15-20.000. Garanzia, Augusta, Cavour 6. 21974

PALETOTS, soprabiti, impermeabili, loden, belli, prezzi fabbrica, volendo rate. Biancardi, Cavour 30 (interno).

PELLICCE in migliori e minor prezzo! Quelli visoni 20.000. Ricchi zampe tesin persiano 38.000 Murmeli 60.000 Confezione accurata pellicce colli scarpe Fabbricazione, Bonelli via Carlo Alberto 22 (cortile).

PELLICCE Parena. La ditta che si impone per qualità, prezzo e confezioni accurate Modelli di lusso e comuni. Vendita anche rateale. Madama Cristina 153.

PELLICCE cappelli visoni 30.000, ricchi zampe teste persiane 35.000, murmel per stipo 120.000, renard argentè azzurri 10.000 Parlitazioni. 34C, via Lagrange, 24 B.

PIANOFORTI occasionissime scambio, compro anche vecchie Fanaro, Francesco Paolo 6, telefono 41-449. 19008

SOFALETTI brevettati, salotti, poltrone, letti, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergallo, corso Vercelli 94, telefono 23 743; corso Giulio Cesare 99. 11161

TAPPEZZERIE carta moderne, inalterabili sono vendute al pubblico direttamente ed esclusivamente dalla fabbrica, via Principe Amedeo 30.

TAPPEZZERIE carta estere, lavabili liquida anche piccole partite, Bonalli, via Lagrange 2. 8501

TRECCANI come nuova vendo privato. Telefonare 33-356, ore serali

VENDO Dobermanne maschio, mesi 20, discendente campioni, già premiato. Gerbero, S. Vincent. 90718

20 AUTOMOBILI L. 80 p. p.

ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, occasioni, ritiri, cambiamini, giardinette; Autarquania Belloni 7, permute rateazioni 12 mesi. Telefono 43-178.

ABBIAMO 1400 cabriolet, 1500 D, 1100 E-D-A, 500 C vetture, giardinette, Balilla 4 marce, cambiamini 1100 E-L-R 16 q.li e 1100 sette q.li, vendonsi Serra & Polisseno, Francia 21. 18219

ABBIAMO 1100 furgone 10 q.li seminuovo, Volkswagen fuori serie, altre occasioni camini rateazioni. Valperga Caluso 22, telefono 683-282. 18250

ABBIAMO autovetture nuove, occasioni, furgoncini, giardinette, perenata, rateazioni. Autagenzia, Cigna 3.

AFFARE Privato vende 1100 seconda serie, ottimo stato. Telefonare 351-148.

ALL'AUTOGALONE Valsavigna: Aurelia nuova, Aprilia semminova, Ardea, 1450, 1100, 500 giardinetta, centinaia vetture nuove subitela consegna, rateazioni, occasioni diverse. Via Roma, 237 bis. Piazza C.L.N. Telefono 12-535.

APRILIA cabriolet Farina 350.000; Topolinogeneina ottimo 340.000. Corso Vittorio 117. 58-177

ATTENZIONE! Noleggio macchina americana bellissima. Telefonare 39-596

AUTOGENZIA Guala, Alasina. Compra vendita permuta rateazioni 12 mesi. Via Sonia 4 angolo corso Inghilterra. Telefono 521.920.

AUTOCARRO 8 ruota, motore BMW 750, portata 15, vendo. Telefonare 554-128.

AUTONOLEGGIO Ardea, 1100 E. Topolino, senza autista, pranzi convenienti. Telefonare 23-162.

AUTOSOCCORSI stradali Carrozzeria Vitale. Costruzioni, riparazioni. Tel. 31-640, Torino.

AUTOVETTURE, autocarri, furgoni 500 A B C, 1100 le serie B E, 1500, 1400 mod. nuovi, Aprilia, giardinette, 500 B cento ferri, 634 ribaltabile, a favorevoli condizioni presso Siser, via Bova 3, telefono 31-935. 16729

BARBURATORI Dell'Orto, unico servizio autorizzato. Avezzano Col, via Borgaro 11 bis. Con le macchine Guarco entra in fortuna in casa vostra. Guarnero, Monte Pasch 16. Macchine 53.000, 35.000

CONTACHILOMETRI, livelli, manometri, contagiri. Laboratorio specializzato: Nicoli, Pio Quinto 15. 30585

CONTI, Saluzzo 118, compra, vende, permuta automobili moderne, conto privati.

CONTO terzi acquisto vendo permuto, rateizzando qualsiasi tipo automezzi. Carlo Alberto 32, telefono 553-975.

DIPENDENTE vende 500 C come nuova. Telefonare 24-478 58259

DIPENDENTE cede giardinetta 8 cm. km. 10.000. Telefonare 57-845. Scrivere cassetta 3295, SPI, Torino.

DIPENDENTE vende 500 B, 4500 km. reali. Visibile via Reggio 49.

DODGE grande con impianto metano come nuovo vendo. Via Saluzzo 36.

FUNZIONARIO vende 500 C blu 6 mesi, 1800 km. Telefonare 770-699.

LA più applicata tendina « Solar » per 500 la vende ai migliori prezzi Vittorio Emanuele 35, telefono 45-191.

MAGNETI volanti, serbini Filtri, Spazzatti, Duna, Kangaroo, Via Barolo 11.

MOBILI per modello accessorios Dalera, corso Vittorio Emanuele 38, telef. 48-301, troverete il tipo adatto al vostro modello, tutte le marche. Gitti 4 tipi, per tutte le compresenali. 11767

MOLEGGIO auto 1100, 1500, Lancia, Topolino, Via Duchessa Jolanda 32, telefono 72-285.

MOTORI testa calda, 4/08 cavalli, motori Chevrolet, G.M.C. Telefonare 70-809.

MOTOCARRO 500, perfetto ordine; motocarro Della Ferrera 175 nuovo vera occasione vendo. Malone 37.

MOTOCARRO Benelli portata quintali vendo 160.000. Rocchia, San Domenico 5.

MOTOM il solo, Motom Pinsuperabile, Motom Pubico mezzo di trasporto economico veloce e sicuro. Rateazioni. Motogarage Siser, via Bova 3, tel. 31-935.

OCCASIONI Saturno, 85A, Ariel. Via Foligno 20, telefono 290-670.

RUMI motoleggere, motoscooters, motofurgoni, servizio assistenza, riparazioni, ricambi originali: Agenzia esclusiva di vendita, corso Francia 34. Telef. 76-385.

SEMPRE qualche occasione pres